

ATTI DELLA REGIONE

**DELIBERAZIONI AMMINISTRATIVE
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
REGIONALE****Deliberazione Amministrativa n. 106 del
17/07/2014 concernente:**

Regolamento 1303/2013 del Parlamento
Europeo e del Consiglio sul Programma Ope-
rativo Regionale delle Marche (POR - Marche) -
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)
relativo al periodo 2014/2020.

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto il regolamento (UE) n. 1303/2013 recante le disposizioni generali sui fondi strutturali;

Visti gli articoli 26 e 27 del citato regolamento relativi alle procedure di programmazione e al contenuto del programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale;

Vista la propria risoluzione del 10 dicembre 2013, avente ad oggetto "La nuova programmazione europea 2014-2020, metodi ed obiettivi per la redazione dei piani e dei programmi regionali";

Vista la proposta della Giunta regionale; Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio risorse finanziarie e politiche comunitarie, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della l.r. 10 aprile 2007, n. 4, dal Consiglio delle autonomie locali, nel termine ridotto dal Presidente dell'Assemblea legislativa ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della citata legge;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 26 giugno 2008, n. 15, dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro, nel termine ridotto dal Presidente dell'Assemblea legislativa ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera b), della citata legge;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

- 1) di approvare, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale 2 ottobre 2006, n. 14, il Programma operativo regionale delle Marche (POR Marche) - Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) relativo al periodo 2014/2020, di cui all'Allegato A, che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- 2) di demandare alla Giunta regionale, per il tramite della posizione di funzione "Politiche comunitarie e autorità di gestione FESR e FSE", gli adempimenti relativi all'iter negoziale con la Commissione europea, fino all'adozione da parte di quest'ultima della decisione finale di approvazione del Programma operativo regionale delle Marche (POR Marche) - Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "l'Assemblea legislativa regionale approva"

Allegato A



**REGIONE
MARCHE**



PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014 – 2020

REGIONE MARCHE

Sommario

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA SOCIALE E TERRITORIALE

- 1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica sociale e territoriale
- 1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

SEZIONE 2. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI

- Asse prioritario 1
- Asse prioritario 2
- Asse prioritario 3
- Asse prioritario 4
- Asse prioritario 5
- Asse prioritario 6
- Asse prioritario 7

SEZIONE 3 PIANO DI FINANZIAMENTO

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

- 4.1 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile
- 4.2 Investimenti Territoriali Integrati (ITI)
- 4.3 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro

SEZIONE 5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE¹⁴⁷

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI

SEZIONE 7 AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI.....

- 7.1 Autorità e organismi pertinenti
- 7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti.....

SEZIONE 8 COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

SEZIONE 9 CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

SEZIONE 10 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI**SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI**

11.1 Sviluppo sostenibile

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

11.3 Parità tra uomini e donne

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica sociale e territoriale

La definizione della strategia del nuovo Programma è il risultato di un percorso di studio e di confronto partenariale. Il primo tipo di azione comprende sia l'analisi di contesto che ha permesso di individuare, in stretta collaborazione con il valutatore, ostacoli e potenzialità di sviluppo, sia l'analisi dell'esperienza pregressa, ovvero le lezioni apprese nei periodi di programmazione precedente. Quanto alla consultazione del partenariato, l'Autorità di Gestione ha scelto di attivare una pluralità di iniziative (indagine on line, apertura di un blog, richiesta di contributi documentali delle parti sociali ed economiche, confronto di campo con gli attori locali nel corso di momenti aperti di dibattito per "raccolgere" le istanze di target anche molto diversi e costruire un programma quanto più possibile vicino alle reali esigenze del territorio.

Nell'individuazione delle priorità di intervento si è tenuto conto dei vincoli previsti dal pacchetto regolamentare per la nuova politica di coesione, della posizione dei servizi della Commissione (*Position Paper*) e delle raccomandazioni specifiche per Paese del Consiglio (CSR). I risultati attesi dal POR si inseriscono, infine, nella più ampia cornice strategica dell'Accordo di partenariato tra lo Stato Italiano e la Commissione.

I paragrafi che seguono riportano la sintesi dell'analisi di contesto propedeutica alla definizione delle scelte programmatiche. Maggiori dettagli verranno forniti nel capitolo 2 in corrispondenza di ciascun obiettivo specifico, al fine di descrivere esattamente la situazione di partenza rispetto alla quale il Programma intende produrre un cambiamento.

IL CONTESTO REGIONALE IN CUI SI INSERISCE IL POR

Situazione congiunturale

La nuova programmazione del POR FESR 2014-2020 s'inserisce in un contesto macroeconomico nazionale ed internazionale ancora caratterizzato da evidenti segnali di criticità e di incertezza. Negli ultimi anni le tensioni sui debiti sovrani europei, le politiche di austerità imposte dal *Fiscal compact*, il protrarsi degli effetti della congiuntura negativa hanno determinato un pesante ridimensionamento delle aspettative di crescita per le principali economie avanzate e per l'Italia in particolare. Si parte da una condizione non certo positiva, con un valore del Prodotto interno lordo che è in Italia di quasi 7 punti percentuali inferiore al livello precedente all'avvio della recente crisi e un potere d'acquisto delle famiglie italiane per abitante inferiore del quattro per cento a quello del 1992.

Per quel che riguarda nello specifico la Regione Marche, il prodotto interno lordo, in linea con la tendenza nazionale, nel 2012 è calato di circa il 3,1% rispetto al 2011. Nel 2013 è proseguita la fase recessiva e la domanda interna si è ulteriormente indebolita, mentre quella estera, dopo i primi segnali di ripresa nel 2012, ha continuato a fornire un contributo positivo. La produzione industriale è scesa, soprattutto nei comparti dei beni di consumo durevole per le famiglie, come elettrodomestici e mobili; nel settore calzaturiero l'attività è invece rimasta stabile, sostenuta dal buon andamento delle esportazioni dirette al di fuori dell'UE.

In generale l'economia marchigiana è apparsa vulnerabile alla crisi poiché, data la forte specializzazione nel comparto dei beni della casa (elettrodomestici e mobili), ha risentito maggiormente del calo dei consumi interni. Mentre i grandi marchi conosciuti a livello internazionale hanno avuto risultati migliori, le piccole aziende non sono riuscite con mezzi propri a riposizionarsi sul mercato nazionale/estero per compensare le minori richieste di subfornitura. Le conseguenze sul mercato del lavoro non si sono fatte attendere: nei primi sei mesi del 2013 l'occupazione complessiva in regione è diminuita del 3,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012, attestandosi su valori non distanti dalla media nazionale. Il calo ha interessato in misura pressoché analoga il lavoro dipendente e quello autonomo. L'occupazione è diminuita del 2,0 per cento nell'industria, del 14,8 nelle costruzioni e del 2,3 nei servizi, settore quest'ultimo che ha risentito soprattutto della flessione del numero di occupati in attività prevalentemente pubbliche, come l'istruzione, la sanità e altri servizi sociali. Infine, i laureati marchigiani appaiono particolarmente colpiti rispetto alla media italiana.

Infine, nel 2013 sono ulteriormente diminuiti i prestiti bancari, in misura maggiore per quel che riguarda i finanziamenti alle imprese mentre il credito alle famiglie ha mantenuto un segno positivo anche se con incrementi marginali più contenuti. La flessione ha riguardato tutti i comparti produttivi, ma è stata particolarmente accentuata in quello manifatturiero (-5,0 per cento) e nei servizi (-4,6 per cento), più contenuta nelle costruzioni.

Sistema economico

Da una lettura integrata del contesto socioeconomico emergono elementi di continuità con quanto rilevato ad inizio della programmazione 2007-2013. Le Marche sono una delle regioni più industrializzate d'Italia: grazie al forte spirito imprenditoriale degli attori locali, si conta su un'impresa ogni 9,6 abitanti. Nonostante il crescente processo di terziarizzazione dell'ultimo decennio, il tessuto produttivo regionale si caratterizza per un settore manifatturiero esteso e diversificato (22% del PIL, 28% degli addetti) ma con una forte vocazione tradizionale; le specializzazioni prevalenti sono infatti la meccanica (24%), il calzaturificio (17%), la metallurgia (15%) e il tessile (6%), settori a basso valore aggiunto; il che spiega la performance inferiore alla media nazionale, anche ante crisi, dell'indice di produttività del lavoro.

Il sistema industriale delle Marche è connotato dalla diffusione di imprese di piccole dimensioni -le PMI rappresentano il 62% del totale rispetto al 57% della media italiana; prevale la classe di imprese con 3-4 addetti organizzate secondo un modello distrettuale che è stato il

volano dell'economia regionale, favorendo la circolazione delle informazioni, un miglior coordinamento della produzione e una riduzione dei costi. Per comprendere il ruolo e l'incidenza delle specializzazioni distrettuali sulla performance della regione, basta pensare che queste occupano circa l'80% degli addetti e che l'andamento dell'export marchigiano dipende in gran parte dagli ordinativi esteri di tre distretti: il calzaturiero di Civitanova, il mobile di Pesaro e gli elettrodomestici di Fabriano.

La strutturazione in distretti si lega alla prevalente conduzione familiare che ha consentito alle aziende marchigiane di radicarsi sul territorio, consolidando le relazioni con i fornitori locali e mantenendo la filiera produttiva all'interno della regione. Per altri versi, questo modello presenta degli elementi di debolezza riconducibili da un lato alla "longevità" del management, che pone attualmente un problema non trascurabile di ricambio generazionale, dall'altro alla scarsa propensione all'upgrade tecnologico.

Per quanto riguarda il grado di "apertura" dell'economia marchigiana, si riscontra una buona propensione al commercio con l'estero (1/3 del PIL viene esportato e già dal 2012 l'export risulta in ripresa con un andamento migliore della media nazionale) ma, in ragione delle ridotte dimensioni delle imprese e della prevalenza delle specializzazioni a basso valore aggiunto, il sistema regionale risponde faticosamente alle sfide della globalizzazione dei mercati e alla concorrenza dei paesi emergenti.

Infine, come già segnalato, le difficoltà di accesso al credito da parte delle aziende si sono aggravate con la crisi: si registra infatti una flessione dei prestiti alle imprese, sia grandi sia piccole, che ha interessato il manifatturiero più di altri settori e in particolare i comparti del mobile, del tessile e delle calzature. Le nuove disposizioni per la valutazione del profilo di rischio delle imprese si sono tradotte in un aumento dei tassi di interesse (un tasso medio per i prestiti a breve del 6,7% nel 2012 e 6,8% nel 2013) che ha contribuito a frenare la domanda di credito; più precisamente si è registrato un aumento delle richieste di prestiti per la ristrutturazione di debiti precedenti ma una flessione molto più forte della domanda di fondi da destinare a nuovi investimenti produttivi.

Ricerca e ICT

In un contesto di apertura internazionale dei mercati e di liberalizzazione degli scambi, la forte presenza di imprese di piccole e medie dimensioni e la prevalenza dei settori tradizionali hanno vincolato l'espansione delle attività di ricerca e innovazione della regione. Da questo punto di vista, nel corso dell'ultimo decennio si sono, tuttavia, registrati risultati positivi che fanno ipotizzare un'inversione di tendenza: il numero di laureati in scienza e tecnologia è cresciuto costantemente, passando dalle 5,1 unità per mille abitanti del 2000 alle 13,8 unità del 2009, risultato che posiziona la regione al di sopra dei valori medi nazionali ma ancora non la allinea alle regioni del Centro Nord. Inoltre, il gap rispetto alla media italiana di spesa in R&S resta elevato (0,7% a fronte dell'1,3 nazionale) ma è andato progressivamente riducendosi negli ultimi dieci anni grazie in particolare all'incremento della quota privata; quest'ultima è

triplicata, passando dallo 0,1 allo 0,3 % del PIL. Anche in termini di addetti alla ricerca e sviluppo, il sistema marchigiano presenta valori inferiori a quelli italiani che mostrano però un chiaro trend di crescita: dal 2000 al 2009 si è passati infatti da 2 a 3 addetti su mille abitanti; anche in questo caso l'aumento è dovuto principalmente al settore privato perché negli stessi anni si è contestualmente rilevato un calo della componente pubblica e universitaria. Proprio con riferimento al mondo accademico, delle quattro università presenti in regione, si segnala che l'Università Politecnica delle Marche e l'Università di Camerino risultano prevalentemente specializzate nelle discipline tecniche e scientifiche, mentre l'Università di Macerata nelle scienze sociali ed umane; l'Università di Urbino sviluppa invece sia scienze umanistiche e sociali sia scienze "dure". Particolarmente significativo il fatto che l'Università Politecnica sia un centro di specializzazione nelle NBIC (nanotecnologie, biotecnologie, ICT e tecnologie nelle scienze cognitive). L'orientamento scientifico più accentuato delle università marchigiane ha peraltro favorito un'intensificazione delle relazioni tra l'attività accademica e il sistema produttivo, anche grazie agli strumenti e alle risorse messe a disposizione dai fondi strutturali.

Infine, il sistema regionale della ricerca si avvantaggia della presenza dell'INRCA (Istituto Nazionale di ricovero e cura a carattere scientifico), sede del network nazionale di ricerca sull'invecchiamento attivo, e di diversi centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico: il centro servizi PATLib (centro di informazione brevettuale) della Camera di Commercio di Ancona, i quattro ILO (Industrial liaison office) delle università marchigiane, i centri di trasferimento tecnologico COSMOB (per il settore del legno) e MECCANO (per i settori meccanico ed elettronico), un polo scientifico e tecnologico (TECNOMARCHE, specializzato nell'elettronica e nell'ICT) e un incubatore (JesiCube).

Per quanto riguarda l'ICT, a partire dal 2008, la Regione Marche ha adottato un Piano telematico regionale finalizzato allo sviluppo della banda larga e al superamento del digital divide. Anche per effetto delle azioni promosse nell'ambito di tale piano, il quinquennio 2007-2011 ha visto un sensibile miglioramento di molti degli indicatori relativi alla diffusione dell'informatizzazione nella regione. Ad es. rispetto alla situazione italiana, la Regione Marche si colloca in una posizione medio alta per quanto concerne la dotazione infrastrutturale (99% popolazione coperta da banda larga 2 Mbps); inoltre la diffusione e l'utilizzo di internet sono aumentati considerevolmente soprattutto a livello residenziale: il 59% circa delle famiglie marchigiane ha accesso alla rete, un valore che supera la media nazionale ma che rimane, tuttavia, di quasi 15 punti al di sotto del target europeo. Più incerti i dati che riferiscono dell'uso degli strumenti informatici e del web da parte delle imprese. Mentre l'indice di diffusione dei siti web aziendali è aumentato, il grado di utilizzo di internet rimane inferiore ai valori medi nazionali, e di quasi 10 punti sotto le medie delle regioni del Centro-Nord. In particolare per quanto riguarda l'intensità e-commerce le Marche, si posizionano ad un livello medio basso in Italia (meno del 19% dei cittadini fa acquisti online). Infine, la Regione presenta un divario rispetto alla media UE in termini di rilevanza occupazionale del settore ICT.

Energia

Uno studio ESPON del 2008 individua nell'energia una delle maggiori sfide che le Marche dovranno affrontare nei prossimi anni: in considerazione dei dati storici e delle previsioni sui consumi delle famiglie, dell'industria, dei servizi e dei trasporti, la Regione si classifica tra le più vulnerabili in Italia con riferimento all'indice di dipendenza energetica, che risulta inferiore solo ad Abruzzo e Toscana. A questo riguardo, rileviamo tuttavia un aumento generalizzato negli ultimi anni del livello di attenzione dei privati (nell'edilizia) ma anche delle imprese verso il tema della sostenibilità energetica, grazie al sistema nazionale degli incentivi ma anche all'introduzione di un piano energetico regionale, che ha fissato obiettivi e azioni su un orizzonte temporale medio-lungo, e di un sistema di certificazione ambientale (protocollo Itaca Marche) che va ben oltre i principi fissati dalle disposizioni nazionali in materia. Secondo i dati dell'ENEA, tra il 2007 e il 2009, grazie all'attivazione del sistema di detrazioni fiscali per interventi di riqualificazione energetica in edilizia, nel territorio regionale sono stati conseguiti risparmi per circa 130 GWh. L'ultimo report dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas segnala che tra giugno e dicembre del 2011 nel territorio regionale sono stati emessi circa 270.000 Titoli di Efficienza Energetica (TEE), pari al 15% del totale nazionale. La maggior parte degli interventi certificati nella regione Marche ha riguardato la riduzione dei fabbisogni termici e l'introduzione di sistemi di cogenerazione per la fornitura di calore; entrambi questi interventi sono riferiti ai processi industriali, a fronte di iniziative, a livello nazionale, concentrate soprattutto sui risparmi elettrici nel settore civile.

Sebbene la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili rimanga ancora piuttosto contenuta, nel corso degli ultimi anni, l'incidenza delle FER nella produzione e nel consumo energetico della Regione Marche è aumentata in misura notevole. Tale incremento è dovuto soprattutto a due componenti: una diffusione (a ritmi pressoché esponenziali) del solare; un significativo sviluppo del comparto delle bioenergie. Tra il 2008 e il 2011 sono stati installati sul territorio regionale quasi 10.800 nuovi impianti per la produzione di energia solare, per una capacità aggiuntiva di più di 760 MW. Grazie a questo incremento, il solare è arrivato a coprire circa i 3/4 della potenza disponibile in regione per la produzione di energia da fonti rinnovabili, e circa il 6,2% della potenza fotovoltaica totale installata nel territorio nazionale. L'aumento della potenza degli impianti bioenergetici, pari a circa 10 MW tra il 2008 e il 2011, si deve alla realizzazione di 20 nuovi impianti. Molto più contenute risultano le dimensioni dell'eolico regionale: 17 impianti in totale (installati tutti nel 2011), dalle dimensioni medie – in termini di potenza installata – molto ridotte. In generale, se si esclude il solare, tutti gli impianti di produzione da fonti rinnovabili presenti nel territorio regionale presentano dimensioni medie – in termini di potenza effettiva – inferiori a quelle nazionali.

Clima e rischi

Gli aspetti più rilevanti – rispetto alle priorità FESR – conseguenti ai cambiamenti climatici

possono essere ricondotti all'aumento delle emissioni di CO₂ e al rischio idrogeologico.

Con riferimento alle emissioni di CO₂ i dati disponibili sono fermi al 2005, rispetto al quale – come indicato nel documento regionale “Piano per il Clima” del dicembre 2009 - il valore delle emissioni pro-capite di gas serra delle Marche risultava pari a 7,2 t CO₂ equivalenti, valore inferiore al dato medio nazionale e a quello dell'Unione Europea. L'analisi del contributo dei diversi macro-settori individua i principali determinanti nel trasporto su strada, nella produzione di energia e nel riscaldamento domestico. Con riferimento al primo aspetto i dati Istat del 2005 quantificano le emissioni di CO₂ dovute al trasporto stradale in 2 tonnellate per abitante, valore in linea con la media nazionale e delle regioni del Centro Nord. Osservando invece le emissioni di anidride carbonica derivanti dal sistema energetico, le stime riportate dall'ENEA indicano un valore totale di quasi 8.897 kt, in crescita di quasi 30 punti rispetto al dato del 1990, a fronte di un aumento complessivo registrato a livello nazionale del 12,7%.

Per quanto riguarda il dissesto idrogeologico, ossia l'insieme di quei processi (dall'erosione alle frane fino ai fenomeni alluvionali, la cui incidenza è sempre più preponderante) che modificano il territorio in tempi rapidi o rapidissimi, con effetti spesso distruttivi sulle opere, le attività e la stessa vita dell'uomo, la quasi totalità dei comuni marchigiani ne è interessata. Secondo i dati del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e secondo i dati del Ministero dell'Ambiente 236 comuni delle Marche su 239 sono a rischio idrogeologico, cioè il 99% del totale, di cui 125 a rischio frana, 1 a rischio alluvione e 117 a rischio sia di frane che di alluvioni. Sempre facendo riferimento ai dati del PAI risultano cartografati nelle Marche 18.946 fenomeni franosi ed è stato assegnato un grado di rischio compreso tra R3 e R4 (cioè rischio elevato e molto elevato, attribuzione che comporta problemi di incolumità pubblica e possibile perdita di vite umane) ad una superficie di circa 8.914 ha. Mentre il territorio a pericolosità elevata o molto elevata (P3 e P4) si estende su una superficie di circa 56.990 ha. Gli edifici, residenziali e non, potenzialmente a rischio sono in totale 35.000.

Patrimonio naturale e culturale

La regione Marche presenta elevate qualità paesaggistiche e un patrimonio naturale di grande rilievo. La dotazione di risorse naturali – sintetizzata con la quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale di rilevanza comunitaria, nazionale e regionale sul totale – è pari al 14,3%. Nelle Marche sono presenti 29 ZPS e 80 SIC, che risultano peraltro spesso ricadere all'interno delle stesse ZPS, e complessivamente la Rete Natura 2000 si estende per circa 136.900,00 ha. Il sistema regionale delle aree protette comprende 3 parchi nazionali, 3 regionali e 2 interregionali, ai quali si aggiungono 6 riserve (di cui 3 statali e 3 regionali). A ciò si aggiunga che il patrimonio forestale, con i suoi 300.000,00 ha, interessa il 30% circa della superficie regionale.

Al pari di quello naturale, il patrimonio culturale della regione Marche costituisce da tempo uno degli asset portanti delle politiche di sviluppo economico e sociale territoriale. Attraverso

una diffusa strategia di recupero e valorizzazione, negli ultimi decenni l'Amministrazione regionale ha favorito lo sviluppo di un sistema di offerta articolato e di notevole richiamo anche dal punto di vista turistico. Ad es. il patrimonio museale regionale è visitato mediamente da 1,7 milioni di persone ogni anno, in gran parte concentrate nei siti comunali ed ecclesiastici, mentre i siti statali attirano poco meno di 500 mila visite.

A fronte di un volume consistente di pubblico, il dato relativo alle visite nei siti statali registra una flessione. Tra il 2001 e il 2011 i visitatori dei siti statali delle Marche sono infatti diminuiti di quasi il 10%, a fronte di un trend nazionale in netta espansione (+45% nelle regioni dell'intero Centro-Nord). La domanda relativa ai siti locali ha registrato un incremento sostanziale, e con essa il relativo indotto turistico. Le località d'arte della regione e le città capoluogo, meta di flussi in gran parte collegabili al patrimonio culturale, hanno registrato nel 2010 più di 1 milione di arrivi.

La performance regionale riferita alla produzione culturale è particolarmente positiva: le imprese del sistema produttivo culturale nelle Marche sono 13.186 (2,9% del totale nazionale e circa 7,5% sull'insieme delle aziende operanti nella regione) e il comparto rappresenta nel 2013 circa il 6,4% del valore aggiunto regionale occupando il 7% degli addetti marchigiani. Il dato sull'occupazione regionale nel comparto (grazie al quale le Marche si collocano al secondo posto nella classifica delle regioni italiane) è particolarmente rilevante perché suggerisce uno scenario alternativo per offrire nuove opportunità di lavoro e/o di ricollocazione ai soggetti inoccupati. Poiché particolarmente esposto all'andamento congiunturale dell'economia, il sistema delle imprese creative e culturali dovrà tuttavia essere adeguatamente sostenuto perché possa nel medio periodo configurarsi come una leva effettiva di diversificazione del tessuto produttivo.

Anche per quanto riguarda la fruizione di beni e servizi culturali e ricreativi, il dato regionale è incoraggiante: la spesa per consumi delle famiglie è pari all'8,9%, dato superiore alla media nazionale e delle regioni del Centro-Nord.

Con specifico riferimento al settore turistico, rileviamo una capacità ricettiva superiore alla media italiana (12,6 posti letto per abitante rispetto a 8) con un indice di utilizzazione effettivo che risulta tuttavia al di sotto del dato nazionale. I dati relativi ai flussi turistici nel 2013 appaiono in ripresa, avendo registrato una sensibile caduta negli anni in cui più forte è stato l'impatto della crisi sulla capacità di spesa delle famiglie. In particolare il numero degli arrivi è tornato uguale al dato del 2009 mentre il numero di presenze è ancora al di sotto del livello pre-crisi. Gli indicatori di dettaglio fanno registrare un rafforzamento della componente straniera non tanto in valore assoluto quanto in percentuale rispetto al totale della domanda. Segnaliamo tuttavia che l'indice relativo alle presenze nei mesi non estivi risulta al di sotto della media nazionale, testimoniando la forte motivazione balneare che ancora caratterizza le scelte di chi decide di visitare la regione. Infine, la produttività del comparto turistico offre

ampi margini di miglioramento rispetto al dato italiano e del centro nord.

Trasporti

Relativamente ai trasporti, si confermano le difficoltà registrate ad inizio 2007 relativamente alla limitata accessibilità alle grandi reti di comunicazione: il sistema viario regionale può contare tradizionalmente su una rete diffusa e capillare mentre la rete ferroviaria si estende in modo prevalente lungo la dorsale costiera.

Situazione di criticità per quanto riguarda la mobilità regionale che si evidenzia anche nell'eccessivo peso assunto dal trasporto su strada, sia nel trasporto merci, sia nel trasporto passeggeri, e che si ripercuote sulla qualità dell'aria i cui livelli sono critici proprio nelle aree caratterizzate da maggiore densità abitativa e di traffico. Nel trasporto merci, la modalità su gomma assorbe oltre il 95% delle tonnellate complessivamente movimentate in regione e questo nonostante la presenza di un importante nodo portuale come quello di Ancona. Il trasporto ferroviario assorbe, viceversa, solamente lo 0,6% degli scambi complessivi, valore inferiore ai già bassi dati registrati mediamente sia a livello nazionale sia a livello delle regioni del Centro-Nord.

Anche nel trasporto passeggeri, l'utilizzo dei mezzi pubblici risulta contenuto e inferiore a quanto registrato in media nazionale. Tra gli studenti e gli occupati che si spostano per motivi di studio o lavoro soltanto il 16,3% utilizza il TPL, a fronte di una media nazionale del 19,6%. Analogamente, la popolazione che ha utilizzato il trasporto ferroviario almeno una volta nel corso dell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre risulta in regione pari 25,5%, contro una media delle regioni del Centro-Nord che supera il 34%. Lo stesso gradimento degli utenti dei servizi di trasporto ferroviario rivela un'evoluzione non certo soddisfacente, passando dal 44% del 2007 al 41,5% del 2012.

Dinamiche sociali

Tra il 2002 e il 2011, la popolazione residente marchigiana è aumentata del 6,4 % passando da 1.471.123 a 1.565.335 unità. La crescita demografica è stata determinata in gran parte dall'aumento del saldo migratorio estero. La struttura della popolazione è fra le più anziane d'Europa (il 20% dei marchigiani ha più di 65 anni) per effetto di una speranza di vita elevata, la più alta in Italia: 80,3 anni per gli uomini, 85,5 anni per le donne. Le previsioni Istat al 2020 ipotizzano un ulteriore aumento della popolazione e un innalzamento dell'indice di vecchiaia.

Sul fronte del mercato del lavoro, il sistema economico regionale si è mantenuto su livelli di disoccupazione inferiore alle medie nazionali almeno fino al 2011 grazie soprattutto alla diversificazione del tessuto produttivo e ai flussi migratori in entrata. Una maggiore fragilità del sistema negli anni seguenti ha determinato il peggioramento degli indicatori occupazionali. Nel 2012 il tasso di disoccupazione era al di sotto della media nazionale (9,1 vs 10,7) ma nei primi sei mesi del 2013 si è registrato una variazione negativa superiore a quella media per il

Paese. Particolarmente colpita è stata invece la fascia di popolazione più giovane. Non si registrano variazioni significative nei trend occupazionali in relazione ai livelli di scolarizzazione, fatta eccezione per il dato relativo alla disoccupazione dei laureati che è più alto della media nazionale e raggiunge il 16 % nella fascia di età inferiore ai 35 anni.

A questo proposito si rileva come i laureati marchigiani (il cui valore, 11,7%, sebbene in diminuzione, resta superiore alla media nazionale) avessero difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro regionale anche prima della crisi. Attualmente circa 1/5 dei laureati trova lavoro fuori regione; altre regioni centrali, come Lazio, Toscana ed Emilia Romagna mostrano una capacità di trattenimento notevolmente superiore. Se poi si considera il dato relativo a coloro che hanno conseguito un dottorato di ricerca nelle Università marchigiane, la percentuale di mantenimento scende al di sotto del 70% e si allinea a quella delle regioni meridionali.

ANALISI SWOT

Alla luce degli elementi raccolti sul contesto regionale e di un approfondimento statistico integrativo prodotto dal valutatore, è stata costruita la seguente matrice SWOT.

Ricerca e ICT			
Forze	Minacce	Debolezze	Opportunità
<p>Indicatore di specializzazione relativa regionale nelle NBIC in aumento</p> <p>Presenza di centri di ricerca e di trasferimento tecnologico e dell' INRCA "Istituto nazionale di ricovero e cura a carattere scientifico per gli anziani"</p>	<p>Rischio di una riduzione delle risorse pubbliche a sostegno della ricerca e del trasferimento tecnologico per via delle operazioni di spending review</p>	<p>Basso livello di spesa pubblica in R&S con trend stabile rispetto alla media italiana ed europea</p> <p>Riduzione della capacità attrattiva degli atenei marchigiani rispetto agli atenei del centro nord (specialmente per studenti/ricercatori esteri)</p>	<p>Internazionalizzazione degli enti di ricerca</p> <p>Programma Horizon 2020</p>
<p>Elevata intensità brevettuale rispetto alla media nazionale nel periodo 2000-2009</p> <p>Nicchie di eccellenza (made in Italy) e Cluster tecnologici innovativi e progetti Smart Cities and Communities</p>	<p>Rischio di progressiva marginalizzazione del sistema produttivo e della ricerca per incapacità di fare massa critica su innovazioni e sviluppo di soluzioni innovative di frontiera</p>	<p>Limitata attività in ricerca e sviluppo rispetto alla media italiana ed europea</p> <p>Scarsa cooperazione fra imprese per l'innovazione rispetto alla media europea</p>	<p>Espansione futura del PreCommercial Procurement</p> <p>Risultati positivi di precedenti politiche regionali di interventi in "filiera" con il coinvolgimento di università, regione, imprese e giovani ricercatori</p>
<p>Buon livello di copertura della banda larga rispetto alla media italiana</p>	<p>La diffusione delle TIC potrebbe generare digital divide nell'accessibilità ad alcuni servizi per le fasce di popolazione a bassa alfabetizzazione digitale</p>	<p>Basso utilizzo delle TIC rispetto alla media italiana ed europea in particolare nelle imprese</p>	<p>Risorse e opportunità dall'Agenda Digitale</p> <p>Compensazione della scarsa accessibilità multimodale con applicazioni TIC (es, telelavoro, e-health, etc..)</p>
<p>Buon livello di diffusione delle dotazioni TIC di base rispetto alla media italiana (PC e collegamento ad internet) nelle famiglie, imprese più grandi e nelle scuole</p>	<p>Rischio di riduzione degli investimenti TIC delle imprese in periodo di crisi</p> <p>Elevata dipendenza dalle strategie di mercato dei grandi player internazionali nei settori cloud e applicazioni mobili</p>	<p>Ritardo rispetto ai target Agenda Digitale Europea (utilizzo internet, e-gov, e-commerce per le imprese)</p>	<p>Elevata e crescente diffusione di dispositivi mobili avanzati</p>
<p>Relativa numerosità di laureati rispetto all'Italia, specialmente nelle scienze "dure"</p>	<p>Rischio di brain-drain verso altre regioni (centro-nord) o altri paesi europei superiore rispetto ad alcune regioni del centro nord</p>	<p>Bassa capacità di "assorbimento" dei laureati</p> <p>Aumento della disoccupazione qualificata nel periodo 2004-2012</p>	<p>Potenziale inespresso di R&S: relativa numerosità di laureati in particolare nelle discipline tecnico scientifiche rispetto alla media italiana</p>

	Forze	Minacce	Debolezze	Opportunità
Sistema economico	Alta densità manifatturiera rispetto alla media europea ed italiana	Vulnerabilità (dei settori tradizionali) rispetto alla globalizzazione dei mercati	Limitata attività privata in ricerca e sviluppo rispetto alla media italiana ed europea	Recente trend positivo per manifattura avanzata e servizi innovativi
	Presenza storica dei distretti e vocazione imprenditoriale diffusa	Perdurare della crisi	Elevata incidenza di micro imprese e prevalenza dei rapporti di sub-fornitura rispetto alla media italiana	
	Esperienze di spin-off di successo con una specializzazione relativa nel biomedicale, TIC e energia e ambiente			
Energia	Elevata propensione all'export	Scarso assorbimento del tessuto produttivo di personale altamente qualificato (anche nel periodo pre-crisi)	Prevalenza di settori tradizionali con bassa produttività	Manifattura sostenibile ed intelligente (demanufacturing)
	Presenza di un incubatore di Start-up (Jesi cube)	Aumento del tasso di disoccupazione dei laureati	Settori produttivi comuni con paesi emergenti	
			Difficoltà di accesso al credito	
Energia	Sistema delle imprese sensibile al tema dell'efficienza energetica	Possibile sovrapposizione tra incentivi di politica ordinaria e fondi strutturali	Bassa incidenza delle FER sul totale dei consumi elettrici rispetto ad Italia ed Europa sebbene in crescita	Ampi margini di recuperi di efficienza energetica sia nell'ambito residenziale che nel sistema produttivo
	Sistema di certificazione ambientale: 15% del totale nazionale dei Titoli Efficienza Energetica		Elevata incidenza dei consumi industriali	
	Piano energetico regionale vigente (PEAR)	Dissenso riguardo alla localizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili	Bassa presenza di impianti eolici rispetto a performance EU	Possibilità di diversificare ulteriormente le fonti energetiche rinnovabili

	Forze	Minacce	Debolezze	Opportunità
Clima e rischi	Sensibilità istituzionale ed accademica verso le problematiche ambientali (es. adesione al Patto dei Sindaci di diversi comuni, Carta di Fonte Avellana)	Peggioramento del rischio idrogeologico e delle condizioni climatiche Rischio di spopolamento ulteriore delle aree interne più esposte ai cambiamenti	Territorio vulnerabile e soggetto a rischio idrogeologico e sismico Assenza di presidio e scarsa manutenzione del territorio	Applicazioni tecnologiche e accordi di cooperazione per il monitoraggio della vulnerabilità del territorio ai rischi naturali Interventi di sviluppo locale per ricostruire le condizioni essenziali per una presenza di popolazione e di imprese in territori divenuti per lungo tempo poco attrattivi
Patrimonio	Elevate qualità paesaggistiche e del patrimonio naturale e culturale	Erosione risorse naturali e culturali, rischio di ulteriore riduzione di risorse pubbliche a disposizione	Bassa fruibilità e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale rispetto al trend nazionale nel decennio 2001-2011 Assenza di presidio e scarsa manutenzione del territorio	Sviluppo applicazioni TIC per il patrimonio ambientale e culturale Interventi di sviluppo locale per ricostruire le condizioni essenziali per una presenza di popolazione e di imprese in territori divenuti per lungo tempo poco attrattivi
	Raccolta differenziata dei rifiuti sostenuta ed in crescita superiore rispetto alla media italiana	La riduzione delle risorse pubbliche rischia di compromettere gli sforzi sulla raccolta differenziata	Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica di molto superiore alla media italiana	Manifattura sostenibile ed intelligente (demanufacturing)
Trasporti	Rete viaria molto capillare e distribuita su tutto il territorio che evita spopolamento aree interne e rurali	Rischio di peggioramento delle infrastrutture, in particolare ferroviaria lungo la costa	Scarsa accessibilità multimodale anche dei centri urbani più popolati Scarso utilizzo del TPL per bassa funzionalità e carenza di incentivi Livello di emissioni di gas ad effetto serra pro-capite elevato ed in crescita dal 1990 95% del trasporto merci su gomma	Applicazioni TIC per la connessione delle varie modalità di trasporto urbano

Dinamiche sociali			
Alta qualità della vita e speranza di vita fra le maggiori in Europa	Incremento della popolazione anziana ed aumento dei costi dei sistemi di welfare rispetto all'EU28	Quota della popolazione anziana elevata (Scenario Challenge of Ageing Population)	Riequilibrio demografico, soprattutto grazie alla giovane età degli immigrati Crescente domanda di nuovi servizi per gruppi vulnerabili (assistenza all'infanzia, assistenza anziani, etc...) Crescente domanda di nuovi servizi anche ambientali e di manutenzione del territorio
Tassi di disoccupazione stabilmente al di sotto delle medie nazionali Buone performance dell'occupazione femminile	Innalzamento dell'età media lavorativa Riduzione delle risorse pubbliche a sostegno dei disoccupati	Occupazione fortemente indebolita dalla crisi economica recente Elevata incidenza della disoccupazione giovanile e qualificata	Saldo migratorio con giovani immigrati che può compensare l'innalzamento dell'età lavorativa
Tassi di scolarizzazione elevati (relativamente all'Italia) Indicatori di marginalità sociale sotto le medie nazionali	Progressiva marginalizzazione delle classi più deboli per il protrarsi del periodo recessivo	Discreta incidenza delle persone in condizioni di povertà relativa	Sistema universitario articolato e di grande tradizione (4 università)

L'analisi SWOT è lo strumento che ha consentito di individuare le sfide (cfr. p.13 e seguenti) che la Regione Marche deve raccogliere perché il POR FESR possa contribuire in maniera effettiva alla realizzazione della strategia EU2020. Tale processo si è basato sull'identificazione degli ostacoli allo sviluppo regionale, ma altresì delle potenzialità da sfruttare con un sostegno della politica pubblica. I primi sono stati selezionati attraverso la combinazione di una o più forze e di una o più minacce. Le seconde sono invece il risultato della presenza di una o più opportunità in grado di presentare possibili soluzioni per le debolezze. Su indicazione del valutatore ex ante sono state invece escluse le combinazioni di forze e opportunità che, identificando dei vantaggi comparati, non esprimono un bisogno di intervento pubblico; analogamente non si è tenuto conto di deficit strutturali, identificati dall'associazione di debolezze e minacce, per i quali è difficile trovare soluzione con gli strumenti e nella tempistica del Programma Operativo FESR.

LE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO PERTINENTI A LIVELLO REGIONALE

La selezione delle sfide per il nuovo programma ha preso in considerazione le raccomandazioni del Consiglio (CSR) che il Piano Nazionale delle Riforme (PNR) individua come materia di intervento regionale. In particolare, si tiene conto di:

- **CSR n. 3 “Combattere la disoccupazione giovanile”**. Adottare ulteriori misure per combattere la disoccupazione giovanile, migliorando anche la pertinenza del percorso formativo rispetto al mercato del lavoro facilitando il passaggio al mondo del lavoro, anche attraverso incentivi per l'avvio di nuove imprese e per le assunzioni di dipendenti; attuare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche a livello nazionale per promuovere la mobilità del lavoro; adottare misure per ridurre i tassi di abbandono dell'università e combattere l'abbandono scolastico.
- **CSR n. 4 “Effettiva implementazione delle riforme del mercato del lavoro”**. Adottare in via prioritaria la riforma del mercato del lavoro per affrontare la segmentazione del mercato del lavoro e istituire un sistema integrato per le indennità di disoccupazione. Adottare ulteriori provvedimenti per incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in particolare fornendo servizi per l'infanzia e l'assistenza agli anziani. Monitorare e se necessario potenziare l'attuazione del nuovo quadro per la determinazione dei salari al fine di contribuire all'allineamento della crescita salariale e della produttività a livello settoriale e imprenditoriale.
- **CSR n. 6 “Implementazione delle misure per l'apertura del mercato dei servizi”**. Attuare le misure già adottate di liberalizzazione e semplificazione nel settore dei servizi; proseguire gli sforzi al fine di migliorare l'accesso al mercato nelle industrie di rete, nonché la capacità e le interconnessioni infrastrutturali. Semplificare ulteriormente il quadro normativo per le imprese e rafforzare la capacità amministrativa; migliorare l'accesso agli strumenti finanziari, in particolare al capitale, per finanziare le imprese in crescita e l'innovazione. Attuare la prevista riorganizzazione del sistema della giustizia civile e promuovere il ricorso a meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie.

DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA DI INTERVENTO ALLA LUCE DI EU2020

La selezione degli obiettivi tematici è stata effettuata tenendo in considerazione:

- i fabbisogni di intervento emersi dall'analisi del contesto regionale articolati in ostacoli e potenzialità;
- le raccomandazioni specifiche del Consiglio per l'anno 2013;
- le priorità di finanziamento indicate per l'Italia dai Servizi della Commissione nel *"Position paper"* del 9 dicembre 2012;
- il Quadro Strategico Comune (QSC) dell'allegato I del Regolamento UE n. 1303/2013;
- la lista degli obiettivi tematici dell'art. 9 primo comma del Regolamento UE n. 1303/2013;
- i vincoli di concentrazione posti dall'art. 4 del Regolamento UE n. 1301/2013 e in particolare la previsione che nelle regioni più sviluppate:
 - almeno l'80 % del totale delle risorse del FESR a livello nazionale sia destinato a due o più degli obiettivi tematici indicati all'articolo 9, primo comma, punti 1, 2, 3 e 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013;
 - nonché almeno il 20% del totale delle risorse del FESR a livello nazionale sia destinato all'obiettivo tematico indicato all'articolo 9, primo comma, punto 4, del regolamento (UE) n. 1303/2013;
- la cornice dell'Accordo di Partenariato trasmesso dall'Italia a Bruxelles il 22 aprile 2014.

Alla luce degli elementi sopra richiamati, le scelte strategiche effettuate dall'Amministrazione regionale per il POR 2014+ si concentrano su due delle 4 priorità di finanziamento individuate dal *Position Paper* e 6 degli 11 obiettivi tematici previsti dal regolamento UE 1303/2013.

Funding priority	Obiettivi tematici
<i>Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese</i>	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (1)
	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (2)
	Promuovere la competitività delle PMI (3)
<i>Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali</i>	Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (6)
	Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio (4)
	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (5)

OT1 RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE

Ostacoli:

- La difficoltà del sistema regionale a finanziare in modo sostenibile l'innovazione tecnologica, la ricerca applicata e lo sviluppo;

Potenzialità:

- La possibilità di potenziare le strutture di ricerca e di trasferimento tecnologico e di competenze grazie al programma Horizon e alla presenza attiva delle

<ul style="list-style-type: none"> • <i>L'elevata vulnerabilità dei centri più avanzati nella ricerca per la progressiva riduzione di risorse pubbliche</i> • <i>Lo scarso assorbimento da parte del tessuto produttivo di personale qualificato con evidenti ripercussioni sulla capacità di sostenere l'innovazione tecnologica;</i> • <i>La progressiva perdita di competitività del sistema industriale a causa della prevalenza delle specializzazioni tradizionali a basso valore aggiunto</i> • <i>La difficoltà delle MPMI ad accedere a risorse finanziarie esterne per promuovere in modo autonomo processi di sviluppo</i> 	<p><i>strutture regionali negli organismi di coordinamento in materia di ricerca, innovazione, ICT a livello nazionale e internazionale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>La tendenza ad una specializzazione della ricerca universitaria verso le scienze "dure" e, conseguentemente, un progressivo aumento delle interrelazioni fra mondo accademico e mondo dell'impresa, anche per effetto delle politiche incentivanti messe in atto dalla Regione</i> • <i>La possibilità di sfruttare lo strumento degli appalti innovativi per sostenere i processi ricerca e sviluppo in ambiti legati alle nuove sfide sociali</i> • <i>L'esistenza di uno spirito imprenditoriale diffuso e radicato che ha fatto delle Marche una delle regioni più industrializzate d'Italia;</i> • <i>La necessità di cogliere i processi di transizione imposti dalla crisi per avviare percorsi di diversificazione del sistema industriale negli ambiti di specializzazione intelligente e negli altri settori ad alta intensità di conoscenza</i>
---	--

In linea con quanto previsto nel Piano regionale per l'innovazione (Cfr. infra Strategia di specializzazione intelligente), il POR Marche promuoverà gli investimenti in R&S e lo sviluppo di innovazioni nelle imprese nei diversi settori produttivi. I cambiamenti che la regione Marche intende realizzare riguarderanno:

- il rafforzamento delle infrastrutture e delle piattaforme collaborative di ricerca, anche in collegamento alle contestuali iniziative nazionali (Cluster tecnologici) e comunitarie (Horizon 2020)
- l'incremento delle capacità di innovazione nel sistema delle imprese sostenendo a) progetti di ricerca collaborativa con le università e gli altri attori dell'innovazione, b) le applicazioni industriali della ricerca (prototipi, test di laboratorio, ecc.) e lo sviluppo di eco-innovazioni, c) la creazione di spin off nei settori ad alta intensità di conoscenza, d) il ricorso agli appalti innovativi e pre-commerciali per stimolare l'innovazione da parte delle imprese in risposta alle principali sfide sociali. Saranno inoltre previste misure di sostegno "universali" e di facile accesso (voucher) per consentire anche alle imprese più piccole di accedere ai fondi e acquisire servizi per l'innovazione strategica, commerciale, organizzativa ecc.

OT2 MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

Ostacoli:

- *Una copertura del territorio in banda ultra larga non adeguata rispetto ai fabbisogni del sistema produttivo*
- *Il modesto utilizzo di servizi e-gov da parte di imprese e famiglie;*
- *La ridotta diffusione dell'economia digitale*

Potenzialità:

La presenza nell'Agenda Digitale della RM di un adeguato equilibrio fra interventi in infrastrutture di ICT e quelli per lo sviluppo di servizi

L'asse 2 intende ridurre i divari digitali che frenano la competitività delle imprese e limitano la partecipazione dei cittadini. Si interverrà da un lato sull'infrastruttura di rete, potenziando la connessione a banda ultra larga nei distretti industriali (nel rispetto del principio di fallimento del mercato), dall'altro sullo sviluppo delle piattaforme regionali di *cloud computing* per consentire inoltre l'erogazione di moderni servizi digitali a utenti ed imprese (ad es. fascicolo sanitario interoperabilità delle banche dati sanitarie, identità digitale del cittadino, piattaforma per il commercio elettronico e la fatturazione on line sui pagamenti della PA, ecc.).

OT3 PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI

Ostacoli:

- *Il perdurare della crisi che aggrava, soprattutto in alcune aree regionali più colpite, le difficoltà strutturali delle PMI*
- *La progressiva perdita di competitività del sistema industriale a causa della prevalenza delle specializzazioni tradizionali a basso valore aggiunto;*
- *Le criticità delle imprese marchigiane nell'accesso ai mercati esteri*
- *Le criticità insite al modello distrettuale classico aggravate da uno scenario economico ormai globalizzato e altamente competitivo*
- *La difficoltà del sistema regionale a finanziare in modo sostenibile l'innovazione tecnologica, la ricerca applicata e lo sviluppo;*
- *La difficoltà delle MPMI ad accedere a risorse finanziarie esterne per promuovere in modo autonomo processi di sviluppo*

Potenzialità:

- *La necessità di cogliere i processi di transizione imposti dalla crisi per avviare percorsi di diversificazione del sistema industriale negli ambiti di specializzazione intelligente e negli altri settori ad alta intensità di conoscenza*
- *La presenza di un patrimonio culturale ricco e con un potenziale ancora inespresso a partire dal quale creare nuove occasioni di business, nuovi servizi e modelli aziendali per le imprese della filiera cultura, spettacolo, creatività;*
- *La tendenza all'aggregazione e alle logiche di rete, connaturata al modello distrettuale, che può diventare occasione per innescare processi di fertilizzazione incrociata e fare "massa critica" in vista di un rafforzamento sui mercati esteri*
- *la presenza di grandi marchi associati al made in Italy che agiscono da richiamo per potenziali stakeholders internazionali sostenendo la propensione al commercio estero*
- *Le opportunità offerte dalla rete per le condizioni di finanziamento delle nuove idee*

L'innovazione, cui sono dedicate le misure dell'asse 1, è indubbiamente un driver di competitività ma, per sostenere adeguatamente il sistema economico, la Regione Marche, recentemente insignita del premio European Entrepreneurial Region (EER) per l'annualità 2014, intende intervenire a sostegno delle imprese di tutti i settori produttivi agendo su altri fattori di sviluppo con:

- *interventi anticiclici nella prima fase della programmazione e nelle sole aree interessate da crisi diffusa*
- *azioni a supporto della diversificazione dei sistemi produttivi territoriali favorendo le imprese creative, culturali e turistiche nonché sostenendo la fertilizzazione incrociata tra filiere*
- *azioni per la progressiva incorporazione delle ICT nei settori tradizionali e rafforzare le filiere digitali quali agenti di rivitalizzazione del tessuto produttivo*
- *misure per sostenere l'accesso al credito, potenziando il sistema regionale delle garanzie, attivando fondi finanziari per il capitale di rischio e investendo su strumenti più innovativi quali le piattaforme di crowdfunding.*

OT4 SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSA EMISSIONE DI CARBONIO**Ostacoli:**

- *La vulnerabilità energetica della Regione documentata dalla distanza rispetto agli obiettivi di produzione da fonti rinnovabili fissati dal decreto Burden Sharing*
- *La forte intensità energetica dei trasporti, del settore domestico e dell'industria*

Potenzialità:

- *La possibilità di valorizzare economicamente e a fini energetici la filiera bosco-legno anche in considerazione della multifunzionalità del patrimonio forestale della regione (esternalità positive per la difesa del suolo, il paesaggio, la qualità dell'aria, il turismo sostenibile, ecc.)*
- *L'esistenza di una pianificazione regionale in materia di politiche energetiche e l'adozione di standard di certificazione più elevati rispetto ai requisiti di legge*
- *La sensibilità del tessuto imprenditoriale marchigiano ai temi della sostenibilità*
- *La possibilità di valorizzare l'esperienza di alcune realtà locali marchigiane nelle iniziative comunitarie sulle politiche energetiche (es. Patto dei Sindaci, Carta di Fonte Avellana)*
- *La possibilità di sfruttare le nuove tecnologie per accrescere la trasformazione dei processi produttivi e riorganizzare il TPL.*

La Regione Marche si caratterizza per consumi energetici molto elevati con riferimento al sistema industriale, al comparto dell'edilizia e alle reti dei trasporti. Gli interventi del POR punteranno quindi a sostenere:

- una migliore efficienza nelle strutture e nelle reti di illuminazione pubbliche (che avranno un effetto diretto sul risparmio energetico ma altresì una funzione dimostrativa)
- la riduzione dei consumi nei cicli produttivi
- il rafforzamento dei sistemi di mobilità urbana sostenibile attraverso a) il rinnovo del parco mezzi, b) l'introduzione di tecnologie innovative che consentano il controllo dei veicoli, dei tragitti e dei flussi di trasporto, nuove modalità di pagamento e quindi anche una maggiore integrazione tariffaria, c) il passaggio alla mobilità elettrica, d) soluzioni integrate per la logistica in area urbana.

Diversamente dal passato, le misure dei fondi strutturali non potranno finanziare la produzione di energia da fonti rinnovabili (per evitare fenomeni di spiazzamento delle politiche ordinarie di incentivazione) fatta eccezione per le biomasse.

OT5 PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI**Ostacoli:**

- *I rischi per la popolazione marchigiana connessi al degrado del territorio per effetto dei cambiamenti prodotti dalle emissioni clima alteranti, di attività antropiche altamente impattanti e dell'assenza di presidio e della scarsa manutenzione del territorio*

Potenzialità:

- *Il ruolo centrale della Regione Marche rispetto all'iniziativa Adriatico-ionica per promuovere azioni coordinate che massimizzino l'efficacia di alcuni interventi (es. in materia di erosione costiera, promozione turistica, ecc.)*
- *Il capitale umano attualmente non occupato a causa della crisi economica può essere*

utilizzato nelle opere di prevenzione e gestione dei rischi, che ha come effetto diretto la valorizzazione del patrimonio ambientale nelle aree interne, dove città e borghi rurali di piccole dimensioni attualmente penalizzati dallo spopolamento potrebbero divenire il fulcro sinergico tra presidio e difesa del territorio, gestione forestale sostenibile e turismo.

A fronte dei ripetuti e non più straordinari eventi calamitosi la Regione Marche intende ancora più contrastare le cause che generano i fenomeni di dissesto idrogeologico e l'alterazione degli equilibri naturali attraverso l'attuazione degli strumenti di pianificazione e programmazione derivanti dalla legislazione regionale in materia di gestione dei corsi d'acqua e di assetto idrogeologico e con interventi di riqualificazione fluviale finalizzati a contrastare le cause generanti il fenomeno dell'erosione costiera. Le azioni da porre in essere concorreranno a rilanciare, in sinergia con quelle previste nell'OT6, le potenzialità di sviluppo delle aree dell'entroterra in relazione alla partecipazione della Regione Marche alla Strategia nazionale per le aree interne.

OT6 TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE

Ostacoli:

- *La recente flessione del numero di visitatori nei siti statali*
- *Una forte concentrazione di risorse culturali (patrimonio storico, architettonico, artistico) nei centri minori dell'entroterra, poco conosciuti e con una modesta accessibilità*
- *La necessità di rafforzare la connotazione identitaria delle Marche come destinazione turistica*
- *La presenza di una motivazione prevalentemente balneare nella domanda di turismo per le Marche*
- *I rischi per la popolazione marchigiana connessi al degrado del territorio per effetto dei cambiamenti prodotti dalle emissioni clima alteranti, ma altresì di attività antropiche altamente impattanti e dell'assenza di presidio e della scarsa manutenzione del territorio*
- *Progressiva perdita di biodiversità e di ambienti naturali*

Potenzialità:

- *La ricchezza e varietà delle risorse naturali, paesaggistiche, culturali, e architettoniche che possono diventare occasione per diversificare la fruizione del patrimonio oltre la fascia costiera*
- *Il rafforzamento della componente straniera del turismo nell'ultimo quinquennio (anche per effetto della flessione della domanda interna a causa della crisi)*
- *Il ruolo centrale della Regione Marche rispetto all'iniziativa Adriatico-ionica per promuovere azioni coordinate che massimizzino l'efficacia di alcuni interventi (es. in materia di erosione costiera, promozione turistica, ecc.).*
- *Presenza di un patrimonio naturale ancora di notevole rilevanza per varietà e biodiversità con un potenziale ancora inespresso e da valorizzare al fine di innescare processi di sviluppo locale, miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini*

Le tematiche del patrimonio naturale e culturale saranno oggetto di intervento nell'ambito dell'OT 6 e in una logica di valorizzazione sistemica: non saranno più finanziabili interventi puntuali di recupero ma azioni integrate che prevedano ad es. la rifunzionalizzazione e la messa in rete del patrimonio e la creazione di percorsi e itinerari tematici e l'attuazione degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale in materia di salvaguardia, gestione e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali. Tali azioni riguarderanno in particolare l'area dell'entroterra in relazione alla partecipazione della Regione Marche alla Strategia nazionale per

le aree interne. In un'ottica di diversificazione del sistema economico marchigiano, la valorizzazione turistica rappresenterà una leva importante: gli interventi di promozione a matrice pubblica nell'ambito dell'OT 6 si svilupperanno in stretta sinergia con le azioni di rafforzamento delle filiere turistiche di cui all'OT3.

La scelta dei primi 4 obiettivi tematici non esprime una semplice esigenza di conformità ai vincoli di concentrazione introdotti dalle disposizioni comunitarie; l'analisi dei dati di spesa relativi ai diversi temi prioritari mostra come già in questa programmazione gli interventi riconducibili agli OT su cui si applica il *ring fencing* coprano oltre il 70% del totale. Il POR 2014+ rappresenta dunque un continuum rispetto a scelte di policy già consolidate e che nel nuovo periodo verranno rafforzate e ulteriormente focalizzate grazie ad un maggiore orientamento al risultato.

La Regione Marche ha deciso inoltre di selezionare anche gli OT 5 e 6 poiché consentono di affrontare alcune sfide cruciali per lo sviluppo regionale, già evidenziate nelle pagine precedenti, e in particolare: a) la necessità di contrastare i rischi connessi al dissesto idrogeologico e al fenomeno dell'erosione costiera; b) l'opportunità di valorizzare la ricchezza del patrimonio naturale e culturale e la necessità di contrastare la perdita di biodiversità quali *assets* strategico per rendere più competitivo il sistema regionale.

Non è stato invece selezionato l'OT 7 poiché il processo di costruzione dell'Accordo di Partenariato ha circoscritto alla scala urbana la possibilità per le regioni del Centro Nord di intervenire sui sistemi di trasporto e ha individuato nelle risorse di politica ordinaria e in particolare nel FSC la modalità di sostegno prioritaria per le grandi infrastrutture.

La Regione Marche ha ritenuto di non selezionare gli obiettivi 8, 9 e 10 perché gli stessi costituiscono la missione prioritaria del FSE che, a livello regionale, interverrà con modalità realmente sinergiche, già sperimentate nella programmazione 2007-2013, per potenziare l'azione di sostegno della politica pubblica negli ambiti di competenza elettiva del FESR.

Infine, gli interventi sul rafforzamento della capacity building della PA saranno assicurati in parte dal POR FSE in parte dal PON Governance, per cui per un'esigenza di razionalizzazione delle risorse, anche l'OT 11 non è stato incluso nella strategia del POR FESR 2014+.

Le motivazioni che hanno condotto alla scelta delle diverse priorità di investimento nell'ambito di ciascun obiettivo sono specificamente riportate nella tabella 1.

L'intervento del POR per rimuovere gli ostacoli individuati e sfruttare le potenzialità del sistema delinea un percorso di sviluppo coerente con la Strategia EU2020. La tabella seguente illustra in che modo il programma contribuirà a ciascuno dei tre pilastri della Strategia.

Crescita intelligente	Crescita sostenibile	Crescita inclusiva
<p><i>Promuovendo i settori di specializzazione regionale intelligente (attraverso il sostegno all'imprenditorialità innovativa e allo sviluppo di beni/servizi ad alta intensità tecnologica/di conoscenza)</i></p> <p><i>Rafforzando le connessioni fra gli attori regionali della ricerca e le relazioni con gli stakeholders nazionali e internazionali</i></p> <p><i>Rendendo più competitive le PMI anche nei settori tradizionali attraverso l'innovazione dei modelli aziendali, il consolidamento finanziario, la contaminazione tra filiere e la promozione dell'export</i></p> <p><i>Rafforzando la digitalizzazione dell'economia regionale</i></p>	<p><i>Riducendo le emissioni GES attraverso il contenimento dei consumi energetici legati al settore dell'edilizia pubblica e la promozione di sistemi trasporti sostenibili</i></p> <p><i>Riducendo l'impatto sull'ambiente delle attività produttive attraverso la promozione del risparmio energetico e in generale il sostegno alla manifattura sostenibile</i></p> <p><i>Accrescendo e migliorando le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio naturale attraverso processi di sviluppo sostenibile</i></p> <p><i>Contrastando la perdita di biodiversità, mantenendo e ripristinando la naturalità dei luoghi</i></p> <p><i>Accrescendo e migliorando la fruizione del patrimonio culturale anche attraverso la diversificazione delle strategie turistiche</i></p> <p><i>Riducendo il rischio idrogeologico per la popolazione e le imprese</i></p>	<p><i>Contrastando l'emigrazione di capitale umano qualificato</i></p> <p><i>Rispondendo alle nuove sfide attraverso la ricerca e l'innovazione sociale</i></p> <p><i>Promuovendo la partecipazione attiva dei cittadini alla vita pubblica attraverso la messa a disposizione di servizi pienamente digitali</i></p> <p><i>Favorendo la rivitalizzazione delle aree interne attraverso interventi di sviluppo locale in funzione di presidio, tutela e valorizzazione del territorio</i></p> <p><i>Contrastando fenomeni di abbandono e spopolamento</i></p>

I PRINCIPI CARDINE PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DEL POR 2014+

L'attuazione della strategia si fonda su alcuni principi chiave che troveranno una declinazione trasversale agli assi del Programma.

L'integrazione FESR-FSE

La scelta, anche per la nuova programmazione, di dotarsi di un'unica Autorità di gestione testimonia la volontà dell'Amministrazione regionale di assicurare l'integrazione strategica e l'attuazione coordinata del FESR e del FSE in presenza di programmi che la regione ha inteso mantenere distinti nella convinzione che tale approccio possa meglio preservare la mission di ciascun fondo. In base all'esperienza marchigiana del periodo 2007-2013 e tenuto conto delle indicazioni strategiche provenienti dall'Accordo di partenariato i Programmi FESR e FSE sono stati costruiti in parallelo così da individuare gli ambiti di policy su cui la sinergia tra fondi può contribuire effettivamente a massimizzare le ricadute delle politiche sul territorio e in particolare: il rafforzamento delle competenze nei settori di specializzazione regionale intelligente e in altri ambiti strategici per lo sviluppo del sistema (comparto energetico, turismo e cultura, ecc.), lo sviluppo occupazionale e produttivo nelle aree di crisi, il consolidamento delle imprese attraverso il sostegno al ricambio generazionale. In questi tre macro-ambiti l'azione dei due fondi sarà sinergica, nel senso che il fondo sociale interverrà sul capitale umano (incentivi all'assunzione di capitale umano qualificato, aiuti alla stabilizzazione dei posti di lavoro, sostegno al reddito, azioni di formazione) mentre l'intervento del FESR, come si vedrà più avanti, sarà ovviamente focalizzato sugli investimenti produttivi e sulle infrastrutture materiali e immateriali (es. laboratori, reti ICT, ecc.). Entrambi i programmi attiveranno misure volte alla creazione d'impresa che nel caso del FESR punteranno in particolare ad accrescere il portafoglio di specializzazioni innovative mentre per l'FSE avranno una finalità essenzialmente di sostegno all'occupazione, in maniera trasversale ai settori produttivi.

La complementarità tra i due fondi ha contribuito a delineare l'approccio territoriale della Regione Marche che, nelle aree interne ma soprattutto nei contesti urbani, punterà a migliorare la qualità di vita delle popolazioni agendo sia sulle condizioni fisiche tramite il FESR (qualità dell'aria, efficienza delle reti di trasporto, stato di conservazione e fruibilità del patrimonio, ecc.) sia sui servizi tramite l'FSE (accessibilità delle prestazioni sociosanitarie e dei servizi di cura, ecc.).

La specializzazione intelligente

La Nuova Politica di Coesione 2014-2020 pone l'innovazione e la ricerca come pilastri della Strategia Europa 2020 e dello sviluppo regionale richiedendo alle Amministrazioni responsabili della gestione dei programmi la redazione di una Strategia di Smart Specialisation (specializzazione intelligente) che definisca una "traiettoria di sviluppo del territorio" focalizzata su un numero limitato di priorità in termini di settori produttivi e/o di ambiti tecnologici su cui concentrare i propri investimenti e su cui costruire un vantaggio competitivo durevole. La strategia deve

incentrarsi sulla capacità di diversificazione e sulla specializzazione tecnologica, al fine di consentire l'adattamento dei sistemi produttivi territoriali al rapido e costante mutamento delle condizioni del sistema economico e del mercato. In questa visione gli ambiti innovativi vengono individuati in base all'innesto della specializzazione scientifico-tecnologica (ruolo delle tecnologie abilitanti e delle scienze) alle attività economiche settoriali tradizionali. La strategia di specializzazione intelligente si applica come condizionalità ex-ante, per quanto riguarda il FESR, a due obiettivi tematici, ovvero il "Rafforzamento della ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione" e il "Rafforzamento dell'accesso, uso e della qualità dell'ICT" e, per quanto riguarda il FEASR, all'obiettivo "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali".

Il processo di individuazione delle priorità di policy della Smart Specialization marchigiana si è articolato, innanzitutto, nell'identificazione dei bisogni e di quegli ostacoli che hanno finora frenato lo sviluppo regionale, attraverso l'analisi SWOT. Dai bisogni si è poi giunti all'identificazione delle priorità, ognuna delle quali è stata individuata in funzione del cambiamento da introdurre concretamente nel contesto regionale. Parte fondamentale del processo di definizione dei fabbisogni e delle priorità di policy è stato il dialogo con gli stakeholder del programma. Infine, per validare la scelta delle priorità individuate, sono state verificate la fattibilità e la coerenza con il quadro di policy di riferimento e in particolare con le linee di indirizzo della Commissione UE.

La Strategia si muove in un'ottica di ricomposizione e di rivitalizzazione del tessuto produttivo marchigiano attraverso l'individuazione di alcuni ambiti applicativi tecnologici ed innovativi avanzati: **Home automation**, la **meccatronica**, la **manifattura sostenibile e intelligente**, la **salute ed il benessere**. La tecnologia abilitante trasversale a questi ambiti risulta l'ICT, che costituisce non solo un fattore determinante per innescare processi di innovazione, ma anche un elemento chiave di reale trasformazione del sistema produttivo.

La strategia si focalizza su dieci priorità di policy che si traducono in dieci linee di intervento e che riguardano, in un'ottica integrata e complementare, oltre al FESR anche il FSE ed il FEASR: I) Promuovere gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione (compresa l'eco-innovazione di processo e di prodotto) attraverso progetti di collaborazione tra imprese e tra reti di imprese, università e centri tecnologici nell'ottica della specializzazione intelligente; II) Promuovere soluzioni innovative per affrontare le sfide delle comunità locali attraverso progetti di ricerca collaborativi tra università, imprese e P.A.; III) Sostenere lo start up e la crescita di nuove imprese, sia provenienti dal mondo della ricerca (spin-off accademici) che generati dal sistema produttivo (spin-off industriali), al fine dello sviluppo di nuovi prodotti ad alto contenuto tecnologico e servizi avanzati e della diversificazione delle specializzazioni produttive tradizionali; IV) Ingegnerizzazione ed industrializzazione dei risultati della ricerca, linee pilota e prima validazione dei prodotti; V) Promuovere la qualità del sistema produttivo per quanto concerne gli aspetti legati a: organizzazione e management, internazionalizzazione, marketing, design, eco-design; VI)

Promuovere la valorizzazione delle filiere del Made in Italy attraverso la cross-fertilisation fra settori; VII) Migliorare la dotazione infrastrutturale l'erogazione e la fruizione di nuovi servizi avanzati sia pubblici che privati di ICT; VIII) Supportare progetti per l'accessibilità a fonti energetiche alternative e sistemi integrati di ecoinnovazione tra reti di imprese; IX) Azioni di sistema per supportare il processo di internazionalizzazione delle imprese; X) Promuovere soluzioni innovative nel settore agricolo ed agroalimentare volte alla competitività sostenibile delle imprese ed alla qualità e salubrità degli alimenti.

Il patrimonio naturale come fattore di innesco di processi di sviluppo locale

Le Marche hanno in dotazione un patrimonio ambientale estremamente importante quanto a varietà e biodiversità. Il sistema regionale delle aree protette - che comprende 3 parchi nazionali, 3 regionali e 2 interregionali, ai quali si aggiungono 6 riserve (di cui 3 statali e 3 regionali) - copre una superficie complessiva di circa 89.557,32 ha, pari al 9,56% del territorio marchigiano. All'interno della Rete Natura 2000 - che si estende complessivamente per circa 136.900,00 ha - sono poi presenti 29 ZPS e 80 SIC, che risultano peraltro spesso ricadere all'interno delle stesse ZPS. A ciò si aggiunga il patrimonio forestale che, con i suoi 300.000,00 ha, interessa il 30% circa della superficie regionale.

L'Accordo di Partenariato riconosce esplicitamente come prioritaria "la messa in atto di politiche per migliorare lo stato di conservazione di Rete Natura 2000", con "interventi rivolti anche ad una loro corretta fruizione, mantenimento e/o ripristino dei servizi eco sistemici". Inoltre "le azioni saranno tese a ridurre la frammentazione degli habitat e a mantenere e ripristinare le infrastrutture verdi, così come individuate negli strumenti di pianificazione regionale (reti ecologiche, aree di collegamento ecologico funzionale)".

Le azioni individuate nel rispetto del principio della concentrazione sono sinergiche con quelle previste con l'OT 5, con ricadute positive anche dal punto di vista strettamente economico-occupazionale, potendo generare da subito nuove opportunità di lavoro nel campo dei servizi ambientali, con particolare riguardo alle aree interne della regione, dove trova allocazione la maggior parte dei siti Natura 2000, delle aree protette e delle foreste regionali, aree che peraltro sono interessate da crescenti fenomeni di abbandono e spopolamento, cause principali del degrado del territorio, del dissesto idrogeologico e della perdita di biodiversità.

La cultura e il turismo come volano di sviluppo

La dimensione culturale e turistica è oggetto nel POR 2014+ di azioni mirate nell'ambito dell'OT 6 (dalla riqualificazione del patrimonio dei centri minori, al brand turistico unitario e alla promozione di itinerari e cluster tematici) ma altresì di una valorizzazione trasversale ai diversi obiettivi con

interventi che riguardano ad es. la ricerca e sviluppo di soluzioni tecnologiche afferenti a beni/servizi culturali, la promozione e la maggiore fruibilità del patrimonio attraverso le nuove tecnologie digitali, il sostegno alle nuove imprese creative. Tale scelta corrisponde alla volontà di puntare su cultura e turismo per diversificare le leve dello sviluppo regionale, favorendo la diffusione di un nuovo “modello marche” a partire dalla ricchezza del patrimonio esistente. La stessa impostazione dell’Accordo di partenariato suggerisce d’altro canto di adottare un approccio sistemico a questi temi, integrando cioè interventi sulle filiere delle imprese creative e culturali e azioni di tutela e valorizzazione delle risorse di matrice sostanzialmente pubblica. Nel caso del POR Marche ciò si tradurrà in particolare nella complementarietà tra gli interventi a sostegno del Distretto Culturale Evoluto (OT 3) e quelli a favore del patrimonio storico architettonico (OT 6), al fine di massimizzare le ricadute sul territorio e concentrare le risorse su pochi e significativi attrattori culturali, tali cioè da incidere sulle scelte di destinazione del turismo nazionale e internazionale.

La Strategia Nazionale per le aree interne

La Strategia Nazionale per le Aree Interne nasce per contrastare il processo di marginalizzazione che negli ultimi cinquant’anni ha interessato una parte rilevante del Paese, corrispondente a circa tre quarti dell’intero territorio italiano e in cui vive oltre un quarto della popolazione. Tale processo è riconducibile innanzitutto alla progressiva de-antropizzazione di alcune aree per effetto di fenomeni di invecchiamento demografico, riduzione della popolazione e dell’occupazione. A ciò si è accompagnata una graduale diminuzione quantitativa e qualitativa dell’offerta locale di servizi pubblici, privati e collettivi; poiché alcuni presidi fondamentali quali la scuola, le infrastrutture sanitarie e di trasporto pubblico definiscono nella società europea contemporanea la qualità della cittadinanza, la loro progressiva scomparsa (anche per effetto delle politiche di efficientamento della spesa pubblica) ha innescato un circolo vizioso accentuando ulteriormente i processi di spopolamento. La tendenza allo spopolamento ha inoltre comportato il venir meno della manutenzione dei territori da parte dell’uomo, con conseguenze negative in termini di aumento dei rischi e degrado delle risorse ambientali.

Non esistono delle caratteristiche geografiche o morfologiche che connotano in maniera univoca i territori a rischio di marginalizzazione. L’identificazione delle aree interne si fonda sul concetto di “distanza” dai centri di offerta di servizi essenziali ossia da un comune o aggregato di comuni confinanti, in grado di offrire simultaneamente: tutta l’offerta scolastica secondaria, almeno un ospedale sede di DEA di I livello e almeno una stazione ferroviaria di categoria Silver (di istruzione, salute e mobilità).

La Regione Marche aderisce all’iniziativa sulle aree interne: le aree appenniniche della Regione rappresentano un capitale territoriale sottoutilizzato che, grazie alle azioni pilota collegate alla Strategia, potrà sperimentare processi di sviluppo e diversificazione cui si accompagnerà un contestuale rafforzamento dei requisiti essenziali di cittadinanza (salute, istruzione e mobilità) per contrastare i fenomeni di spopolamento.

La Macroregione Adriatica come opportunità di crescita e integrazione

La costituzione della Macroregione Adriatico Ionica trova il suo fondamento storico nelle radici antiche di un territorio che il mare ha unito invece di dividere e i cui conflitti recenti hanno fatto emergere la necessità di un coordinamento forte e strutturato delle politiche relative all'area. Sulla scia degli interventi internazionali per alleviare le conseguenze della guerra per le popolazioni e promuovere la ricostruzione, i primi programmi promossi dall'Unione negli anni '90 miravano a favorire le relazioni multilaterali tra gli Stati dell'area balcanica. Da allora si sono susseguite iniziative di collaborazione, spesso nate dal basso, (es. le reti delle Università e delle camere di commercio) che hanno contribuito a far nascere l'idea di una macro-regione quale strumento di governance politica del bacino adriatico, vero e proprio "mare interno all'Europa". Di questa macroregione la Regione Marche è diventata luogo di elezione a partire dalla firma della Carta di Ancona che, nel settembre 1999, sanciva la nascita dell'Iniziativa Adriatico Ionica. Dal giugno 2008 opera ad Ancona, su decisione dei Governi degli 8 Paesi membri dell'Iniziativa, un Segretariato Permanente; gli stessi otto Paesi il 5 maggio 2010, sempre ad Ancona, hanno firmato una dichiarazione intesa a confermare la volontà di valorizzare la cooperazione nella regione e il 27 ottobre 2010 è stato infine adottato il documento di risoluzione da parte dei membri del Comitato delle regioni in cui si chiede al Consiglio europeo di invitare la Commissione a presentare una strategia europea per la Macroregione Adriatico-Ionica.

La Regione Marche, fulcro simbolico del bacino adriatico, ha sostenuto fortemente il processo di costruzione della strategia e attualmente guida il gruppo EUSAIR/ITALIA. La presentazione del POR Marche coincide con le fasi conclusive di preparazione del Piano di Azione della Strategia Adriatico-Ionica. Tale concomitanza ha permesso di individuare alcune possibili aree di sinergia (con riferimento ai pilastri 2, 3 e 4 e anche al pilastro trasversale sulla ricerca, cfr. capitoli 4 e 8) che verranno sviluppate in fase attuativa, consentendo al POR di dare un contributo effettivo all'implementazione della strategia EUSAIR e al tempo stesso favorendo la capitalizzazione dei risultati del programma su scala macroregionale.

Lo sviluppo urbano come priorità trasversale

Tenuto conto della struttura policentrica della Regione, lo sviluppo urbano viene individuato come tematica trasversale cui contribuiranno con differenti modalità e azioni i diversi assi del Programma attraverso i nuovi strumenti previsti dalla programmazione comunitaria 2014-2020, ossia gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI, cfr. capitolo 4 del POR). Già nel periodo di programmazione 2007-2013 sono state avviate azioni territoriali basate su approcci integrati: è il caso dei PIT, ad es., che agivano però in una logica di area vasta, nonché della manifestazione d'interesse svolta per verificare la fattibilità dell'iniziativa Jessica che ha documentato anche a livello di singoli comuni l'esistenza di esempi di progettualità integrata. Con il POR 2014+, l'Amministrazione regionale intende capitalizzare l'esperienza acquisita, ponendosi tuttavia l'obiettivo più ambizioso di promuovere i processi di capacity building delle autorità locali nella governance dello sviluppo urbano e territoriale.

Per assicurare maggiore effettività alla strategia regionale per lo sviluppo urbano, si cercherà di favorire la concentrazione degli interventi nelle città anche al di fuori dell'ambito ITI, introducendo nei criteri di selezione appositi meccanismi di premialità: l'assunto di partenza è che abbinare ad es. nello stesso comune misure di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia pubblica, azioni di sostegno alla mobilità urbana sostenibile, percorsi di valorizzazione dei beni culturali, ecc. consentirà di fare massa critica accrescendo le ricadute positive per chi vive o "utilizza" per lavoro o turismo le città. Una maggiore focalizzazione degli interventi finanziati sulla dimensione urbana è prevista in particolare sull'asse 4, dove verrà favorita l'integrazione dei bandi su efficientamento degli edifici pubblici e ammodernamento dell'illuminazione e potranno prevedersi azioni coordinate sulla mobilità urbana da parte da più comuni facenti parte di uno stesso polo generando un effetto moltiplicatore tale da rendere complessivamente più efficiente il TPL.

Gli strumenti finanziari

Alla luce dei recenti orientamenti comunitari e soprattutto tenendo conto delle modifiche apportate all'impianto normativo che disciplinerà tali strumenti nel periodo di programmazione 2014+, la Regione Marche intende avvalersi delle misure di ingegneria finanziaria in maniera trasversale rispetto alle differenti tematiche. Il sostegno degli strumenti finanziari è dunque concepito come alternativa o in abbinamento al più tradizionale sostegno a fondo perduto. Ciò consentirà di offrire ai potenziali beneficiari una gamma diversificata di opzioni di finanziamento e al tempo stesso assicurerà un effetto moltiplicatore alle risorse del programma.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Motivazione della selezione
1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza nelle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli d'interesse europeo	La scelta della P.1.a) si ricollega alla necessità di rafforzare, anche grazie all'intervento congiunto del FSE, il sistema delle strutture di ricerca pubblico-private regionali, minacciate dalla progressiva riduzione di risorse pubbliche, incapaci di trattenere nelle Marche un elevato numero di ricercatori e ancora poco aperte alla cooperazione nazionale/internazionale in ambiti strategici per la crescita economica
	b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese	La scelta della P.1.b) è legata alla necessità di accrescere gli investimenti in R&I da parte del sistema regionale

	e Centri di ricerca e Università, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, eco innovazioni e le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente e supportando la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali	che ha difficoltà a sostenere autonomi percorsi di sviluppo per la presenza di imprese di ridotte dimensioni, specializzate nei comparti tradizionali e a basso valore aggiunto e poco propense ad attività di ricerca e all'innovazione per resistenze culturali e criticità congiunturali.
2) Migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità	a) Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e supportare l'adozione di tecnologie emergenti e reti per l'economia digitale	La scelta della P.2.a) è legata alla necessità di rafforzare i sistemi di connettività, con particolare riferimento al tessuto produttivo, posto che la rete regionale ha una copertura del 99% della popolazione per la banda larga a 2 mbps ma è invece marginale con riferimento alla banda ultralarga 30 mbps.
	c) Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health, l'e-warning	La scelta della P.2.c) è legata alla necessità di migliorare i servizi offerti dalla PA marchigiana: attualmente il numero di cittadini e di imprese che usano Internet per ottenere informazioni dalla PA è basso, i siti degli enti pubblici offrono servizi scarsamente interattivi e in generale si riscontra un uso modesto dell'ICT in ambiti strategici del settore pubblico, es. sanità.
3) Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)	b) Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per	La scelta della P.3.b) è legata alla necessità di rafforzare, in maniera coordinata con l'FSE, un sistema produttivo caratterizzato da una struttura tradizionale di impresa, con problemi di ricambio generazionale e

		necessità di upgrade tecnologico, nonché fortemente esposto all'andamento congiunturale dell'economia e alla concorrenza dei paesi emergenti
	d) Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	La scelta della P.3.d) è legata alla necessità di rafforzare i processi di capitalizzazione del sistema delle PMI marchigiane, tradizionalmente poco inclini a ricorrere all'indebitamento per finanziare i nuovi investimenti e che con l'avvento della crisi hanno conosciuto nuove difficoltà sul mercato del credito.
4) Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	a) Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili	La scelta della P.4.a) è legata alla volontà di sostenere la produzione di energia attraverso una fonte rinnovabile che valorizza una filiera locale quale quella del bosco legno e assicura una maggiore facilità di gestione degli accumuli rispetto alle altre fonti
	b) Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	La scelta della P.4.b) è legata alla necessità di ridurre l'intensità energetica dell'industria marchigiana avvantaggiandosi della presenza di un sistema delle imprese sensibile al tema dell'efficienza energetica
	c) Sostenere l'efficienza energetica, l'uso efficiente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle Infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	La scelta della P.4.c) è dovuta alla presenza di forti consumi energetici da parte del settore domestico, legati nel caso dell'edilizia pubblica alla vetustà del patrimonio. I costi elevati degli investimenti di efficientamento energetico non sarebbero nella maggior parte dei casi sostenibili in assenza di meccanismi di incentivazione.

	e) Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio in tutti i tipi di territorio, in particolare per le zone urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana sostenibile e il rilevante adattamento alle misure di mitigazione ambientale	La scelta della P.4.e) è legata alla elevata concentrazione di emissioni di CO2 intorno alle aree urbane e industriali dovuta alla limitata incidenza del trasporto pubblico locale e al prevalente ricorso al trasporto su gomma per le merci oltre che per le persone.
5) Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi	b) promuovere investimenti per far fronte a rischi specifici e garantire la capacità di reagire alle catastrofi	La scelta della P.5.b) è legata alla necessità di contrastare il progressivo degrado dei territori e ridurre l'alta percentuale di comuni a rischio idrogeologico
6) Preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse	c) promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	La scelta della P.6.c) risponde alla volontà di incentrare sul patrimonio culturale della regione un processo di diversificazione delle leve di sviluppo, che sia in grado di valorizzare sia i territori ricadenti in area interna sia i centri urbani maggiori.
	d) promuovere e ripristinare la biodiversità e i suoli, e promuovere i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Rete Natura 2000 e l'infrastruttura verde	La scelta della P.6.d) è legata alla volontà di puntare sulla valorizzazione dei principali e qualificati attrattori naturali, in una logica di approccio territoriale integrato, con ricadute positive sulle aree più marginali della regione

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

La dotazione del POR Marche, attualmente pari a 337 milioni di euro, ha registrato un aumento non trascurabile rispetto al periodo 2007-2013, nella misura di circa 50 milioni (+18%). Le maggiori risorse verranno interamente destinate ai beneficiari poiché lo stanziamento per le misure dell'assistenza tecnica in percentuale sarà più basso (3,3% invece che 4% come nella programmazione precedente). Tale scelta, che esprime la volontà politica di massimizzare l'entità dei fondi disponibili per il territorio, è resa possibile dall'avvenuto consolidamento dell'expertise regionale che permetterà di assicurare il medesimo livello di efficienza alle attività di gestione e controllo anche a fronte di un ampliamento della base finanziaria e del numero di interventi cofinanziati.

La ripartizione delle risorse fra obiettivi tematici, al netto dell'assistenza tecnica, è dettata in primo luogo dai vincoli di concentrazione fissati dal Regolamento UE 1301/2013 all'art. 4, paragrafo 1, lettera a); tuttavia non si discosta in misura significativa dalla distribuzione del piano finanziario del periodo precedente, che già evidenziava la focalizzazione del Programma su quei temi cui si applicano attualmente i requisiti di concentrazione.

Obiettivi tematici	%
OT 1 Ricerca e innovazione	33
OT 2 ICT	7
OT3 Competitività PMI	20
OT4 Energia	20
OT 5 Rischi	7
OT 6 Tutela patrimonio	13

Al netto dell'Assistenza Tecnica (Asse 7), i vincoli fissati dai regolamenti sono in realtà superati, poiché i primi quattro obiettivi ricevono in totale l'80% dei fondi. In relazione agli OT interessati dal meccanismo di *ring-fencing* si osserva:

- i temi della ricerca e innovazione rappresentano il “cuore” del Programma e rispetto al passato hanno un'incidenza finanziaria decisamente maggiore: la dotazione assegnata all'OT 1 è infatti commisurata all'obiettivo della Regione di ridurre significativamente nel periodo 2014-2020 il gap rispetto al target EU2020 in termini di spesa in R&S. Inoltre, nel definire l'allocazione si è tenuto conto della presenza su questo OT di interventi di una certa dimensione, quali ad es. quelli per l'infrastrutturazione delle strutture di ricerca.
- L'allocazione prevista per gli interventi volti a ridurre i divari digitali è leggermente diminuita come peso percentuale rispetto al periodo 2007-2013; cambia però la distribuzione delle risorse sui vari obiettivi specifici: in questa programmazione gli interventi sull'infrastruttura saranno più mirati (essendo stata già completata la rete banda larga a 2 mps) e la maggior parte delle risorse sarà utilizzata per introdurre soluzioni tecnologiche basate sul cloud computing per consentire di ampliare e migliorare l'offerta di servizi digitali. Va tenuto conto che, in linea con l'articolazione prevista nell'Accordo di Partenariato, il sostegno per la diffusione dell'ICT nelle imprese non è ricompreso nell'OT 2 ma si colloca nelle misure a favore della competitività delle PMI per cui in definitiva le risorse destinate all'ICT nel POR non si esauriscono nel 7% dell'asse 2.
- Il sostegno alle PMI concentra oltre il 20% delle risorse rientrando in una strategia a tutto campo di rilancio e diversificazione del sistema produttivo regionale. Tale allocazione è destinata a finanziare un pacchetto di misure che vanno dal miglioramento

dell'accesso al credito alla promozione dell'internazionalizzazione, al sostegno alle filiere, in particolare quelle del made in Italy, creative, culturali e turistiche ma anche quelle digitali (come sopra evidenziato). Rientrano in quest'obiettivo anche interventi più importanti in termini finanziari quali quelli relativi al rilancio delle aree in crisi, da attuarsi in funzione anticiclica nella prima fase della programmazione.

- L'allocazione prevista per l'obiettivo tematico 4 è in linea con il requisito fissato dal regolamento FESR. Benché uno stanziamento minore non fosse consentito, la scelta dell'amministrazione regionale è tutt'altro che riduttiva: la sua adeguatezza va infatti valutata alla luce dell'esperienza del periodo 2007-2013, in cui l'entità delle risorse collegate alla riduzione delle emissioni di CO₂, non era granché dissimile ma comprendeva anche una quota significativa da destinare alla produzione da fonti rinnovabili. Attualmente, invece, le risorse sono prevalentemente concentrate sui temi dell'efficienza energetica e della mobilità sostenibile, non sulle FER (fatta eccezione per l'autoconsumo e le biomasse) che sono state ampiamente incentivate anche da strumenti di politica ordinaria.

Con riferimento alla dotazione degli OT esclusi dalla concentrazione tematica l'OT 6 ha un peso finanziario più forte perché la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e il turismo rispondono ad una strategia di diversificazione delle leve dello sviluppo regionale che, per avere successo, richiede investimenti di dimensioni significative anche se concentrati sugli attrattori principali. Inoltre gli interventi sul patrimonio rappresentano un driver dell'Agenda urbana della Regione Marche e al tempo stesso della strategia sulle aree interne.

La dotazione dell'OT 5, infine, appare adeguata per la realizzazione di interventi concentrati per far fronte a specifiche situazioni di rischio, tenendo conto anche del contestuale intervento del FEASR e del FSC su questi temi.

Tabella 2: Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione *	Proporzione del sostegno totale dell'Unione	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Indicatori di risultato corrispondenti alle priorità di investimento
1	FESR	54.693.686,88	32,42%	1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza nelle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli d'interesse europeo	1.2. Rafforzamento del sistema regionale e incremento della collaborazione fra imprese/reti di imprese e strutture di ricerca, e il loro potenziamento	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL
					b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese e Centri di ricerca e Università, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, eco innovazioni e le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente e supportando la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali	1.1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti
						1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza
						1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	Tasso di natalità delle imprese nei settori knowledge intensive.
2	FESR	11.418.737,38	6,77%	2) Migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità	a) Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e supportare l'adozione di tecnologie emergenti e reti per l'economia digitale	2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea)	Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps
					c) Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health, l'e-warning	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese	Comuni con servizi pienamente interattivi

3	FESR	32.756.212,13	19,42%	3) Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)	b) Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo
					d) Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Investimenti privati sul PIL
4	FESR	32.724.963,93	19,40%	4) Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	a) Promuovere la produzione e la distribuzione di energie rinnovabili	3.4. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero
					b) Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	3.6 Miglioramento dell'accesso al credito	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL
					c) Promuovere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	Consumi di energia elettrica coperti con produzione di bioenergie
					e) Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi energetici nelle imprese industriali
						4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro
						4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante.

5	FESR	11.418.737,38	6,77%	5) Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi	b) Promuovere investimenti per far fronte a rischi specifici e garantire la capacità di reagire alle catastrofi	5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	Popolazione esposta a rischio alluvione
6	FESR	20.612.481,96	12,22%	6) Preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse	c) Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale d) Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, e promuovere i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde	6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non Tasso di turisticità
7	FESR	5.066.824,25	3,00%			Assicurare una gestione efficiente del POR FESR 2014-2020	

* La tabella da conto delle sole risorse comunitarie; lo stanziamento complessivo di ciascun asse, tenuto conto del cofinanziamento nazionale è dunque doppio rispetto alle cifre indicate.

SEZIONE 2. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI

Asse Prioritario 1

Titolo	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
---------------	---

L'intero asse prioritario sarà implementato unicamente tramite strumenti finanziari	no
L'intero asse prioritario sarà implementato unicamente tramite strumenti finanziari definiti a livello comunitario	no
L'intero asse prioritario sarà implementato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	no

Fondo	FESR
Regione	Regioni più sviluppate
Base di calcolo del contributo	pubblico

2.A.1. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 1.A

“POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE E LE CAPACITÀ DI SVILUPPARE L'ECCELLENZA NELLA R&I E PROMUOVERE CENTRI DI COMPETENZA, IN PARTICOLARE QUELLI D'INTERESSE EUROPEO “

Obiettivo specifico	1.2. Rafforzamento del sistema regionale e incremento della collaborazione fra imprese/reti di imprese e strutture di ricerca, e il loro potenziamento
Risultati che lo Stato Membro intende ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> » Ostacoli: <i>La difficoltà del sistema regionale a finanziare in modo sostenibile l'innovazione tecnologica, la ricerca applicata e lo sviluppo; l'elevata vulnerabilità dei centri più avanzati nella ricerca per la progressiva riduzione di risorse pubbliche</i> » Potenzialità: <i>La possibilità di potenziare le strutture di ricerca e di trasferimento tecnologico e di competenze grazie al programma Horizon e alla presenza attiva delle strutture regionali negli organismi di coordinamento in materia di ricerca, innovazione, ICT a livello nazionale e internazionale</i>

Sebbene si riscontrino alcuni segnali di inversione di tendenza, la performance della Regione in relazione all'attività di ricerca e sviluppo si colloca attualmente al di sotto della media nazionale ed è sensibilmente distante dai target europei di riferimento. La spesa in R&S rappresenta appena lo 0,75% del PIL; la serie storica dell'indicatore mostra come dal 1995 al 2011 tale valore sia raddoppiato ma l'incremento è dovuto in particolare alla componente privata mentre quella pubblica è rimasta sostanzialmente invariata a causa delle politiche di spending review e della conseguente progressiva riduzione delle risorse ordinarie a favore della ricerca. Gli addetti alla R&S nell'arco temporale considerato sono complessivamente aumentati, anche se dall'avvio delle crisi del 2008 il dato fa registrare una flessione. Tali elementi evidenziano l'elevata vulnerabilità di un sistema regionale della ricerca che pure, come descritto nell'analisi di contesto, è articolato e presenta punte di eccellenza ad es. a livello universitario proprio con riferimento alle specializzazioni tecnologiche e scientifiche (indagini recentissime posizionano ad es. la Politecnica delle Marche come il 6° tra gli atenei italiani con punteggi significativamente elevati in particolare per la qualità della ricerca). L'intervento del Programma si giustifica quindi in relazione alla necessità di stimolare gli investimenti in ricerca e sviluppo per supportare a pieno la domanda di innovazione da parte del territorio e, in tal modo, contribuire alla crescita intelligente della Regione.

Per rafforzare il sistema regionale di R&S, sin dalle programmazioni precedenti, le politiche della Regione Marche in questo settore si sono ispirate al principio per cui la capacità di un territorio di fare innovazione dipende non tanto dall'attività di ricerca di un singolo soggetto (impresa, università o centro tecnologico), quanto dalla rete di connessioni che si creano fra i diversi operatori e che favoriscono il *matching* tra produzione e utilizzo della conoscenza.

In linea con questa esperienza, il risultato che ci si attende dal POR 2014+ è quello di rafforzare le infrastrutture regionali a supporto della ricerca collaborativa, consentendo ai soggetti pubblici e privati di moltiplicare reti e relazioni a livello locale, nazionale e transnazionale. Una forte discontinuità rispetto al passato è

	<p>rappresentata dal fatto che il sostegno alla ricerca si collocherà prioritariamente nella cornice di riferimento della <i>smart specialisation strategy</i>. Tenendo conto di competenze locali e opportunità tecnologiche e di mercato globali, la S3 della Regione Marche ha infatti individuato 4 settori di intervento prioritari: home automation, mecatronica, manifattura sostenibile e salute e benessere. Concentrando le risorse su pochi ambiti innovativi, il cambiamento strutturale cui punta la Regione Marche è dunque quello di creare dei vantaggi competitivi durevoli nel quadro di un percorso basato sulla capacità di diversificazione e specializzazione del sistema regionale.</p>
--	--

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 1.B

“PROMUOVERE GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE IN R&I, E SVILUPPARE COLLEGAMENTI E SINERGIE TRA IMPRESE E CENTRI DI RICERCA E UNIVERSITÀ, IN PARTICOLARE LO SVILUPPO DI PRODOTTI E SERVIZI, IL TRASFERIMENTO DI TECNOLOGIE, L'INNOVAZIONE SOCIALE, LE ECO-INNOVAZIONI E LE APPLICAZIONI NEI SERVIZI PUBBLICI, LA STIMOLAZIONE DELLA DOMANDA, LE RETI, I CLUSTER E L'INNOVAZIONE APERTA ATTRAVERSO LA SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE E SUPPORTANDO LA RICERCA TECNOLOGICA E APPLICATA, LE LINEE PILOTA, LE AZIONI DI VALIDAZIONE PRECOCE DEI PRODOTTI, LE CAPACITÀ DI FABBRICAZIONE AVANZATE E LA PRIMA PRODUZIONE IN TECNOLOGIE-CHIAVE ABILITANTI E LA DIFFUSIONE DI TECNOLOGIE CON FINALITÀ GENERALI”

Obiettivo specifico	1.1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
<p>Risultati che lo Stato Membro intende ottenere con il sostegno dell'UE</p>	<p><i>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> » Ostacoli: <i>La difficoltà del sistema regionale a finanziare in modo sostenibile l'innovazione tecnologica, la ricerca applicata e lo sviluppo; lo scarso assorbimento da parte del tessuto produttivo di personale qualificato con evidenti ripercussioni sulla capacità di sostenere l'innovazione tecnologica; la progressiva perdita di competitività del sistema industriale a causa della prevalenza delle specializzazioni tradizionali a basso valore aggiunto</i> » Potenzialità: <i>la tendenza ad una specializzazione della ricerca universitaria verso le scienze “dure” e, conseguentemente, un progressivo aumento delle interrelazioni fra mondo accademico e mondo dell'impresa, anche per effetto delle politiche incentivanti messe in atto dalla Regione</i> <p>L'analisi dell'economia marchigiana negli ultimi decenni restituisce l'immagine di un sistema industriale che fa innovazione anche</p>

senza una forte spesa per la ricerca e lo sviluppo. Il Regional Innovation Scoreboard del 2014 classifica le Marche nel gruppo dei "Moderate innovators", regioni che si caratterizzano per una performance innovativa al di sotto della media europea su quasi tutti gli indicatori di riferimento, fatta eccezione per l'innovazione non tecnologica: questo significa che le imprese marchigiane si limitano ad introdurre tecnologie sviluppate altrove ma non sviluppano internamente o sviluppano poco nuove soluzioni. Il rapporto rileva inoltre come, a differenza di altre regioni europee ed italiane, il posizionamento delle Marche dal 2004 ad oggi non sia cambiato. In effetti l'incremento tendenziale dell'indice di produttività già ante crisi risultava modesto (tra l'1,1 % e lo 0,5 % tra il 2000 e il 2007, fatta eccezione per alcuni settori quali ad es. cuoio e calzature), a causa della prevalenza di imprese di piccole e piccolissime dimensioni (3,5 addetti in media nel 2011) e alla prevalenza delle specializzazioni a basso valore aggiunto. Tuttavia il modello distrettuale ha permesso, infatti, al sistema di mantenersi relativamente competitivo grazie ad innovazioni incrementali dovute principalmente al *learning by doing* all'interno della stessa impresa o della stessa filiera. L'avvento della crisi e la crescente competizione internazionale hanno contribuito ad evidenziare le fragilità pre-esistenti di processi di sviluppo legati alla creatività, al design, in parte all'innovazione organizzativa ma solo marginalmente all'evoluzione tecnologica e all'acquisizione di personale qualificato. Rispetto a queste criticità, il cambiamento che la Regione Marche intende realizzare con il POR 2014-2020 riguarda l'approccio ai processi di innovazione nelle imprese, che si vuole rendere più strutturato e sistematico così da sostenere in maniera stabile il posizionamento competitivo dell'economia marchigiana sui mercati nazionali e internazionali. In altre parole, la Regione Marche intende accrescere gli investimenti delle imprese nelle attività di ricerca applicata, trasferimento tecnologico e innovazione di prodotto, di processo e organizzativa.

Obiettivo specifico	1.3. Promozione di nuovi mercati per l'innovazione
<p>Risultati che lo Stato Membro intende ottenere con il sostegno dell'UE</p>	<p><i>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> » Ostacoli: <i>La progressiva perdita di competitività del sistema industriale a causa della prevalenza delle specializzazioni tradizionali a basso valore aggiunto; la difficoltà delle MPMI ad accedere a risorse finanziarie esterne per promuovere in modo autonomo processi di sviluppo</i> » Potenzialità: <i>La possibilità di sfruttare lo strumento degli appalti innovativi per sostenere i processi ricerca e sviluppo in ambiti legati alle nuove sfide sociali</i> <p>La Regione Marche, come le altre amministrazioni pubbliche italiane ed europee, si confronterà sempre più con nuove e importanti sfide sociali: ad es. assicurare cure sanitarie di elevata qualità a prezzi accessibili per affrontare l'impatto dell'invecchiamento della popolazione (la speranza di vita nelle Marche è la più elevata in Italia pari a 80,3 anni per gli uomini e 85,5 anni per le donne), adottare soluzioni di prevenzione e gestione dei rischi (il 99% dei comuni è a rischio) che tengano conto delle conseguenze dei cambiamenti climatici, ridurre la dipendenza dalle fonti non rinnovabili anche alla luce del fatto che l'economia marchigiana ha una intensità energetica tra le più alte in Italia, ecc. Per molti di questi problemi non esistono ancora sul mercato soluzioni convenienti dal punto di vista commerciale o le soluzioni esistenti presentano carenze che richiedono ulteriori attività di R&S. A fronte, dunque, di una crescente domanda di innovazione nei servizi pubblici, <u>il cambiamento che si propone il POR 2014+ è quello di accelerare i percorsi di ricerca e sviluppo in relazione alle nuove sfide sociali, attraverso soluzioni in cui la PA si pone come driver della domanda di innovazione e ne condivide i rischi con i fornitori.</u> Tali meccanismi appaiono particolarmente efficaci poiché l'identificazione delle opportune soluzioni tecnologiche con il sostegno di partenariati di ricerca pubblico-privati aumenta la capacità delle amministrazioni pubbliche di fornire alle comunità beni e servizi intelligenti e di qualità, accrescendo l'accessibilità agli stessi per le diverse fasce di popolazione comprese quelle più svantaggiate o marginalizzate; inoltre, l'adozione di ambienti di innovazione aperta (es. Living</p>

lab) permette di orientare l'innovazione rispetto alle reali esigenze degli utilizzatori.

Obiettivo specifico	1.4. Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza
<p>Risultati che lo Stato Membro intende ottenere con il sostegno dell'UE</p>	<p><i>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> » Ostacoli: <i>Lo scarso assorbimento da parte del tessuto produttivo di personale qualificato con evidenti ripercussioni sulla capacità di sostenere l'innovazione tecnologica; la progressiva perdita di competitività del sistema industriale a causa della prevalenza delle specializzazioni tradizionali a basso valore aggiunto</i> » Potenzialità: <i>L'esistenza di uno spirito imprenditoriale diffuso e radicato che ha fatto delle Marche una delle regioni più industrializzate d'Italia; la necessità di cogliere i processi di transizione imposti dalla crisi per avviare percorsi di diversificazione del sistema industriale negli ambiti di specializzazione intelligente e negli altri settori ad alta intensità di conoscenza</i> <p>Come già evidenziato nell'analisi di contesto, il modello marchigiano si fonda su una miriade di piccole imprese, prevalentemente a conduzione familiare, che mostrano una bassa propensione all'innovazione dovuta in parte a ragioni finanziarie in parte a resistenze culturali. La struttura industriale risulta dunque imperniata sulle specializzazioni tradizionali. Escludendo le costruzioni, oltre il 95% del PIL dell'industria proviene infatti dalle attività manifatturiere; tra queste si identificano come prevalenti la meccanica (24%), il calzaturiero (17%), la metallurgia (15%) e il tessile (6,7%), ovvero comparti labour intensive e a basso contenuto tecnologico. Quanto ai servizi, essi rappresentano il 69% del PIL regionale ma meno di un quinto proviene dai settori ad alta intensità di conoscenza. D'altro canto, la Regione Marche è interessata da un fenomeno di emigrazione di risorse qualificate (laureati e ricercatori) molto più forte che in altri contesti simili; anche questo fattore contribuisce alla persistenza delle specializzazioni produttive tradizionali che espongono in maniera critica il tessuto produttivo alla competizione nazionale e internazionale. La Regione si caratterizza però per una forte concentrazione di imprese (un'impresa ogni 9,6 abitanti). Tenuto conto delle caratteristiche strutturali appena richiamate e facendo</p>

leva sul forte spirito imprenditoriale dei marchigiani, il cambiamento che la Regione Marche si propone attraverso il POR 2014 è quello di sostenere la capacità innovativa e la diversificazione del sistema incrementando il numero di start up innovative e spin off, sia provenienti dal mondo della ricerca (accademici) sia generati dal sistema produttivo (industriali), che possano sviluppare nuovi prodotti ad alto contenuto tecnologico e nuovi servizi ad alta intensità di conoscenza.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

Obiettivo specifico	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati	Periodicità della informativa
1.2. Rafforzamento del sistema regionale e incremento della collaborazione fra imprese/reti di imprese e strutture di ricerca, e il loro potenziamento	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	%	0.75	2011	1	ISTAT	Annuale
1.1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti.	%	0.15	2011	0.20	Eurostat	Annuale
1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	%	2,6	2012	2,9	Eurostat	Annuale
1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	Tasso di natalità delle imprese nei settori knowledge intensive*	%	6,8	2012	8	Infocamere	Annuale

*imprese nate/imprese active- K/ABI

2.A.2. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 1.A

“POTENZIARE L'INFRASTRUTTURA PER LA RICERCA E INNOVAZIONE E LE CAPACITÀ DI SVILUPPARE L'ECCELLENZA NELLA R&I E PROMUOVERE CENTRI DI COMPETENZA, IN PARTICOLARE QUELLI D'INTERESSE EUROPEO”

Il compito della Regione Marche sarà quello di creare le condizioni materiali e immateriali che consentano il consolidamento delle relazioni esistenti tra i soggetti regionali del sistema della ricerca ma al tempo stesso l'ampliamento delle reti esistenti e la connessione di queste ultime con strutture di eccellenza italiane ed europee. Da questo punto di vista, la presenza sul territorio di università, cluster e centri di trasferimento tecnologico pubblico-privati negli ambiti di specializzazione regionale costituisce un'opportunità per stabilizzare la filiera della ricerca sui temi della S3 e consolidare modelli di partenariato che contrastino la frammentazione del sistema dell'innovazione. D'altro canto, l'analisi del comportamento delle PMI marchigiane sui bandi di ricerca fa emergere come la maggior parte delle imprese si orienti prevalentemente verso partner tecnologici regionali. Per accedere in maniera più rapida e sistematica ai circuiti di innovazione è invece necessario ragionare sulla costruzione di reti di ricerca allargate che possano adeguatamente rispondere alle sfide della competizione internazionale. Per quanto riguarda in particolare l'ambito comunitario, l'iniziativa Horizon rappresenta un'opportunità da sfruttare per permettere agli attori marchigiani di confrontarsi con partner all'avanguardia su alcuni ambiti di ricerca che la regione considera strategici e sui quali diventa fondamentale riuscire a drenare in maniera sinergica risorse europee per massimizzare i risultati e le ricadute dei progetti a beneficio dell'intero sistema industriale.

Azione 1.2.1 Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi transeuropei, nazionali e regionali

L'azione è finalizzata a dare uno specifico supporto ai principali players regionali in materia di trasferimento tecnologico (istituzioni, università, imprese, centri di ricerca, nonché centri di trasferimento tecnologico, quali ad es. MECCANO e COSMOB e il polo scientifico e tecnologico TECNOMARCHE); verrà realizzata attraverso il sostegno alle infrastrutture della ricerca e a significativi progetti di ricerca collaborativa in partenariato pubblico privato, che soddisfino le seguenti condizioni:

- siano legati agli ambiti applicativi previsti nella strategia di specializzazione intelligente della Regione Marche;
- rispondano a specifici fabbisogni del sistema industriale tali da garantire la sostenibilità futura e le ricadute sul territorio in termini di modernizzazione e diversificazione dei processi di sviluppo.

L'azione consentirà inoltre di promuovere a livello regionale i Cluster tecnologici Nazionali in cui la Regione Marche è già presente (“Tecnologie per gli ambienti di vita” e “Fabbrica intelligente”) a cui aderirà; verrà favorita l'attivazione della Piattaforma di ricerca e innovazione nel settore degli apparecchi domestici e professionali. Tali linee di ricerca potranno inoltre trovare una

prospettiva di sviluppo nelle Piattaforme Tecnologiche Europee rilevanti rispetto ai temi individuati nella S3 ad es. Manufuture, EUMat, EuroP, ISI, ETP4HPC; Nanomedicine e Food for Life.

L'azione potrà prevedere inoltre l'attivazione di un nuovo polo scientifico e tecnologico sulla base di uno specifico piano di ricerca che consenta, ad es. nell'ambito di un più ampio programma di riconversione industriale, di valorizzare le specializzazioni del territorio.

L'azione potrà infine sviluppare il nodo italiano dell'infrastruttura per l'Heritage Science che svilupperà gli aspetti di ricerca applicata relativi alla conservazione (tecnologia per la diagnostica, il restauro, la realtà aumentata, ecc.) e alla gestione del patrimonio culturale valorizzandone i risultati dal punto di vista industriale e commerciale in coerenza con gli ambiti di specializzazione intelligente della Regione Marche.

Azione 1.2.2 Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione

Con tale intervento si intendono consolidare i processi di aggregazione delle strutture di eccellenza marchigiane su determinati ambiti di ricerca considerati strategici poiché in grado di assicurare in maniera duratura dei vantaggi comparati per le imprese della Regione. Il riferimento è in particolare alla partecipazione degli attori regionali ai cluster tecnologici nazionali. Inoltre per favorire la partecipazione attiva al nuovo Quadro Strategico della Ricerca Europea da parte delle PMI marchigiane, finora poco presenti sui bandi internazionali sulla ricerca, e innalzare il livello della progettualità da queste promossa, verrà assicurato il coordinamento con Horizon attraverso azioni per sostenere a monte i processi di capacitazione degli attori regionali: in particolare verranno concessi vouchers per coprire le spese sostenute dai beneficiari marchigiani di Horizon in fase di definizione dei formulari di candidatura e attivazione di partenariati nazionali/transnazionali.

Beneficiari

Imprese singole e/o in rete, Università, Enti pubblici di ricerca, Centri per il trasferimento tecnologico.

Target

Le ricadute delle azioni previste nell'ambito della priorità di investimento riguarderanno in particolare:

- le imprese che operano/opereranno negli ambiti di specializzazione intelligente della Regione;
- il sistema pubblico e privato della ricerca;
- gli attori del trasferimento tecnologico;
- i laureati/dottorati negli ambiti di specializzazione intelligente della Regione.

Territori

Intero territorio regionale.

Principi guida per la selezione delle operazioni

Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, precedentemente all'approvazione di tali criteri potranno essere approvate operazioni che saranno tuttavia certificate solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

Con specifico riferimento alla priorità di investimento 1.a, le operazioni selezionate dovranno altresì assicurare:

- la coerenza con la strategia S3 della Regione Marche;
- la presenza di piani industriali di sviluppo che evidenzino la capacità delle infrastrutture di ricerca di autosostenersi.

Non potranno essere sostenuti i costi di esercizio/spese correnti di infrastrutture di ricerca/innovazione esistenti che non siano collegati a specifici progetti sostenuti dal POR.

I criteri di selezione saranno definiti in modo tale da consentire l'accesso delle grandi imprese ai servizi delle infrastrutture di ricerca e innovazione solo qualora gli stessi servizi siano garantiti ad un numero elevato di PMI.

Il sostegno alla partecipazione a partenariati e piattaforme nazionali/internazionali avverrà nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 70 comma 2 del Regolamento UE 1303/2013.

Uso programmato degli strumenti finanziari

Non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria.

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 1.B

“PROMUOVERE GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE IN R&I, E SVILUPPARE COLLEGAMENTI E SINERGIE TRA IMPRESE E CENTRI DI RICERCA E UNIVERSITÀ, IN PARTICOLARE LO SVILUPPO DI PRODOTTI E SERVIZI, IL TRASFERIMENTO DI TECNOLOGIE, L'INNOVAZIONE SOCIALE, ECO INNOVAZIONI E LE APPLICAZIONI NEI SERVIZI PUBBLICI, LA STIMOLAZIONE DELLA DOMANDA, LE RETI, I CLUSTER E L'INNOVAZIONE APERTA ATTRAVERSO LA SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE E SUPPORTANDO LA RICERCA TECNOLOGICA E APPLICATA, LE LINEE PILOTA, LE AZIONI DI VALIDAZIONE PRECOCE DEI PRODOTTI, LE CAPACITÀ DI FABBRICAZIONE AVANZATE E LA PRIMA PRODUZIONE IN TECNOLOGIE CHIAVE ABILITANTI E LA DIFFUSIONE DI TECNOLOGIE CON FINALITÀ GENERALI”

» » » OS 1.1 INCREMENTO DELL'ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE NELLE IMPRESE

Per raggiungere questo risultato, gli interventi previsti dal POR 2014+ stimoleranno le capacità delle imprese di assorbire conoscenza incentivando percorsi cooperativi di R&I e progetti anche individuali per la valorizzazione economica e commerciale dei risultati della ricerca. Accanto a questi progetti di più ampio respiro, prioritariamente legati ai settori di riferimento della S3, non mancheranno interventi di rapida attuazione volti a favorire l'acquisto di servizi a supporto dell'innovazione anche da parte delle realtà produttive più piccole e che per definizione si collocano a margine dei processi di R&I. L'intervento del POR FESR si svilupperà in sinergia con misure finanziate dal POR FSE per favorire l'acquisizione da parte delle imprese dei risultati della ricerca universitaria di eccellenza e il trasferimento delle competenze attraverso l'impiego di personale qualificato (borse di ricerca, dottorati, apprendistato in alta formazione). Ciò consentirà peraltro di contrastare il fenomeno del *brain drain* che, come già evidenziato, in Regione assume dimensioni particolarmente significative.

Azione 1.1.4 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi

Il POR Marche 2014+ punterà a favorire il matching tra domanda e offerta di innovazione attraverso progetti di ricerca collaborativa che consentano di ridurre i costi e rischi delle imprese nell'accesso all'innovazione. Saranno finanziati innanzitutto progetti di R&S, con specifico riferimento agli ambiti di specializzazione intelligente individuati nella strategia S3, promossi attraverso la collaborazione tra imprese e altri attori pubblici e privati del sistema regionale, quali università, centri di trasferimento tecnologico.

Il POR 2014+ promuoverà inoltre progetti di sviluppo che siano in grado di combinare crescita economica e compatibilità ambientale. La sostenibilità rappresenta infatti un importante fattore di cambiamento che, in relazione all'urgenza delle pressioni e sfide cui le risorse ambientali sono sottoposte, può effettivamente diventare un *atout* per la competitività delle imprese che riescono ad innovare su questo fronte. La Regione Marche intende dunque promuovere sistemi integrati di eco innovazione tra reti di imprese logisticamente connesse e incentivare il demanufacturing inteso come riciclo e riutilizzo delle materie prime.

Un altro filone di ricerca potrà riguardare lo sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative per la diagnostica, il restauro, la conservazione, la digitalizzazione, la fruizione dei beni culturali materiali e/o immateriali.

L'ultima direttrice di intervento riguarderà il sostegno agli e-Clusters, reti di imprese per lo sviluppo cooperativo di servizi a supporto della crescita digitale, e la promozione di partenariati pubblico privati che realizzino servizi applicativi (brevettabili) a supporto delle piattaforme cloud regionali, MCloud e Adriatic Cloud (cfr. asse 2).

Azione 1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei prodotti, nei processi e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca

Per rafforzare la propria competitività, il sistema delle imprese è chiamato sempre più ad integrare le conoscenze e i risultati dell'attività di ricerca nelle applicazioni industriali e a ridurre i tempi di immissione sul mercato di nuovi beni e servizi innovativi. La continua evoluzione della frontiera tecnologica richiede infatti un più rapido sfruttamento economico delle nuove idee. L'intervento del POR Marche dovrà dunque favorire l'ingegnerizzazione dei risultati della ricerca in termini di sistemi, tecnologie e processi utili alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi e le azioni di validazione dei nuovi prodotti sia dal punto di vista tecnico che amministrativo.

Azione 1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese

L'intervento intende promuovere la diffusione di una cultura della qualità nelle imprese tradizionali finanziando progetti di innovazione riguardanti l'organizzazione aziendale ivi comprese la struttura del management, il posizionamento sui mercati regionali, nazionali ed esteri, le strategie di marketing, la difesa della proprietà intellettuale, ecc. L'azione intende favorire l'accesso all'innovazione anche per le imprese piccole e piccolissime che tradizionalmente non beneficiano dei fondi comunitari; per questo avrà una struttura semplificata, attuandosi secondo modalità comuni con le altre regioni italiane (ad es. voucher per l'acquisto di servizi).

Beneficiari

Imprese singole e/o in rete, Università, Enti pubblici di ricerca, Centri per il trasferimento tecnologico.

Target

Le ricadute delle azioni previste nell'ambito della priorità di investimento riguarderanno in particolare:

- il sistema delle imprese;
- il sistema pubblico e privato della ricerca;
- gli attori del trasferimento tecnologico;
- i laureati/dottorati nelle discipline scientifiche e tecnologiche.

Territori

Intero territorio regionale.

►►► OS 1.3 PROMOZIONE DI NUOVI MERCATI PER L'INNOVAZIONE

Azione 1.3.1 Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle PA

La Regione Marche promuoverà lo sviluppo di soluzioni innovative alle sfide di rilevanza sociale, non escludendo il ricorso allo strumento degli appalti pubblici di innovazione, per rispondere al

duplice obiettivo di rafforzare la capacità di innovazione del settore industriale e al contempo di ottimizzare la spesa pubblica. In altri termini, la PA promuove la domanda di innovazione richiedendo alle imprese (anche in partenariato con centri di ricerca, ecc.) di ideare e sviluppare servizi e/o prodotti sperimentali, testandone i vantaggi e gli svantaggi in un contesto reale. Per accrescere l'efficacia dell'azione, sono previsti interventi di accompagnamento alle PA locali nella diagnosi delle esigenze di innovazione e nella definizione dei requisiti prestazionali delle soluzioni richieste. La fase di sperimentazione dei prodotti/servizi verrà realizzata con il coinvolgimento delle amministrazioni interessate, che potranno dunque confrontare vantaggi e svantaggi delle diverse soluzioni, prevedendosi altresì il ricorso a ambienti di innovazione aperta quali i Living Lab.

Beneficiari

PA, Imprese singole e/o in rete, Università, Enti pubblici di ricerca, Centri per il trasferimento tecnologico.

Target

Le ricadute delle azioni previste nell'ambito della priorità di investimento riguarderanno in particolare:

- Il sistema delle imprese;
- Il sistema pubblico e privato della ricerca;
- Gli attori del trasferimento tecnologico;
- Gli enti locali chiamati ad erogare nuove e diversificate prestazioni in relazione ai nuovi bisogni di rilevanza sociale;
- I cittadini utenti dei servizi/prestazioni erogati.

Territori

Intero territorio regionale.

►►► OS 1.4. AUMENTO DELL'INCIDENZA DI SPECIALIZZAZIONI INNOVATIVE IN PERIMETRI APPLICATIVI AD ALTA INTENSITÀ DI CONOSCENZA

Puntare ad un'economia ad alta intensità di conoscenza e di tecnologia significa promuovere una nuova imprenditorialità innovativa, sia trattenendo in Regione (grazie alla contestuale azione del FSE), le migliori energie provenienti dal mondo accademico affinché possano farsi portatrici di idee e percorsi di sviluppo, sia promuovendo processi di diversificazione industriale.

Azione 1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di conoscenza e alle iniziative di spin off della ricerca in linea con la strategia S3

L'intervento punterà a supportare lo sviluppo, il consolidamento patrimoniale e il miglioramento delle competenze gestionali e di marketing delle neo imprese innovative, per favorire la creazione e la commercializzazione di nuove applicazioni industriali/nuovi servizi nei settori di specializzazione intelligente della Regione. Una componente significativa dell'intervento riguarderà il supporto all'impresa per l'attivazione e il consolidamento delle relazioni con i diversi

attori del sistema della ricerca. Un filone di intervento ad hoc riguarderà il sostegno allo sviluppo di idee imprenditoriali nel settore culturale anche attraverso il potenziamento di *hub* creativi e incubatori. Nell'ambito dell'OT 3 saranno inoltre previste azioni di supporto per gli spin off industriali ai fini della diversificazione produttiva nelle aree di crisi.

Beneficiari

Imprese di nuova costituzione (start up, spin off accademici e industriali).

Target

Le ricadute delle azioni previste nell'ambito della priorità di investimento riguarderanno in particolare:

- il sistema delle imprese;
- i laureati/dottorati negli ambiti di specializzazione intelligente della S3.

Territori

Intero territorio regionale.

Principi guida per la selezione delle operazioni

Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, precedentemente all'approvazione di tali criteri potranno essere approvate operazioni che saranno tuttavia certificate solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verrà applicata le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D.Lgs. 163/2006). L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

Con specifico riferimento alla priorità di investimento 1.a, le operazioni selezionate dovranno altresì assicurare:

- La coerenza con la strategia S3 della Regione Marche.

La partecipazione delle grandi imprese è esclusa nell'ambito dell'azione 1.1.2.

Uso programmato degli strumenti finanziari

L'oggetto degli interventi previsti, in particolare degli investimenti finalizzati alla nascita di nuove imprese, si presta all'introduzione di strumenti finanziari che possano massimizzare l'impatto dei finanziamenti a fondo perduto. In particolare sono previsti interventi di **equity** (acquisizione di quote di minoranza delle aziende) nonché garanzie e prestiti agevolati.

2.A.3 Indicatori di output

Tabella 5: Indicatori di realizzazione comuni e specifici per programma

Priorità d'investimento	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati	Periodicità della informativa
a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e innovazione	Numero di nuovi ricercatori negli enti sostenuti	Equivalenti tempo pieno	60	Monitoraggio di programma	Annuale
b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	MEuro	40	Monitoraggio di programma	Annuale
	Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	Imprese	50	Monitoraggio di programma	Annuale
	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	150	Monitoraggio di programma	Annuale

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale 2023	Fonte di dati
1	Finanziario		Spesa certificata su dotazione asse	€	FESR	MD	10.733.613,13	57.093.686,88	Monitoraggio di programma
1	Output		Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	numero	FESR	MD	35	150	Monitoraggio di programma

2.A.5. Categorie di intervento

Settore di Intervento		Importo in €
058	Infrastrutture di ricerca e innovazione (pubbliche)	1.200.000,01
059	Infrastrutture di ricerca e innovazione (private, compresi i parchi scientifici)	4.500.000,00
060	Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca e centri di competenza pubblici, incluso il collegamento in rete	1.200.000,00
061	Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete	6.500.000,00
062	Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	12.100.000,00
063	Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	1.900.000,00
064	Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	22.000.000,00
067	Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	3.160.000,00
069	Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI	2.133.686,67
Forme di finanziamento		Importo in €
01	Sovvenzione a fondo perduto	51.568.333,35
03	Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	3.125.353,53
Tipo di territorio		Importo in €
01	Grandi aree urbane	8.517.476,53
02	Piccole aree urbane	33.919.268,62
03	Aree rurali	12.256.941,73
Meccanismi territoriali di attuazione		Importo in €
01	Investimento territoriale integrato — urbano	2.020.006,16
03	Investimento territoriale integrato — altro	606.001,85
07	Non pertinente	52.067.678,87
Obiettivo tematico		Importo in €
01	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	54.693.686,88

2.A.6. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse Prioritario 2

Titolo	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione
---------------	--

L'intero asse prioritario sarà implementato unicamente tramite strumenti finanziari	no
L'intero asse prioritario sarà implementato unicamente tramite strumenti finanziari definiti a livello comunitario	no
L'intero asse prioritario sarà implementato mediante lo sviluppo locale di tipo partecipativo	no

Fondo	FESR
Regione	Regioni più sviluppate
Base di calcolo del contributo	pubblico

2.A.1. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e risultati attesi

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 2.A

“Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale”

Obiettivo specifico	2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" Europea)
Risultati che lo Stato Membro intende ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</i></p> <p>» <i>Ostacoli: Una copertura del territorio in banda ultralarga non adeguata rispetto ai fabbisogni del sistema produttivo</i></p> <p>La reti ad alta velocità rappresentano una condizione abilitante per</p>

accrescere la competitività del sistema economico. Studi recenti sottolineano l'importanza del cd. "fattore internet" quale variabile di rottura per l'economia così come lo sono state in passato le reti elettriche e di trasporto; le PMI che utilizzano Internet dichiarano infatti di aver avuto incrementi di produttività grazie alla rete e una crescita dei ricavi che invece non è documentata presso le PMI che non lo usano o che hanno semplicemente un sito web. In generale, come rileva l'Agcom nel rapporto 2012, il ritardo nello sviluppo della banda larga costa all'Italia tra l'1 e l'1,5% del PIL. Per quanto riguarda le Marche, la Regione risulta sostanzialmente allineata alla media nazionale rispetto alla diffusione della Broadband base ma ha una copertura marginale di ultra broadband ad almeno 30 Mbps (4,7%).

Le potenzialità connesse all'introduzione di reti sempre più veloci sono particolarmente importanti nel caso della Regione Marche, caratterizzata da un modello di sviluppo "diffuso": come già sottolineato nei capitoli precedenti, le aziende marchigiane sono numerose ma si caratterizzano prevalentemente come micro e piccole imprese.

Tenuto conto di siffatte caratteristiche, fare rete, mettere a sistema, condividere diventano step imprescindibili nel percorso di rafforzamento del posizionamento competitivo regionale sui mercati nazionali. Nelle Marche più che altrove sono dunque necessarie infrastrutture tecnologiche che consentano al tessuto imprenditoriale di colmare i gap di innovazione "giocando in squadra" e accedere a mercati diversi da quelli locali. Investendo nello sviluppo reti di nuova generazione basate su tecnologie LTE e con velocità di connessione di oltre 50 Mb/s, il risultato che la Regione intende realizzare con il POR 2014+ è dunque quello di assicurare la copertura della banda ultra larga nei distretti industriali entro il 2020. L'intervento del FESR si concentrerà solo sui distretti in una logica di complementarietà rispetto alle altre risorse regionali extra POR che verranno attivate per raggiungere complessivamente il target EU2020 del 100% della popolazione coperta dalla banda ultra larga.

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 2.C

“RAFFORZARE LE APPLICAZIONI DELLE TIC PER L'E-GOVERNMENT, L'E-LEARNING, L'E-INCLUSION, L'E-CULTURE E L'E-HEALTH E L'E-WARNING”

Obiettivo specifico	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia e nel settore della prevenzione del rischio)
Risultati che lo Stato Membro intende ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> » Ostacoli: Il modesto utilizzo di servizi e-gov da parte di imprese e famiglie; la ridotta diffusione dell'economia digitale » Potenzialità: La presenza nell'Agenda Digitale della RM di un adeguato equilibrio fra interventi in infrastrutture di ICT e quelli per lo sviluppo di servizi <p>Nonostante i progressi compiuti nell'ultimo decennio, anche grazie all'intervento dei Fondi strutturali nelle due programmazioni precedenti, gli indicatori relativi alla diffusione e al peso della società dell'informazione in Regione Marche appaiono ancora lontani dalla media UE e in particolare dagli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. Le famiglie che dichiarano di avere accesso a Internet sono nel 2012 circa il 59% del totale ma il numero di persone che utilizzano internet almeno una volta la settimana è solo il 46%. Per ciò che riguarda in particolare il ruolo di internet sui processi/servizi amministrativi, il 71% dei Comuni ha un sito web con possibilità di download della modulistica, ma l'indice medio di attrattività dei servizi offerti è in realtà pari al 26%. Le Marche si situano inoltre al fondo della classifica delle regioni italiane per quanto riguarda l'utilizzo di moduli PA scaricabili on line (al 20° posto con riferimento alle imprese e al 12° per i cittadini). Con particolare riferimento al settore della sanità, solo il 13% dei cittadini ha la carta sanitaria CSN e nessuna Zona territoriale consente la gestione online del pagamento dei ticket. Sia sul fronte imprese sia sul fronte cittadini, le maggiori resistenze all'uso dei servizi amministrativi on line sono riconducibili alle procedure elettroniche troppo complicate/lunghe e ai timori legati alla sicurezza/riservatezza dei dati. Ostacoli culturali, scarsa propensione all'uso dell'ICT dovuta anche alle dimensioni ridotte delle unità produttive e offerta limitata di servizi digitali per il mondo delle imprese sono le cause per cui nelle Marche l'impatto diretto dell'economia digitale sul PIL è ancora molto basso, (2% in Italia, ben al di sotto di molti altri paesi che ne sfruttano intensamente il potenziale).</p> <p>Sul fronte della prevenzione del rischio, è indispensabile indirizzare le risorse regionali verso situazioni urgenti di maggior rischio sulla base di</p>

una conoscenza approfondita, oggettiva, documentabile ed in tempo reale delle condizioni degli alvei, le quali mutano costantemente in seguito alla dinamica fluviale ed agli episodi di piena.

A fronte di questa situazione, il cambiamento cui punta il POR Marche 2014-2020 è lo sviluppo di nuovi servizi amministrativi digitali che da un lato, favoriscano l'interazione tra cittadini e PA (riducendo inoltre la marginalizzazione di alcune fasce di popolazione e territori e avvantaggiandosi del contestuale intervento del POR FSE nel settore della giustizia) e, dall'altro, promuovano la progressiva transizione verso l'economia digitale.

Tavola 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati	Periodicità della informativa
2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" Europea)	Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps	% (pop)	4,7	2013	100%	Ministero dello Sviluppo Economico	Annuale
2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia e nel settore della prevenzione del rischio)	Comuni con servizi pienamente interattivi	%	20,8	2012	50%	ISTAT	Annuale

2.A.2. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 2.A

“ESTENDERE LA DIFFUSIONE DELLA BANDA LARGA E IL LANCIO DELLE RETI AD ALTA VELOCITÀ E SOSTENENDO L'ADOZIONE DI RETI E TECNOLOGIE EMERGENTI IN MATERIA DI ECONOMIA DIGITALE”

Azione 2.1.1 Contributo all’attuazione del “Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga” e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l’attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.

Nell’ambito di questa priorità di intervento la Regione Marche intende sostenere investimenti selettivi di rafforzamento delle infrastrutture di connettività, coerentemente a quanto previsto nell’Accordo di Partenariato. In particolare verrà realizzato il progetto NGN che rappresenta un’evoluzione del Piano telematico regionale puntando ad investire nei distretti industriali per lo sviluppo di reti di nuova generazione ultra broadband basati su servizi di accesso in fibra ottica e LTE con velocità di connessione di oltre 50 Mb/s.

Le modalità di realizzazione degli interventi saranno conformi a quanto previsto nel “Progetto strategico banda ultralarga”, autorizzato dalla Commissione e che definisce una linea unitaria per l’implementazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo dell’economia digitale del Paese, e si svilupperanno in sinergia con gli interventi complementari del FEASR e del FSC.

Beneficiari

Regione Marche, altri soggetti pubblici o privati in relazione alla modello attuativo che verrà prescelto.

Target

Le ricadute delle azioni previste nell’ambito della priorità di investimento riguarderanno in particolare:

- il sistema delle imprese.

Territori

Distretti industriali.

Principi guida per la selezione delle operazioni

Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, precedentemente all’approvazione di tali criteri potranno essere approvate operazioni che saranno tuttavia certificate solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l’affidamento di appalti pubblici, verrà applicata le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D.Lgs. 163/2006).

La realizzazione degli interventi avverrà esclusivamente nelle Aree NGAN, ovvero aree bianche, ove il mercato da solo non dimostra interesse a investire. Ai fini dell'individuazione delle aree marginali nelle quali intervenire ci si avvarrà della consultazione pubblica rivolta agli operatori di telecomunicazioni che il Dipartimento per le Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico svolge semestralmente in coerenza con gli orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato sulla banda larga, aggiornando il proprio database relativo al servizio di connettività a banda larga nel territorio nazionale.

L'intervento verrà realizzato coerentemente con uno dei modelli di intervento previsti dal "Progetto strategico Banda Ultralarga:

- **MODELLO A – Diretto:** L'intervento completamente realizzato da finanziamenti pubblici deve essere finalizzato alla connessione in fibra ottica dei nodi di accesso secondari. L'affidamento dei lavori avviene mediante una gara a evidenza pubblica. I criteri di valutazione delle offerte sono volti a valorizzare l'impiego di tecnologie innovative, a basso impatto ambientale. Una volta completato l'intervento infrastrutturale - interamente realizzato con fondi pubblici e, pertanto, di proprietà pubblica - sarà selezionato mediante gara a evidenza pubblica un soggetto concessionario che si impegna a offrire l'accesso passivo e a cedere i diritti di uso delle infrastrutture realizzate agli operatori TLC che collegheranno i clienti finali al servizio di connettività di nuova generazione.
- **MODELLO B - Partnership Pubblico Privata:** una partnership tra il soggetto pubblico e uno o più soggetti privati (selezionati con gara pubblica) coinvestono per la realizzazione delle infrastrutture di accesso garantendo a uno o più soggetti privati, in base a requisiti definiti negli appositi bandi di gara, la possibilità di sfruttare fin da subito la concessione di uso delle stesse.
- **MODELLO C - Incentivo:** si tratta di una contribuzione pubblica alla realizzazione di collegamenti NGAN che sarà offerta a uno o più operatori individuati mediante sistemi a evidenza pubblica, che completeranno le infrastrutture di accesso mancanti nelle aree scelte. Il modello prevede che per ogni utente collegato parte dei costi di infrastrutturazione siano rendicontabili. La proprietà rimane dell'operatore beneficiario e, in cambio, l'operatore che si aggiudica l'assegnazione del contributo si impegnerà a rispettare le condizioni di massima apertura sulle infrastrutture realizzate con incentivi pubblici per l'intera vita utile delle stesse. La selezione del beneficiario, mediante un bando a evidenza pubblica, potrà prevedere anche l'aggregazione qualificata di più soggetti a garanzia di neutralità della gestione da parte del partner privato

Uso programmato degli strumenti finanziari

Non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria.

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 2.C

“RAFFORZARE LE APPLICAZIONI DELLE TIC PER L'E-GOVERNMENT, L'E-LEARNING, L'E-INCLUSION, L'E-CULTURE E L'E-HEALTH E L'E-WARNING”

Le azioni previste nell'ambito di questa priorità di investimento si articoleranno su 2 fronti: quello delle **infrastrutture ICT** e quello del rafforzamento delle **applicazioni digitali della PA** a vantaggio di cittadini ed imprese.

Azione 2.2.1 Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione

Esempi

- Realizzazione di un'infrastruttura di *computing cloud* che possa supportare l'erogazione di servizi digitali, moderni ed innovativi e ad alto contenuto tecnologico, ad aziende, istituzioni pubbliche e società civile (*Mcloud*).
- Realizzazione dell'infrastruttura cloud cui potranno agganciarsi istituzioni, stakeholders, forze sociali, organizzazioni civili che contribuiscono al percorso della Macroregione (*Adriatic Cloud*)
- Realizzazione di un'infrastruttura applicativa (*NEtwork Semantico Sociale - NeSSo*) finalizzata ad offrire funzionalità di “social networking” e di interattività “web 2.0” e “knowledge repository” per specifiche comunità virtuali tematiche
- Realizzazione di una piattaforma comune (*MCube*) per far crescere la propensione all'e-commerce e le capacità delle PMI nella commercializzazione dei prodotti dell'economia virtuale (tipicamente di imprese creative, informatiche, del terziario ecc.)
- Realizzazione del sistema regionale per la gestione dei pagamenti e delle fatture elettroniche per consentire alle PA di ridurre i tempi di riconciliazione dei pagamenti effettuati su diversi canali e a cittadini ed imprese di visualizzare tramite una unica interfaccia tutti i pagamenti da effettuare (*MPay*)
- Realizzazione di una piattaforma di videoconferenza, video formazione e-learning progettata per offrire servizi di diffusione dei contenuti multimediali, migliorare l'interazione tra cittadini e PA (*videohub*) e mettere in rete le piattaforme di formazione esistenti, *Marlene* e *Cluster PoliSEE*
- Realizzazione di un'infrastruttura centralizzata per l'elaborazione di dati e allarmi provenienti da sensori ambientali e domotici distribuiti sul territorio regionale (*SAME*)
- Realizzazione di una rete standardizzata (con applicazione web) per la segnalazione da parte dei cittadini, degli operatori degli Enti pubblici e di tutti i frequentatori degli ambiti fluviali (proprietari frontisti, agricoltori, cacciatori, pescatori, escursionisti,

canoisti, ecc.) di criticità presenti dovute ad eventi naturali e ad attività antropiche e la gestione delle stesse mediante un sistema informativo geografico, al fine di monitorare il fenomeno in tempo reale, dando una risposta tempestiva e mirata da parte degli operatori competenti. Il sistema potrebbe essere utilizzato anche per raccogliere testimonianze e segnalazioni di comportamenti virtuosi di pulitura degli argini o rimozione di ostacoli e detriti spontaneamente adottati da segnalare ed incentivare. Per la realizzazione del sistema di trasmissione dati, si può contare su un software già creato e sperimentato con successo in emergenza, nell'ambito del progetto GOES che permette ai cittadini di segnalare, tramite Web e Smart Phone, emergenze e criticità sulla rete stradale e sul territorio.

- Realizzazione di una piattaforma per il B2B tra aziende marchigiane e estere
- Ampliamento della piattaforma turistica regionale con integrazione di agenzie viaggio e tour operator per favorire l'incrocio tra domanda offerta; evoluzione dell'attuale Destination management system (DMS) e estensione del booking on line a tutti gli stakeholders del turismo regionale (ristoratori, gestori locali pubblici e stabilimenti balneari, ecc.)
- Supporto ai processi di diffusione della innovazione nelle imprese produttrici e utilizzatrici di IT attraverso la creazione di Spazi di contaminazione pilota, luoghi dimostratori di tecnologie informatiche, anche favorendo percorsi di co-working e utilizzo cooperativo delle nuove soluzioni tecnologiche, in stretta relazione con le aree di innovazione del territorio regionale.

Azione 2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities e smart communities

- Rafforzamento della sicurezza dell'Identità Digitale e introduzione di strumenti semplificati per la fruizione dei servizi online e l'apposizione della firma digitale
- Sviluppo di strumenti e soluzioni per la gestione del fascicolo del cittadino (quali l'inoltro di istanze e la ricezione risposte in modo interamente digitale, l'accesso dematerializzato alle informazioni pubbliche personali, strumenti per la gestione di *e-polls* e dell'*opinion mining*, etc.)
- Creazione di un centro di competenza regionale per le soluzioni e software libero
- Servizi delle PA locali a supporto delle attività di protezione civile, controllo del rischio e territorio e prevenzione del rischio ambientale (SAME PAL)
- Servizi scolastici digitali per i centri di montagna e le aree interne
- Progettazione e realizzazione di un sistema integrato di *devices* mobili a supporto di turisti e visitatori.

Azione 2.2.3 Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche

- Realizzazioni di servizi per rendere disponibili e integrabili le informazioni derivanti dalle banche dati catastali

- Realizzazione di un nuovo dataware house sanitario e utilizzo di strumenti di “Business Intelligence” per uniformare le attività di analisi dei dati relativi agli eventi socio sanitari della popolazione
- Realizzazione della piattaforma “Open data Point of interest”.

Beneficiari

Regione Marche, altri enti pubblici.

Target

Le ricadute delle azioni previste nell’ambito della priorità di investimento riguarderanno:

- le PA che grazie alle nuove tecnologie avranno vantaggi evidenti in termini di ottimizzazione dei servizi;
- le imprese e i cittadini che beneficeranno di servizi innovativi, più efficienti e più accessibili alle diverse categorie di utenti;
- i turisti che godranno di modalità innovative di fruizione del patrimonio.

Territori

Intero territorio regionale.

Principi guida per la selezione delle operazioni

Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all’approvazione di tali criteri potranno essere selezionate operazioni che saranno tuttavia certificate solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l’affidamento di appalti pubblici, verrà applicata le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D.Lgs. 163/2006).

L’individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell’Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

Con specifico riferimento all’OS 2.2, si ribadisce che le operazioni selezionate dovranno tener conto dei requisiti di ammissibilità territoriale di cui all’art. 70 del Regolamento UE 1301/2013.

Uso programmato degli strumenti finanziari

Non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria.

2.A.3 Indicatori di output

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità d'investimento	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati	Periodicità della informativa
a) Sostenere la diffusione della banda larga, il lancio delle reti ad alta velocità e l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	Numero di imprese con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps	%	50	Monitoraggio di Programma	Annuale
c) Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health e l'e-warning	Numero di nuovi servizi digitali sviluppati	Numero	10	Monitoraggio di Programma	Annuale

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale 2023	Fonte di dati
2	finanziario		Spesa certificata	€	FESR	MD	1.610.041,97	11.418.737,38	Monitoraggio di programma
2	output		Numero di nuovi servizi digitali sviluppati	Numero	FESR	MD	2	10	Monitoraggio di programma

2.A.5. Categorie di intervento

Settore di Intervento		Importo in €
046	TIC: rete a banda larga ad alta velocità (accesso/linea locale; >= 30 Mbps)	3.262.496,39
078	Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	3.077.509,48
079	Accesso alle informazioni relative al settore pubblico (compresi i dati aperti e- culture, le biblioteche digitali, i contenuti digitali e il turismo elettronico)	1.278.091,37
080	Servizi e applicazioni di inclusione digitale, accessibilità digitale, apprendimento per via elettronica e istruzione online, alfabetizzazione digitale	2.909.339,57
082	Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compreso il commercio elettronico, l'e- business e i processi aziendali in rete, i "laboratori viventi", gli imprenditori del web e le start-up nel settore delle TIC)	891.300,56
Forma di finanziamento		Importo in €
01	Sovvenzione a fondo perduto	11.418.737,38
Tipo di territorio		Importo in €
01	Grandi aree urbane	11.183.572,61
02	Piccole aree urbane	184.566,79
03	Aree rurali	50.597,98
Meccanismi territoriali di attuazione		Importo in €
03	Investimento territoriale integrato — altro	189.778,10
07	Non pertinente	11.228.959,28
Obiettivo tematico		Importo in €
02	Rafforzare l'accesso, l'uso e la qualità delle ICT	11.418.737,38

2.A.6. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse Prioritario 3

Titolo	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)
---------------	--

L'intero asse prioritario sarà implementato unicamente tramite strumenti finanziari	no
L'intero asse prioritario sarà implementato unicamente tramite strumenti finanziari definiti a livello comunitario	no
L'intero asse prioritario sarà implementato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	no

Fondo	FESR
Regione	Regioni più sviluppate
Base di calcolo del contributo	pubblico

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 3.B “Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione”

2.A.1. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico	3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive
Risultati che lo Stato Membro intende ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Ostacoli: <i>Il perdurare della crisi che aggrava, soprattutto in alcune aree regionali più colpite, le difficoltà strutturali delle PMI</i> ➔ Potenzialità: <i>La necessità di cogliere i processi di transizione imposti dalla crisi per avviare percorsi di diversificazione del sistema industriale negli ambiti di specializzazione intelligente e negli altri settori ad alta intensità di conoscenza</i> <p>L'economia marchigiana è ancora in fase recessiva e la ripresa sembra più lenta che altrove. Dal 2007 ad oggi gli investimenti fissi lordi delle imprese sono diminuiti del 20% e ciò contribuisce a tener bassa la crescita sia dal lato della domanda (diminuisce l'acquisto di beni</p>

strumentali) sia dal lato dell'offerta (gli investimenti sono il principale veicolo attraverso cui le innovazioni tecnologiche vengono incorporate e diffuse nel sistema economico).

La congiuntura negativa a partire dal 2008 ha aggravato situazioni di crisi preesistenti quali ad esempio quella del Piceno, territorio colpito nei passati decenni dalla fine dei benefici della Cassa per il Mezzogiorno e dal successivo abbandono del territorio da parte delle multinazionali, cominciato nel 2004 con la chiusura della Sgl Carbon e recentemente acuitosi con la vicenda della Haemonetics. Nella provincia di Ascoli il PIL pro-capite, tra il 2007 e il 2011, ha registrato un -3,1% di diminuzione media rispetto al -0,7% del dato regionale. Gli effetti della crisi si sono ripercossi specialmente sul mercato del lavoro locale. Il tasso di disoccupazione è pertanto cresciuto costantemente fra il 2007 e il 2012, passando dal 5,7% al 12,2%.

La progressiva perdita di competitività del settore della meccanica, cui si sono sommate le conseguenze della crisi generale, ha avuto effetti dirompenti nel distretto di Fabriano che si concentrava prevalentemente in due comparti: la produzione di elettrodomestici bianchi; la produzione di cappe aspiranti. A livello distrettuale le difficoltà di alcune aziende, specie di dimensioni medio grandi, si sono ripercosse sull'intera filiera di fornitori e subfornitori con una reazione a catena: a fronte di una riduzione delle imprese attive del 6,8 per cento l'input di lavoro è diminuito quasi del 21,0 per cento.

Un comparto che prima della crisi non faceva registrare dati di segno negativo ma che è stato duramente ridimensionato è quello del mobile, concentrato nel distretto del pesarese. Anche questo settore soprattutto per effetto della caduta della domanda, ha visto una brusca riduzione dei livelli produttivi a partire dall'ultimo trimestre del 2008; da oltre tre anni la produzione industriale è inferiore ai livelli massimi raggiunti nel 2007 di quasi 40 punti. Durante la crisi il numero di imprese attive si è ridotto del 7,0 per cento; il calo occupazionale è stato consistente (-9,8 per cento).

Per far fronte a questa situazione la Regione Marche intende mettere in atto misure che incidano sulle condizioni strutturali del sistema produttivo per rafforzarne la competitività (cfr. OS 3.6, 3.3 e 3.4) ma, affinché le stesse possano realizzarsi, appare tuttavia indispensabile nelle prime fasi della programmazione intervenire in funzione

	anticiclica; <u>il cambiamento che ci si attende è dunque quello di rilanciare gli investimenti nelle aree colpite da crisi diffusa e in tal modo ridurre gli effetti sulla disoccupazione grazie ad interventi ad hoc caratterizzati da un focus territoriale accentuato (aree colpite da crisi diffusa) e un approccio integrato nella ricerca delle soluzioni.</u>
--	---

Obiettivo specifico	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
Risultati che lo Stato Membro intende ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> » Ostacoli: <i>La progressiva perdita di competitività del sistema industriale a causa della prevalenza delle specializzazioni tradizionali a basso valore aggiunto; le criticità insite al modello distrettuale classico aggravate da uno scenario economico ormai globalizzato e altamente competitivo</i> » Potenzialità: <i>La presenza di un patrimonio culturale ricco e con un potenziale ancora inespresso a partire dal quale creare nuove occasioni di business, nuovi servizi e modelli aziendali per le imprese della filiera cultura, spettacolo, creatività; la tendenza all'aggregazione e alle logiche di rete, connaturata al modello distrettuale, che può diventare occasione per innescare processi di fertilizzazione incrociata e fare "massa critica" in vista di un rafforzamento sui mercati esteri</i> <p>Il tessuto produttivo marchigiano si caratterizza a livello territoriale per la presenza di un'articolazione per distretti tra le più accentuate in Italia: su un totale nazionale di 156, nelle Marche se ne contano ben 27 con specializzazioni prevalentemente tradizionali riconducibili ai comparti pelli, cuoio e calzature, beni per la casa, tessile e abbigliamento, meccanica, oreficeria, strumenti musicali, cartotecnica. Il peso dei distretti sull'economia marchigiana è fortissimo: essi occupano circa l'80% degli addetti e contribuiscono ai ¾ dell'esportazioni regionali.</p> <p>L'organizzazione distrettuale, che nei decenni precedenti alla crisi ha fortemente contribuito alla performance positiva dell'economia regionale tanto da dar vita ad un vero e proprio modello di riferimento anche a livello internazionale (il "modello Marche") non ha potuto arginare gli effetti della crisi globale: anzi il sistema dei distretti è apparso di default più vulnerabile poiché il fallimento di un'azienda, specie se di dimensioni medio grandi, si ripercuote sulle imprese fornitrici e subfornitrici con una reazione a catena. La strutturazione "verticale" e chiusa della filiera va dunque ripensata a favore di un modello più flessibile e permeabile all'influenza delle contaminazioni esterne, in particolare a quelle delle industrie ad alta intensità di conoscenza. Per superare queste difficoltà, il cambiamento strutturale</p>

	<p>che la Regione Marche si propone attraverso il POR 2014 è quello di accelerare la transizione verso un <u>nuovo modello produttivo, capace di valorizzare le vocazioni tradizionali in un'ottica di upgrade tecnologico e miglioramento della qualità grazie ai processi di <i>cross fertilisation</i> tra settori</u>. In questo processo un ruolo rilevante avranno le imprese ICT e le imprese creative che la Regione Marche sceglie di sostenere quale motore di innovazione dei comparti tradizionali e di rafforzamento della capacità di attrazione turistica del territorio. Altrettanto fondamentale sarà il sostegno ai settori del Made in Italy perché riescano a posizionarsi verso nicchie di mercato più alte.</p>
--	---

Obiettivo specifico	<p>3.4. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE)</p>
Risultati che lo Stato Membro intende ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> » Ostacoli: <i>Le criticità delle imprese marchigiane nell'accesso ai mercati esteri</i> » Potenzialità: <i>La tendenza all'aggregazione e alle logiche di rete, connaturata al modello distrettuale, che può diventare occasione per innescare processi di fertilizzazione incrociata e fare "massa critica" in vista di un rafforzamento sui mercati esteri; la presenza di grandi marchi associati al made in Italy che agiscono da richiamo per potenziali stakeholders internazionali sostenendo la propensione al commercio estero</i> <p>Le Marche sono una delle poche regioni italiane ad essersi dotata di una specifica normativa in materia di internazionalizzazione e di promozione all'estero (l.r. 30/2008) riconoscendo, quindi, anche sul piano normativo la centralità di questi processi per lo sviluppo dell'economia regionale. Le imprese marchigiane hanno sempre mostrato una buona propensione al commercio con l'estero e i dati recenti confermano questa tendenza: nel 2013 le esportazioni marchigiane sono aumentate del 12,3 per cento; il risultato (+45 per cento dal 2009) appare estremamente positivo a fronte di una sostanziale stazionarietà a livello nazionale e tenuto conto della fortissima caduta registrata nel biennio 2008-2009. L'incidenza delle esportazioni rispetto al PIL regionale, scesa al 20,6 per cento nel 2009, è risalita al 29,0 per cento nel 2013, un valore superiore a quello medio nazionale (24,7 per cento) e tornato sui livelli pre-crisi (29,9 per cento nel 2007). Tra i principali mercati di destinazione dei prodotti regionali, la crescita ha riguardato l'area dell'euro, gli Stati Uniti e l'Asia.</p> <p>Nonostante questo trend positivo, approfondendo l'analisi della bilancia commerciale della Regione Marche emerge che a dare un grosso</p>

contributo all'esportazioni siano soprattutto i comparti a contenuto tecnologico medio-alto e le imprese che hanno operato un riposizionamento verso prodotti di fascia alta. La maggioranza delle piccole aziende manifatturiere (specializzate cioè nelle produzioni tradizionali ad alta intensità di manodopera, sulle quali è più forte la concorrenza dei paesi emergenti, in particolare della Cina) incontra ancora grandi difficoltà nei processi di penetrazione sui mercati esteri. A fronte di questa situazione, e contestualmente prevedendo misure strutturali per il rafforzamento tecnologico delle imprese e la diversificazione dei sistemi industriali, il cambiamento che la Regione Marche intende realizzare è quello di una maggiore partecipazione delle PMI ai processi di internazionalizzazione, rimuovendo gli ostacoli (culturali, geografici, finanziari) che finora hanno inciso sulla capacità delle aziende marchigiane di proiettarsi sui mercati internazionali.

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 3.D

“Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione”

2.A.1. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e risultati attesi

Obiettivo specifico	3.6 Miglioramento dell'accesso al credito
Risultati che lo Stato Membro intende ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> » Ostacoli: <i>La difficoltà del sistema regionale a finanziare in modo sostenibile l'innovazione tecnologica, la ricerca applicata e lo sviluppo; il perdurare della crisi che aggrava, soprattutto in alcune aree regionali più colpite, le difficoltà strutturali delle PMI; La difficoltà delle MPMI ad accedere a risorse finanziarie esterne per promuovere in modo autonomo processi di sviluppo</i> » Potenzialità: <i>Le opportunità offerte dalla rete per le condizioni di finanziamento delle nuove idee</i> <p>Il sistema industriale marchigiano si caratterizza per la presenza di piccole imprese a conduzione familiare tradizionalmente poco inclini a ricorrere al sistema bancario per finanziare i percorsi di investimento. Sommandosi a tali “resistenze” connaturate al sistema, l'avvento della crisi alla fine dello scorso decennio ha fortemente accresciuto le difficoltà di accesso al credito da parte delle aziende e nel contempo ha determinato un aumento del fabbisogno finanziario generato dalla gestione del ciclo commerciale, anche a seguito delle maggiori difficoltà in fase di riscossione dei crediti. Le analisi congiunturali di Banca d'Italia</p>

documentano nel 2013 un ulteriore calo della domanda di finanziamenti indirizzata a investimenti produttivi, mentre prosegue il ricorso a operazioni di ristrutturazione e consolidamento dei debiti bancari. In particolare, i finanziamenti alla manifattura sono diminuiti del 4,4 per cento; la contrazione ha interessato le principali branche di specializzazione dell'industria marchigiana (-4,6 per cento nel comparto della moda; -3,9 nel legno e arredamento; -2,2 per cento nei prodotti elettronici). In ulteriore calo sono risultati anche i prestiti alle imprese dei servizi (-6,6 per cento).

Dal lato dell'offerta, i criteri nell'accesso al credito si sono mantenuti selettivi, in relazione all'accresciuto rischio percepito dagli intermediari. Proprio tale maggiore rischio ha determinato un irrigidimento dei requisiti di garanzia associati ai contratti di finanziamento. E nelle Marche l'incidenza delle garanzie è stata nettamente superiore al dato nazionale. Il 2013 ha fatto comunque registrare un'inversione di segno (+0,8%) per le garanzie concesse dai consorzi di garanzia collettiva, in particolare a favore delle imprese dell'industria (fatta eccezione per le costruzioni) e dei servizi.

Per far fronte all'accresciuto fabbisogno finanziario delle imprese e sostenere adeguatamente, tramite la leva finanziaria, la diversificazione dell'economia regionale e la transizione verso un modello di specializzazione intelligente che ne rafforzi la competitività su basi durature, la Regione Marche intende accrescere la disponibilità di strumenti finanziari a favore delle PMI. Ciò consentirà di proseguire un percorso già avviato nella programmazione precedente per sostenere in maniera trasversale gli investimenti nei diversi settori del POR, con soluzioni alternative spesso più efficaci rispetto al finanziamento a fondo perduto.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati	Periodicità della informativa
3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo	%	61	2013	+6	ISTAT	Annuale
3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Investimenti privati sul PIL	%	17,15	2011	19	ISTAT	Annuale
3.4. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	%	32,34	2012	36	ISTAT	Annuale
3.6 Miglioramento dell'accesso al credito	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	%	68,60	2012	71	Banca d'Italia	Annuale

2.A.2. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 3.B “Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione”

Accanto al rafforzamento dei processi di innovazione, che il POR sostiene nell'ambito dell'OT 1 quale driver fondamentale per la competitività delle imprese, le Marche hanno individuato ulteriori azioni che possano sostenere la crescita delle PMI sui mercati. Per fornire risposte adeguate alle sfide che interesseranno l'economia regionale nei prossimi anni, è necessario però intervenire su più fronti: dalla diversificazione delle filiere al rafforzamento della propensione all'internazionalizzazione, dall'upgrade tecnologico dei comparti tradizionali all'accesso al mercato dei capitali. Per evitare squilibri nella crescita sarà inoltre necessaria un'azione mirata, nella prima fase di attuazione del programma, per attenuare i deficit di sviluppo delle aree più duramente colpite dalla crisi.

» » » OS 3.2 SVILUPPO OCCUPAZIONALE E PRODUTTIVO IN AREE TERRITORIALI COLPITE DA CRISI DIFFUSA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Azione 3.2.1 Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese.

Si tratta di interventi misti su aree di crisi industriale che siano in grado di partecipare a un progetto unitario di rilancio. I piani di intervento potranno prevedere: (i) la promozione di investimenti produttivi e di riconversione industriale a carattere innovativo; (ii) gli incentivi alla creazione di imprese anche a carattere cooperativo, sostenendo la trasmissione di impresa anche in favore di lavoratori riuniti in cooperativa; (iii) la riqualificazione delle aree interessate e la riconversione di aree industriali dismesse, strettamente funzionali agli altri interventi. Per assicurare il raggiungimento dell'obiettivo sarà necessario immaginare un intervento contestuale da parte del FSE per rafforzare le capacità dei lavoratori e favorirne l'eventuale ricollocazione in altri settori.

Beneficiari

Imprese/reti di imprese (in particolare start up e spin off industriali).

Target

Le ricadute delle azioni previste con riferimento a questo obiettivo specifico riguarderanno in particolare:

- le imprese nelle aree che hanno difficoltà a posizionarsi/ri-posizionarsi sui mercati;
- il sistema dei lavoratori.

Territori

Aree interessate da situazioni di crisi diffusa.

► 3.3 CONSOLIDAMENTO, MODERNIZZAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI TERRITORIALI

Le azioni che si prevede di attivare fra quelle previste nell'AdP sono:

Azione 3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali, artigianali e tipici**Esempio 1**

L'integrazione tra le filiere culturali, creative e dello spettacolo verrà perseguita nel quadro di riferimento del Distretto Culturale Evoluto. Istituito con legge regionale nel 2010, lo sviluppo del DCE Marche si fonda su un approccio unitario e integrato alla gestione dello sviluppo locale, a partire da due considerazioni: il patrimonio culturale, le attività culturali, gli istituti ed enti culturali e di formazione ecc. sono laboratori di innovazione capaci di generare imprenditorialità culturale e creativa; prodotti e i servizi ideati a loro volta possono rappresentare uno dei principali vantaggi competitivi anche dei settori produttivi tradizionali del territorio. Gli interventi sulle filiere culturali e creative saranno attuati in sinergia con le azioni di rafforzamento del patrimonio culturale della Regione Marche, in particolare nelle aree interne, in una logica di valorizzazione sistemica di risorse e competenze presenti sul territorio. L'azione complementare del POR FSE consentirà di formare figure specialistiche nel comparto turistico-culturale.

Fra le industrie culturali, la Regione Marche punterà in particolare a costruire un'attività cinematografica locale strutturata e continuativa promuovendo l'integrazione ed implicazione dei diversi segmenti produttivi della filiera audiovisiva, specifici (società di produzione e post-produzione, service, formazione) e non (strutture di accoglienza e turistiche, noleggi ecc.).

Esempio 2

Un secondo versante di azione riguarderà la valorizzazione delle filiere del made in Italy e delle produzioni artigianali e artistiche attraverso la cross-fertilisation fra settori: l'obiettivo dell'azione regionale sarà quello di favorire il passaggio da uno schema di filiera verticale ad una filiera "allargata" grazie alla contaminazione di tecnologie e servizi provenienti da settori diversi che consenta di elevare la qualità dei prodotti dal punto di vista tecnologico, favorire la diffusione delle idee innovative, acquisire servizi avanzati migliorare le strategie di comunicazione, la sostenibilità dei processi, ecc.

Azione 3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa

Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese anche nel settore del turismo rappresenta un fattore di crescita e sviluppo da cui non si può prescindere. In particolare, il miglioramento delle strutture ricettive attraverso interventi finalizzati alla qualità, alla sostenibilità, all'efficienza energetica e alla innovazione tecnologica costituisce uno degli

obiettivi che la Regione Marche vuole perseguire per migliorare la propria offerta di servizi turistici.

Attraverso il sostegno dei centri commerciali naturali, si intende inoltre favorire nei centri di rilevanza turistica un nuovo modello “organizzativo”, fondato sul fare sistema e su una gestione integrata dell’offerta che possa tutelare l’identità degli esercizi di piccola e media dimensione. Gli interventi sono finalizzati a rafforzare la capacità di attrazione del territorio marchigiano e saranno pertanto complementari (anche fisicamente) alle iniziative di promozione del patrimonio culturale previste nell’ambito dell’asse 6.

Azione 3.5.2 Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialisation, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica.

Il POR Marche sostiene il rafforzamento delle filiere di innovazione digitale (in particolare delle piccole imprese specializzate nella progettazione, realizzazione ed erogazione di servizi in ambito cloud per le aziende) affinché con la loro azione operino come agenti di fertilizzazione incrociata rispetto ai settori tradizionali dell’economia marchigiana. Saranno attivate anche delle azioni ad hoc per favorire la diffusione dell’ICT nei settori tradizionali nonché in quei settori, come il turismo e la cultura, sulla cui competitività le nuove tecnologie possono avere un maggiore impatto con investimenti relativamente contenuti quanto a tempistiche e costi.

Esempi

- Sostegno alle reti di imprese per l’offerta e la domanda di servizi avanzati ICT
- Incentivi alle PMI per sviluppo e l'utilizzo di nuovi servizi digitali in ambito cloud
- Voucher alle PMI per la dotazione di risorse ICT ai fini del potenziamento del loro business
- Incentivi alle imprese per il popolamento e l’utilizzo della piattaforme cloud regionali (es. per l’e-commerce, la fatturazione elettronica, ecc.)

Beneficiari

Imprese/reti di imprese.

Target

Le ricadute delle azioni previste in quest’obiettivo specifico riguarderanno in particolare:

- le imprese delle filiere locali operanti nei settori tradizionali, con particolare riferimento al made in Italy, che possono avvantaggiarsi della contaminazione virtuosa con imprese/partner dei settori ad alta intensità tecnologica;
- le PMI che operano nei settori ad alta intensità di conoscenza e in particolare quelle digitali che troveranno nuove opportunità di business grazie ai processi di cross- fertilisation;
- le PMI creative, culturali, turistiche e dello spettacolo e il relativo indotto (es. Commercio, terzo settore, associazionismo, ecc.);
- il sistema dei lavoratori.

Territori

Intero territorio regionale.

» » » 3.4 INCREMENTO DEL LIVELLO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI

Le principali difficoltà che le aziende marchigiane incontrano nei processi di internazionalizzazione riguardano: le modalità/i processi di raccolta delle informazioni necessarie ad analizzare la fattibilità degli investimenti esteri; la mancanza di personale qualificato in materia; i costi di trasporto che diventano eccessivamente onerosi fuori dalla zona euro; l'incertezza sui ritorni degli investimenti soprattutto nel breve periodo. Per far fronte a questi bisogni, la risposta della Regione Marche dovrà essere necessariamente diversificata e prevedere altresì un intervento sinergico del FSE per il rafforzamento delle competenze imprenditoriali e professionali in materia di internazionalizzazione.

Azione 3.4.1 Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale**Esempi**

- Consolidamento delle azioni di internazionalizzazione delle PMI attraverso lo sviluppo dei sistemi logistico-distributivi verso i mercati esteri
- Promozione della competitività delle PMI attraverso azioni di interclustering a livello internazionale
- Contamination labs del territorio marchigiano con sperimentazione di servizi avanzati per l'internazionalizzazione

Azione 3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI

L'azione intende rivolgersi ad un pubblico ampio di piccole e medie imprese che hanno poca o nessuna dimestichezza coi processi di internazionalizzazione e che pertanto necessitano di misure di sostegno meno sofisticate ma sicuramente più accessibili in relazione ai minori oneri amministrativi richiesti.

Esempi

- *Innovation voucher* (proprietà intellettuale, posizionamento strategico nuovi prodotti/mercati)

Beneficiari

Imprese/reti di imprese.

Target

Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare:

- le MPMI che hanno difficoltà ad accedere ai mercati internazionali;
- il sistema dei lavoratori.

Territori

Intero territorio regionale.

Principi guida per la selezione delle operazioni

Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all'approvazione di tali criteri potranno essere selezionate operazioni che saranno tuttavia certificate solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verrà applicata le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D.Lgs. 163/2006).

L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

Con specifico riferimento all'OS 3.4, si ribadisce che le operazioni selezionate dovranno tener conto dei requisiti di ammissibilità territoriale di cui all'art. 70 del Regolamento UE 1301/2013.

La partecipazione delle grandi imprese è esclusa nell'ambito dell'OT 3.

Uso programmato degli strumenti finanziari

Gli interventi da attuare nell'ambito di questa priorità di investimento prevedono il ricorso agli strumenti finanziari con le modalità descritte al successivo OS 3.6 (vedi *infra*)

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 3.D "Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione"

►►► 3.6 MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSO AL CREDITO

Il sottodimensionamento della capitalizzazione è un dato comune delle PMI marchigiane e, come già evidenziato, non consente di intraprendere percorsi duraturi di sviluppo. L'intervento per favorire l'accesso al credito dovrà prevedere un mix di strumenti che tengano conto delle differenti esigenze delle imprese coinvolte.

Si prevede inoltre di attivare, nell'ambito dell'OS 3.6, degli strumenti finanziari che forniscano il loro supporto in maniera trasversale rispetto agli assi del programma. Per la descrizione degli strumenti relativi agli assi 1 e 4 si rinvia alle sezioni ad hoc.

Azione 3.6.2 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito

L'azione prevede la razionalizzazione del sistema regionale delle garanzie a favore di tutto il sistema delle imprese (industriali, artigianali, cooperative e dei servizi) attraverso interventi di sostegno al sistema dei Confidi, anche al fine di favorirne l'aggregazione.

Azione 3.6.4 Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi *pre-seed, seed, e early stage*

Esempi

- Fondo private equity: finalizzato all'acquisizione di quote significative di minoranza in aziende imprenditoriali per facilitare il ricambio generazionale e/o il riassetto della capital structure, nonché all'immissione in azienda di risorse ibride di mezzanino e/o capitale con diritti speciali a supporto della crescita.
- Fondo sviluppo per favorire la nascita di nuove imprese, lo sviluppo e la crescita dimensionale delle micro e piccole imprese ed il trasferimento di impresa, con priorità per le aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.
- Supporto alle piattaforme di crowdfunding per finanziare progetti imprenditoriali attraverso la mobilitazione di potenziali investitori su internet.

Gli interventi richiedono misure integrative cofinanziate con il FSE al fine di stimolare e potenziare la cultura d'impresa sugli strumenti di ingegneria finanziaria, nonché per elevare le competenze manageriali in materia.

Beneficiari

- Confidi, Istituti bancari, altri intermediari finanziari, imprese/reti di imprese (per la gestione delle piattaforme di crowdfunding).

Target

Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare:

- imprese di nuova costituzione (start up, spin off accademici e industriali), altre imprese;
- giovani creativi.

Territori

Intero territorio regionale.

Principi guida per la selezione delle operazioni

Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all'approvazione di tali criteri potranno essere selezionate operazioni che saranno tuttavia certificate solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verrà applicata le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D.Lgs. 163/2006).

L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

Uso programmato degli strumenti finanziari

Cfr. azioni 3.6.2 e 3.6.4.

2.A.3 Indicatori di output

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità d'investimento	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati	Periodicità della informativa
Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico delle PMI	MEuro	30	Monitoraggio di programma	Annuale
	Numero di PMI che ricevono un sostegno	Numero	300	Monitoraggio di programma	Annuale
Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	Numero di PMI che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	numero	5000	Monitoraggio di programma	Annuale

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale 2023	Fonte di dati
3	finanziario		Spesa certificata su dotazione asse	%	FESR	MD	8.050.209,85	34.256.212,13	Monitoraggio di programma
3	output		Numero di PMI che ricevono un sostegno	Numero	FESR	MD	80	300	Monitoraggio di programma

A.5. Categorie di intervento

Settore di intervento		Importo in €
001	Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese ("PMI")	3.300.000,00
066	Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	8.690.000,00
067	Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	9.700.000,00
072	Infrastrutture commerciali per le PMI (compresi i parchi e i siti industriali)	460.000,00
075	Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	900.000,00
077	Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle o per le PMI	2.300.000,00
082	Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compreso il commercio elettronico, l'e- business e i processi aziendali in rete, i "laboratori viventi", gli imprenditori del web e le start-up nel settore delle TIC)	4.960.000,00
089	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	2.446.212,13
Forma di finanziamento		Importo in €
01	Sovvenzione a fondo perduto	21.763.227,34
03	Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio o equivalenti	2.476.369,64
04	Sostegno mediante strumenti finanziari: prestiti o equivalenti	8.516.615,15
Tipo di territorio		Importo in €
01	Grandi aree urbane	15.064.581,96
02	Piccole aree urbane	13.580.725,55
03	Aree rurali	4.110.904,62
Meccanismi territoriali di attuazione		Importo in €
01	Investimento territoriale integrato — urbano	402.901,41
03	Investimento territoriale integrato — altro	1.935.892,14
07	Non pertinente	30.417.418,58
Obiettivo tematico		Importo in €
03	Rafforzamento della competitività delle PMI	32.756.212,13

2.A.6. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse Prioritario 4

Titolo	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
---------------	--

L'intero asse prioritario sarà implementato unicamente tramite strumenti finanziari	no
L'intero asse prioritario sarà implementato unicamente tramite strumenti finanziari definiti a livello comunitario	no
L'intero asse prioritario sarà implementato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	no

Fondo	FESR
Regione	Regioni più sviluppate
Base di calcolo del contributo	pubblico

2.A.1. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 4.A "PROMUOVERE LA PRODUZIONE E LA DISTRIBUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI"

Obiettivo specifico	4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> » Ostacoli: La vulnerabilità energetica della Regione documentata dalla distanza rispetto agli obiettivi di produzione da fonti rinnovabili fissati dal decreto Burden Sharing » Potenzialità: La possibilità di valorizzare economicamente e a fini energetici la filiera bosco-legno <p>La Strategia Energetica Nazionale (SEN) individua nell'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili uno dei 4 obiettivi strategici</p>

	<p>che l'Italia dovrà conseguire entro il 2020. A tali obiettivi concorrono sia fonti nazionali sia i fondi della politica di coesione. Per evitare fenomeni di spiazzamento o di eccessiva incentivazione e al tempo stesso garantire il carattere aggiuntivo dei fondi strutturali rispetto alle risorse di politica ordinaria, nel percorso di costruzione dell'Accordo di Partenariato lo Stato italiano ha previsto che il contributo della politica di coesione sia concentrato prevalentemente sul tema dell'efficienza energetica. Pertanto gli interventi sulla produzione da fonti rinnovabili saranno limitati alle bioenergie e cioè su quei profili che richiedono un forte contenuto di competenze e scelte territoriali e che possono generare effettivi benefici sullo sviluppo locale; per le altre fonti saranno possibili soltanto in funzione di un autoconsumo.</p> <p>Inserendosi in questa cornice definita, <u>il risultato che il POR FESR intende raggiungere è quello di contribuire all'aumento delle produzioni di bioenergie derivanti da gestione forestale attiva attraverso il sostegno alla realizzazione di impianti e centri di raccolta. L'intervento sinergico con il FEASR su questo tema permetterà di valorizzare adeguatamente la filiera bosco-legno quale possibile chiave di sviluppo per le aree interne della regione.</u></p>
--	---

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 4.B

"PROMUOVERE L'EFFICIENZA ENERGETICA E L'USO DELL'ENERGIA RINNOVABILE NELLE IMPRESE"

Obiettivo specifico	4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> » Ostacoli: <i>La forte intensità energetica dei trasporti, del settore domestico e dell'industria</i> » Potenzialità: <i>L'esistenza di una pianificazione regionale in materia di politiche energetiche e l'adozione di standard di certificazione più elevati rispetto ai requisiti di legge</i> <p>I consumi di energia elettrica della regione Marche nell'anno 2014 hanno raggiunto 7340 GWh, facendo rilevare un aumento di oltre il 35% negli ultimi 15 anni. L'unico anno per cui si è registrata una riduzione dei consumi rispetto all'anno precedente è stato il 2008, in conseguenza della crisi economica; da quel momento in poi i consumi si sono assestati su valori pressoché costanti. Anche il consumo medio per abitante ha fatto registrare dal 1997 un aumento superiore al 30%; in definitiva la tendenza dei consumi elettrici regionali in 15 anni si è andata via via allineando a quella nazionale, da cui si discostava sensibilmente all'inizio del periodo considerato.</p>

	<p>Il settore che incide di più in Regione è quello industriale i cui consumi finali corrispondono al 42,8% del totale pur essendo con la crisi inevitabilmente scesi. Confrontando con le altre regioni l'indice di intensità energetica sul PIL, rileviamo come sia più alto rispetto alle regioni dell'Italia centrale e del Nord-Ovest. Per far fronte a tale criticità, <u>il cambiamento che il POR Marche si attende, in continuità rispetto all'esperienza della programmazione precedente, è quello di un miglioramento delle performance energetiche delle piccole e medie imprese che hanno maggiori difficoltà a diventare più efficienti essendo penalizzate in fase di accesso al credito e alle informazioni. L'efficienza energetica è una priorità del POR perché oltre ad abbattere le emissioni clima-alteranti contribuisce alla riduzione dei costi, all'innovazione dei processi e in definitiva rende più competitivo il sistema industriale.</u></p>
--	--

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 4.C

“SOSTENERE L'EFFICIENZA ENERGETICA, L'USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA E L'USO DELL'ENERGIA RINNOVABILE NELLE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE, COMPRESI GLI EDIFICI PUBBLICI, E NEL SETTORE DELL'EDILIZIA ABITATIVA”

Obiettivo specifico	<p>4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili</p>
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> » Ostacoli: <i>La forte intensità energetica dei trasporti, del settore domestico e dell'industria</i> » Potenzialità: <i>La sensibilità del tessuto imprenditoriale marchigiano ai temi della sostenibilità. La possibilità di valorizzare l'esperienza di alcune realtà locali marchigiane nelle iniziative comunitarie sulle politiche energetiche (es. Patto dei Sindaci)</i> <p>Un secondo filone di intervento in materia di efficienza energetica è legato all'edilizia posto che il settore residenziale occupa una quota rilevante dei consumi (22% dei consumi di energia elettrica e poco meno del 19% dei consumi totali di energia della Regione Marche).</p> <p>Su questo tema, il settore è stato interessato negli ultimi anni da aggiornamenti normativi a livello nazionale (certificazione energetica, obbligo fonti rinnovabili) e regionale (es. il Protocollo Itaca Marche, strumento di certificazione energetico ambientale che si affianca alla metodologia nazionale, integrandola con la valutazione di tutti gli aspetti che determinano la sostenibilità ambientale). Inoltre l'intervento pubblico si è concretizzato in diverse politiche incentivanti sostenute da risorse ordinarie (55% e conto energia, piano casa) poiché gli interventi di efficientamento nel settore dell'edilizia si caratterizzano per una bassa sostenibilità economico finanziaria. Per effetto di queste misure (e</p>

	<p>grazie ad una maggiore attenzione verso la questione ambientale), negli ultimi anni si è riscontrata la presenza in regione di una quota di edifici con prestazione migliore rispetto al limite di legge; in ogni caso la gran parte degli edifici valutati risulta comunque costruita prima degli anni novanta e rientra in classi energetiche basse, al di sotto dei limiti di legge, e quindi con consumi energetici molto elevati. Anche per questa ragione, al sistema degli incentivi sull'edilizia privata è importante affiancare importanti processi di efficientamento energetico sul patrimonio di edilizia pubblica che, oltre agli effetti diretti, abbiano altresì una funzione dimostrativa.</p> <p>In continuità con gli interventi realizzati nell'ambito della programmazione 2007-2013, <u>il risultato atteso dal POR 2014+ è quello di migliorare la performance energetica degli edifici pubblici, nelle strutture esistenti (ristrutturazione), e dei sistemi di illuminazione pubblica.</u></p>
--	--

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 4.E

“PROMUOVERE STRATEGIE PER BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I TIPI DI TERRITORIO, IN PARTICOLARE PER LE ZONE URBANE, INCLUSA LA PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ URBANA MULTIMODALE SOSTENIBILE E DI PERTINENTI MISURE DI ADATTAMENTO E MITIGAZIONE”

Obiettivo specifico	4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> » Ostacoli: <i>La forte intensità energetica dei trasporti, del settore domestico e dell'industria; La prevalenza del trasporto su gomma, testimoniato dall'elevata incidenza di auto sul totale degli abitanti, che causa fenomeni di congestione e riduce la qualità dell'aria in particolare nelle aree urbane</i> » Potenzialità: <i>La possibilità di sfruttare le nuove tecnologie per accrescere la trasformazione dei processi produttivi e riorganizzare il TPL</i> <p>Le Marche si caratterizzano per essere una regione policentrica, in cui il 70% circa della popolazione si concentra in 11 sistemi urbani molto più grandi e strutturalmente più complessi dei singoli comuni maggiori. Complessivamente questi spazi soffrono di elevati elementi di disequilibrio, relativi anche alla congestione del traffico, all'inquinamento atmosferico e acustico, che richiedono una strategia complessa di risposta. In particolare, dall'analisi di contesto è emerso che il trasporto su strada contribuisce in misura considerevole al complesso delle emissioni di gas climalteranti nelle Marche. Sebbene sia diminuita per effetto della crisi, la domanda di energia per i trasporti resta comunque elevata, anche perché nelle Marche si contano 861 veicoli per abitante, ben oltre la già alta media italiana (805). Gli</p>

indicatori relativi al trasporto pubblico non sono confortanti (% di cittadini che usano i mezzi pubblici, km di linee di trasporto pubblico nelle città, dotazioni di parcheggi di scambio) tutti al di sotto della media del centro nord e in taluni casi a quella nazionale. In questo contesto il cambiamento che ci si attende dal POR è quello di incrementare l'utenza dei sistemi di mobilità urbana sostenibile; un maggior utilizzo del TPL consentirà di contenere le emissioni inquinanti dovute ai gas di scarico degli autoveicoli e alla congestione del traffico urbano.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati	Periodicità della informativa
4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	Consumi di energia elettrica coperti con produzione di bioenergie	%	1,4	2012	2,1	Terna-ISTAT	Annuale
4.2 Ridurre i consumi energetici nei cicli e strutture produttivi e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi energetici nelle imprese industriali	GWh	31,9	2012	2650	Terna-ISTAT	Annuale
4.1 Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	GWh	4	2011	3,6	Terna	Annuale
4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante.	%	55,6	2012	60	Istat	Annuale

2.A.2. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 4.A “PROMUOVERE LA PRODUZIONE E LA DISTRIBUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI”

Azione 4.5.2 Realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse

La produzione di bioenergia sarà sostenuta, sia dal FESR che dal FEASR, prioritariamente attraverso una gestione attiva delle foreste, in modo da garantire l'avvio di filiere corte. Il contributo del FESR riguarderà la realizzazione di impianti, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta, per la riutilizzazione dei residui dei processi produttivi agricoli e agro-alimentari; sulle altre attività della filiera interverrà il FEASR.

Beneficiari

- Enti locali in forma singola e/o associata.

Target

Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare:

- le imprese e i cittadini che beneficeranno della riduzione dei costi energetici grazie all'approvvigionamento locale e dei positivi impatti sull'ambiente.

Territori

- Intero territorio regionale con priorità alle aree interne.

Principi guida per la selezione delle operazioni

Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all'approvazione di tali criteri, potranno essere selezionate operazioni da certificare tuttavia solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verranno applicate le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D.Lgs. 163/2006).

L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

Con specifico riferimento all'OS 4.5.2, le operazioni selezionate non dovranno:

- Riguardare la produzione di biocombustibili provenienti da colture agricole dedicate.

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 4.B**“PROMUOVERE L'EFFICIENZA ENERGETICA E L'USO DELL'ENERGIA RINNOVABILE NELLE IMPRESE”****Azione 4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza**

Per migliorare l'efficienza energetica del settore industriale si prevedono interventi sulle strutture e sui processi produttivi, quali ad es:

- isolamento termico degli edifici al cui interno sono svolte le attività economiche (es. rivestimenti, pavimentazioni, infissi, isolanti, materiali per l'eco-edilizia, coibentazioni compatibili con i processi produttivi);
- razionalizzazione, efficientamento e/o sostituzione dei sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica ed illuminazione, anche se impiegati nei cicli di lavorazione funzionali alla riduzione dei consumi energetici (es. building automation, motori a basso consumo, sistemi per la gestione ed il monitoraggio dei consumi energetici, ecc.);
- installazione di impianti ed attrezzature funzionali al contenimento dei consumi energetici nei cicli di lavorazione e/o di erogazione dei servizi.

Sarà inoltre possibile procedere all'installazione, per sola finalità di autoconsumo, di impianti per la produzione e la distribuzione dell'energia termica ed elettrica all'interno dell'unità produttiva. Potranno essere previste idonee misure di accompagnamento da parte del FSE per la formazione del personale dedicato al controllo dell'efficienza energetica nelle aziende.

Beneficiari

- Imprese.

Target

Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare:

- le imprese che beneficeranno della riduzione dei costi energetici;
- i cittadini che si avvantaggeranno dei positivi impatti sull'ambiente.

Territori

- Intero territorio regionale.

Principi guida per la selezione delle operazioni

Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all'approvazione di tali criteri, potranno essere selezionate operazioni da certificare tuttavia solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità.

L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che

assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

Uso programmato degli strumenti finanziari

Sono previsti strumenti di ingegneria finanziaria nelle forme del **prestito agevolato** e della **garanzia**.

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 4.C

“SOSTENERE L'EFFICIENZA ENERGETICA, L'USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA E L'USO DELL'ENERGIA RINNOVABILE NELLE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE, COMPRESI GLI EDIFICI PUBBLICI, E NEL SETTORE DELL'EDILIZIA ABITATIVA”

Le azioni di riferimento nell'ambito dell'AdP sono:

Azione 4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici

Esempi

- Interventi di miglioramento dell'efficienza energetico-ambientale degli edifici pubblici esistenti (compresi quelli della Regione Marche) riguardanti tutti gli interventi edili (compresi gli impianti)
- Interventi di ristrutturazione e di nuova costruzione in bio edilizia di edifici pubblici al fine di conseguire una elevata efficienza energetica e qualità ambientale
- Introduzione di sistemi di contabilità energetica per rilevare, monitorare e documentare l'evoluzione dei consumi degli edifici pubblici assicurando l'implementazione del catasto energetico regionale

Con specifico riferimento all'edilizia sanitaria, gli interventi si avvantaggeranno dell'attività di mappatura e delle analisi di pre-fattibilità sviluppate nell'ambito del Progetto pilota M.A.R.T.E.: il progetto, approvato dalla Commissione nel dicembre 2013 nell'ambito della call IEE/13/465, intende sperimentare modelli innovativi di finanziamento degli investimenti per il risparmio energetico nelle strutture sanitarie.

Azione 4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione

Esempi

- Ammodernamento della rete di illuminazione pubblica attraverso la sostituzione delle

fonti luminose con sistemi improntati al risparmio energetico con maggiore efficienza e durata e alla riduzione dell'inquinamento luminoso

- Installazione di sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità) o sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete di illuminazione pubblica

Beneficiari

- Regione Marche, enti locali in forma singola e/o associata e altri enti pubblici.

Target

Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare:

- le PA che beneficeranno della riduzione dei costi energetici;
- i cittadini che si avvantaggeranno dei positivi impatti sull'ambiente.

Territori

- Intero territorio regionale.

Principi guida per la selezione delle operazioni

Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all'approvazione di tali criteri, potranno essere selezionate operazioni da certificare tuttavia solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verranno applicate le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D.Lgs. 163/2006).

L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

Con specifico riferimento all'azione 4.1.1, la selezione delle operazioni darà la priorità:

- Interventi di ristrutturazione e di risanamento di edifici esistenti in genere ed in particolare quelli che hanno come obiettivo l'autoconsumo energetico e il miglioramento dell'efficienza energetica e che sono contenuti in un più ampio contesto di valorizzazione e di innovazione socio-economica che veda la partecipazione di più fonti di finanziamento, in particolare del cofinanziamento da parte di altri SIE;
- interventi di efficientamento del patrimonio edilizio scolastico e sanitario;
- progetti promossi dagli enti locali che hanno già aderito o che aderiranno al patto dei sindaci (PAES) o che aderiscono ad un più ampio progetto di sviluppo urbano sostenibile di dimensione sovracomunale;
- progetti promossi da più enti locali in partenariato che intendono avvalersi del contributo di una sola ESCO;

- prevedono interventi complementari di messa in sicurezza degli edifici a fini sismici.
- Con specifico riferimento all'azione 4.1.3, le operazioni selezionate dovranno:
- rientrare in un più ampio progetto di riqualificazione urbana sostenibile che ne giustifichi adeguatamente i benefici.

Uso programmato degli strumenti finanziari

E' previsto il ricorso a strumenti finanziari in abbinamento alla concessione di contributi a fondo perduto. Occorre infatti tener presente che l'efficientamento energetico comprende sia interventi attivi (es. caldaie, sistemi di gestione dell'illuminazione, ecc.) con costi contenuti ed elevata resa sia interventi passivi (es. cappotti termici, nuovi infissi, ecc.) che hanno tempi di ritorno degli investimenti e costi molto elevati, che non consentono ad operatori di mercato di ottenere una redditività per intraprendere i progetti. Poiché le ESCO hanno problemi di sotto-capitalizzazione e di accesso al mercato del credito, gli Strumenti Finanziari possono dare un forte contributo alla realizzabilità dei progetti, attraverso il loro intervento sia nel **capitale di rischio** (con un'attesa di redditività contenuta e una permanenza prolungata nel progetto) che nel **capitale di debito** (con tassi di interesse calmierati e durate maggiori rispetto al mercato).

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 4.E

"PROMUOVERE STRATEGIE PER BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I TIPI DI TERRITORIO, IN PARTICOLARE PER LE ZONE URBANE, INCLUSA LA PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE E IL RILEVANTE ADATTAMENTO ALLE MISURE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE"

Lo sviluppo di sistemi di mobilità urbana multimodale e sostenibile è una delle sfide principali per il periodo di programmazione 2014-2020; per affrontarla è necessario intervenire su una molteplicità di leve. Innanzitutto sarà necessario incentivare l'uso del trasporto pubblico agendo sulle condizioni che possono renderlo più attrattivo per gli utenti, dai sistemi di infomobilità alla bigliettazione elettronica, dall'integrazione tariffaria alla presenza di nodi di scambio che favoriscano il trasbordo da un mezzo all'altro (da quest'ultimo punto di vista la regione Marche potrà avvantaggiarsi della presenza di parcheggi scambiatori posti ai margini dei centri urbani, realizzati nella scorsa programmazione). Un'ulteriore dimensione da sostenere è quella della transizione verso veicoli più efficienti e meno inquinanti, attraverso l'ammodernamento del parco rotabile e gli incentivi all'uso di mezzi a basso impatto (dai mezzi elettrici, sia pubblici che privati, all'uso della bicicletta ecc.). Inoltre occorrerà intervenire per razionalizzare la distribuzione delle merci in particolar modo nei centri storici, riducendo i fenomeni di congestione e migliorando in tal modo la qualità dell'aria. In definitiva, la pianificazione della mobilità urbana deve essere oggetto di una strategia

comprensiva con riferimento alla combinazione delle diverse modalità, che tenga conto dell'integrazione dei trasporti con le attività sociali, economiche e culturali nonché delle connessioni tra città e ambienti periurbani. Nel caso della Regione Marche questi ultimi aspetti acquistano una particolare caratterizzazione poiché le dinamiche di insediamento abitativo dagli anni '70 in poi, conseguenti allo sviluppo delle attività economiche e ai flussi demografici, hanno contribuito a far sì che la popolazione si concentrasse in alcuni poli urbani in relazione alle traiettorie funzionali instauratesi tra più comuni contigui. Nelle pianificazione dei trasporti urbani occorrerà pertanto tener conto di una nuova dimensione di città, la città diffusa, un modello urbanistico che introduce elementi di complessità ma può anche consentire economie di gestione da valorizzare grazie alle recenti iniziative legislative a favore dell'associazione di servizi tra comuni.

Azione 4.6.2 Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte

Le analisi dei servizi regionali stimano una vetustà del parco macchine ad oggi di oltre 12 anni. Ciò produce inevitabili conseguenze negative sia in termini di emissioni in atmosfera sia in termini di sicurezza sia quanto ad oneri per la manutenzione, rendendo impossibile il conseguimento degli standard richiesti dall'Unione.

L'intervento è finalizzato al rinnovo del parco autobus con mezzi ecosostenibili a basso impatto ambientale (metano, euro 5) per ridurre le emissioni inquinanti prodotte dai mezzi circolanti nelle aree urbane ed extraurbane della regione e offrire all'utenza qualità e confort attraverso mezzi di nuova generazione. L'intervento contribuirà alla riduzione delle polveri sottili, in particolare per le emissioni di biossido d'azoto (PM10), delle quali i mezzi di trasporto, pubblici e privati, sono i principali responsabili.

Azione 4.6.3 Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di sistemi di pagamento interoperabili (quali ad esempio, bigliettazione elettronica, infomobilità, strumenti antielusione)

L'Azione è finalizzata all'applicazione di soluzioni intelligenti al sistema di trasporto (ITS) che introducano molteplici vantaggi per l'utenza (informazioni aggiornate ed integrate sui mezzi in circolazione), i gestori (controllo in tempo reale delle flotte, dei consumi, delle eventuali criticità che si verificano sulle linee) e gli enti locali (rilevazione e analisi dei flussi di domanda). A tal fine sarà necessario completare i sistemi di *Automatic Vehicle Monitoring (AVM)* che consentono il monitoraggio del veicolo da un punto di vista tecnico e di geolocalizzazione, favorendo l'ottimizzazione delle linee (grazie ad es. alla comunicazione dati da e per autobus, alla gestione e localizzazione della flotta e degli allarmi e/o anomalie di servizio, all'archiviazione dei dati e all'elaborazione di analisi statistiche, ecc.).

Esempi

- Introduzione di sistemi dinamici di informazione con monitoraggio in tempo reale della localizzazione del mezzo
- Introduzione di sistemi di acquisizione e trasmissione dati su caratteristiche e stato delle parti del gruppo motore, cambio, consumi e sicurezza
- realizzazione di paline informative, nonché di *Apps* riservate agli utenti del TPL per diffondere informazioni utili circa le linee urbane, i tempi di attesa, eventuali criticità
- acquisizione di dispositivi a supporto della bigliettazione elettronica
- introduzione di sistemi informativi per la gestione e il controllo del traffico urbano, l'indirizzamento ai parcheggi, il monitoraggio degli accessi ecc.

Azione 4.6.4 Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub

Per concorrere alla riduzione delle emissioni e dell'assorbimento di carbonio si ritiene necessario cofinanziare progetti che promuovano l'uso dei mezzi elettrici pubblici e privati, prevedendo altresì la realizzazione dei necessari punti di ricarica alimentati anche da fonti alternative.

Azione 4.6.5 Incentivi per l'adozione e la razionalizzazione di sistemi e infrastrutture di distribuzione eco compatibile delle merci

Al fine di migliorare la qualità dell'aria, ridurre le emissioni e rendere più vivibile ai pedoni l'area urbana saranno cofinanziati interventi per la razionalizzazione della distribuzione delle merci nei centri urbani, in particolare quelli più congestionati.

Azione 4.6.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto

La strategia di valorizzazione anche economica del patrimonio di cultura materiale e immateriale collegato alle aree interne, suggerisce una particolare attenzione, nella pianificazione dei sistemi di mobilità, al ruolo dei nodi di interscambio con le reti extraurbane e alle soluzioni che possano contribuire a sostenere, attraverso soluzioni di trasporto eco compatibili, la domanda di spostamento dalle città verso i principali attrattori culturali.

Esempi

- Interventi sui nodi di interscambio (attrezzature, realizzazione di lavori per la realizzazione di aree di sosta, punti informativi, parcheggi bici, depositi per bikesharing, car sharing, ecc.) e altri servizi accessori in area urbana per favorire la mobilità sostenibile verso le principali mete turistiche

Beneficiari

- Regione Marche, Enti locali in forma singola e/o associata, aziende TPL.

Target

Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare:

- gli enti locali che potranno contare su una gestione più efficiente del sistema di trasporto grazie all'introduzione degli ITS e all'ammodernamento del parco mezzi;
- i cittadini e i turisti che beneficeranno del potenziamento e dell'ammodernamento del TPL, di nuove facilities connesse all'uso di mezzi propri a basso impatto ambientale e del miglioramento della qualità dell'aria nei centri urbani.

Territori

Intero territorio regionale.

Principi guida per la selezione delle operazioni

Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all'approvazione di tali criteri, potranno essere selezionate operazioni da certificare tuttavia solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verranno applicate le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D.Lgs. 163/2006).

L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

Tutte le operazioni finanziate nell'ambito della priorità di investimento 4.e dovranno rientrare nell'ambito di un Piano Urbano di Mobilità Sostenibile. Le spese relative alla redazione dei PUMS saranno oggetto di rimborso da parte del POR FESR 2014+. Tali piani dovranno prevedere oltre ad interventi strutturali anche adeguate misure accessorie di incentivazione della popolazione all'uso di stili di trasporto eco-compatibili (ad es. introduzione di pedaggi per l'ingresso nelle aree urbane, realizzazione di piste ciclabili, ztl e corsie preferenziali, ecc.)

Uso programmato degli strumenti finanziari

E' previsto il ricorso agli strumenti finanziari nella forma del **prestito agevolato e/o della garanzia** in particolare per gli interventi di rinnovo del parco mezzi.

2.A.3 Indicatori di output

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità d'investimento	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati	Periodicità della informativa
Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili	Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili	MW	3	Monitoraggio di programma	annuale
Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	Numero di interventi di risparmio energetico nelle imprese finanziati	numero	100	Monitoraggio di programma	annuale
Sostenere l'efficienza energetica, l'uso efficiente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle Infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	Diminuzione del consumo di energia primaria degli edifici pubblici	KW/anno	200.000	Monitoraggio di programma	annuale
Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio in tutti i tipi di territorio, in particolare per le zone urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana sostenibile e il rilevante adattamento alle misure di mitigazione ambientale	Numero di nuovi progetti di mobilità urbana sostenibile	Numero	150	Monitoraggio di programma	annuale

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale 2023	Fonte di dati
4	finanziario		Spesa certificata	€	FESR	MD	4.600.119,91	32.624.963,93	Monitoraggio di programma
4	output		Numero di interventi di risparmio energetico nelle imprese finanziati	Numero	FESR	MD	40	100	Monitoraggio di programma
4	Output		Numero di nuovi interventi di mobilità urbana sostenibile	Numero	FESR	MD	15	150	Monitoraggio di programma

2.A.5. Categorie di intervento

Settore di Intervento		Importo in €
011	Energie rinnovabili: biomassa	1.731.248,20
013	Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	13.049.985,56
043	Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	11.418.737,38
044	Sistemi di trasporto intelligenti (compresa l'introduzione della gestione della domanda, sistemi di pedaggio, monitoraggio informatico, sistemi di informazione e controllo)	1.631.248,20
068	Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	4.893.744,59
Forma di finanziamento		Importo in €
01	Sovvenzione a fondo perduto	22.580.225,11
03	Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio o equivalenti	2.617.997,11
04	Sostegno mediante strumenti finanziari: prestiti o equivalenti	7.526.741,71
Territorio		Importo in €
01	Grandi aree urbane	7.382.659,34
02	Piccole aree urbane	17.596.864,71
03	Aree rurali	7.745.439,88
Meccanismi di attuazione territoriale		Importo in €
01	Investimento territoriale integrato — urbano	4.018.706,79
03	Investimento territoriale integrato — altro	444.172,86
07	Non pertinente	28.262.084,28
Obiettivo tematico		Importo in €
04	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	32.724.963,93

2.A.6. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse Prioritario 5

Titolo	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi
---------------	---

L'intero asse prioritario sarà implementato unicamente tramite strumenti finanziari	no
L'intero asse prioritario sarà implementato unicamente tramite strumenti finanziari definiti a livello comunitario	no
L'intero asse prioritario sarà implementato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	no

Fondo	FESR
Regione	Regioni più sviluppate
Base di calcolo del contributo	pubblico

2.A.1. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 5.B

“PROMUOVERE INVESTIMENTI PER FAR FRONTE A RISCHI SPECIFICI E GARANTIRE LA CAPACITÀ DI REAGIRE ALLE CATASTROFI”

Obiettivo specifico	5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
Risultati che lo Stato Membro intende ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> » <i>Ostacoli: I rischi per la popolazione marchigiana connessi al degrado del territorio per effetto dei cambiamenti prodotti dalle emissioni clima alteranti ma altresì di attività antropiche altamente impattanti e dell'assenza di presidio e della scarsa manutenzione del territorio</i> » <i>Potenzialità: Il ruolo centrale della Regione Marche rispetto all'iniziativa Adriatico-ionica per promuovere azioni coordinate che massimizzino l'efficacia di alcuni interventi (es. in materia di erosione costiera, promozione turistica, ecc.; il capitale umano attualmente non occupato a causa della</i>

crisi economica può essere utilizzato nelle opere di prevenzione e gestione dei rischi, che ha come effetto diretto la valorizzazione del patrimonio ambientale nelle aree interne, dove città e borghi rurali di piccole dimensioni attualmente penalizzati dallo spopolamento potrebbero divenire il fulcro sinergico tra presidio e difesa del territorio.

Gli aspetti più rilevanti – rispetto alle priorità FESR – conseguenti ai cambiamenti climatici possono essere ricondotti all'aumento delle emissioni di CO₂, causato dalle attività antropiche e al conseguente aumento del rischio idrogeologico.

Infatti i cambiamenti climatici determinano l'intensificarsi di eventi meteorologici estremi e l'aumento del livello dei mari. Gli effetti si manifestano con un aggravamento dei fenomeni di dissesto idrogeologico e di erosione delle coste con conseguenze ambientali, sociali ed economiche di portata e gravità finora mai sperimentata. Secondo i dati del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e secondo i dati del Ministero dell'Ambiente 236 comuni delle Marche su 239 sono a rischio idrogeologico, cioè il 99% del totale, di cui 125 a rischio frana, 1 a rischio alluvione e 117 a rischio sia di frane che di alluvioni. Sempre facendo riferimento ai dati del PAI risultano cartografati nelle Marche 18.946 fenomeni franosi ed è stato assegnato un grado di rischio compreso tra R3 e R4 (cioè rischio elevato e molto elevato, attribuzione che comporta problemi di incolumità pubblica e possibile perdita di vite umane) ad una superficie di circa 8.914 ettari. Mentre il territorio a pericolosità elevata o molto elevata (P3 e P4) si estende su una superficie di circa 56.990 ettari.

Un ulteriore elemento negativo è rappresentato dal fatto che i sempre più frequenti eventi meteorici estremi interessano territori resi fragili dall'abbandono delle attività agricole tradizionali e dalla mancata manutenzione del reticolo idrografico minore nei territori montani abbandonati dall'uomo.

La sempre maggiore frequenza con cui gli eventi alluvionali catastrofici si ripetono nelle Marche obbligano la Regione ad utilizzare i fondi ordinari per la prevenzione del rischio per eseguire interventi urgenti realizzati seguendo necessità puntuali, allo scopo di tamponare situazioni critiche, senza intervenire in maniera organica ed integrata per rimuovere o ridurre in modo significativo le cause.

Tenuto conto delle limitate risorse previste per l'Obiettivo Tematico 5 alla luce dei vincoli di concentrazione, il contributo del POR 2014-2020

sarà orientato verso una strategia di intervento efficace, che tenga conto delle complesse e compromesse dinamiche idrauliche ed ecologiche dei corsi d'acqua e ogni intervento dovrà essere inserito in una programmazione di riqualificazione fluviale di medio/lungo periodo concepita a livello di bacino. Seguendo il principio di partire sempre da monte verso valle, gli effetti saranno duraturi e diffusi su tutto il territorio regionale compresa la costa che grazie al ripristino del trasporto dei sedimenti beneficerebbe di un ripascimento naturale delle spiagge.

Gli effetti positivi di un intervento organico e qualificato finalizzato alla rimozione delle cause del dissesto si avrebbero anche a livello occupazionale proprio nelle aree interne dove il positivo rapporto costi/benefici delle opere di sistemazione idraulico-forestale avrebbe effetti amplificati anche in relazione alle sinergie con l'OT6, con ricadute in termini di sviluppo equilibrato del territorio regionale. L'intervento pubblico su questo settore è giustificato anche da considerazioni di costo-efficacia: l'inazione implica infatti dei successivi investimenti finanziari molto più rilevanti rispetto a quelli connessi alla prevenzione, con effetti positivi per le infrastrutture di trasporto, gli insediamenti produttivi, le strutture pubbliche, contribuendo a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree interne ancora in atto. Infine, contrastare i fenomeni di degrado del territorio è condizione imprescindibile per mantenere il potenziale di attrattività di una regione che punta alla diversificazione dei flussi turistici, ma che è ancora in gran parte legata al turismo balneare.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati	Periodicità della informativa
5.1 Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera	Popolazione esposta a rischio alluvione	Abitanti per km2 per classi	>5	2006	3,51 – 5,00	ISPRA	Quinquennale

2.A.2. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

PRIORITÀ di investimento 5.B

“PROMUOVERE INVESTIMENTI PER FAR FRONTE A RISCHI SPECIFICI E GARANTIRE LA CAPACITÀ DI REAGIRE ALLE CATASTROFI”

Azione 5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di difesa della costa

Gli interventi si avvantaggeranno del ruolo centrale della Regione Marche rispetto all'iniziativa Adriatico-ionica per promuovere azioni coordinate che massimizzino l'efficacia delle azioni di contrasto all'erosione costiera sviluppate in collaborazione e con il cofinanziamento di altri soggetti pubblici e/o privati. Si precisa che l'azione sarà attivata solo in presenza di detto cofinanziamento.

Esempi

- manutenzione delle opere di difesa costiera esistenti
- realizzazione degli interventi previsti dal Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere (PGIAC) con particolare attenzione al recupero e alla rinaturalizzazione del litorale al fine dell'adattamento ai cambiamenti climatici
- prelievo e analisi di laboratorio di campioni di sedimenti
- esecuzione di studi idraulici e morfologici
- dragaggio e movimentazione di sedimenti
- rilievi morfo-batimetrici
- implementazione, gestione e aggiornamento dei sistemi informativi territoriali.

Potranno essere previsti interventi di prevenzione dei movimenti franosi in situazioni di dissesto idrogeologico.

Azione 5.1.2 Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando, ove possibile, infrastrutture verdi

Risulta necessario intervenire attraverso la manutenzione per garantire il regolare deflusso delle portate di piena e mantenere sezioni idrauliche capaci di far defluire le portate massime. Accanto a questo tipo di interventi risulta fondamentale la riqualificazione e la rinaturalizzazione dei corpi idrici e delle loro aree di pertinenza allo scopo di ripristinare per quanto possibile le condizioni naturali dei corsi d'acqua e riequilibrare il trasporto a valle dei sedimenti; questi interventi, in sinergia con l'OT6 favoriranno la continuità ecologica in senso longitudinale dalla sorgente alla foce che viene sistematicamente interrotta da sbarramenti. Riportare il fiume verso uno stato di equilibrio dinamico favorisce un aumento del trasporto dei sedimenti.

Il corazzamento di gran parte dei fiumi marchigiani ha comportato la perdita degli ecosistemi caratterizzati da aree di deposito di sedimenti sabbiosi e limosi con conseguente scomparsa della vegetazione caratteristica e la rarefazione dell'avifauna legata a questi habitat (ulteriore sinergia con OT6).

L'alterazione delle dinamiche connesse al naturale trasporto di sedimenti comporta conseguenze negative anche sul litorale marchigiano dove il mancato apporto di solidi trasportati dai fiumi è una delle cause principali dell'erosione costiera.

I progetti saranno realizzati in coerenza con la Strategia nazionale per le aree interne in quanto le azioni previste sono proprie degli interventi di sviluppo locale.

Esempio 1

Nei tratti dei corsi d'acqua dove sono presenti opere trasversali è opportuno prevedere la realizzazione di rampe in massi inserite nei manufatti esistenti allo scopo di regolare il trasporto dei sedimenti e, in sinergia con l'OT6, di assicurare la connessione ecologica. Sarà importante realizzare le rampe in corrispondenza dell'alveo attivo in modo da agevolare il trasporto solido durante le piene ordinarie e avere la continuità ecologica del fiume anche nei periodi di magra. Nei corsi d'acqua in fascia appenninica si possono modificare le briglie esistenti trasformandole in briglie aperte (a finestre o a fessura), che consentono la ridistribuzione del materiale solido a valle. Il ripristino dell'apporto naturale di materiale solido lungo le aste fluviali avrà nel medio termine effetti positivi nel contrastare l'erosione costiera determinando un ripascimento naturale delle spiagge. Sempre allo scopo di riequilibrare il ciclo sedimentario si dovranno rimuovere i sedimenti accumulati a monte degli sbarramenti artificiali per reimmetterli immediatamente a valle, dove l'energia cinetica dell'acqua rimetterà in moto il trasporto.

Si potrà prevedere l'eliminazione di manufatti artificiali e di altri elementi estranei all'ambiente fluviale nei casi in cui non siano funzionali alla difesa di infrastrutture effettivamente a rischio, ma che anzi alterano le dinamiche naturali. Dove possibile e funzionale i manufatti artificiali potranno essere riattivati, sotto il profilo idraulico, sostituendoli o integrandoli con elementi propri dell'ingegneria naturalistica utili a ripristinare un livello minimo di naturalità dei luoghi e del deflusso.

Si prevedono a titolo esemplificativo:

- redazione di progetti generali di gestione dei corsi d'acqua di cui all'art. 2 della l.r. 12 novembre 2012, n. 31
- interventi di rinaturalizzazione con demolizione parziale di sbarramenti artificiali e realizzazione di varchi funzionali al ripristino del flusso naturale di sedimenti solidi
- realizzazione di percorsi di connessione a by pass
- eliminazione totale o parziale di manufatti artificiali che non svolgono una funzione di

difesa idraulica e con rinaturalizzazione di sponde e argini con tecniche di ingegneria naturalistica

Esempio 2

Allo scopo di creare condizioni ottimali per il deflusso, mantenere e ripristinare la sicurezza idraulica si prevedono interventi selvicolturali in linea con le linee guida di cui alla l.r. 31/2012 e Deliberazione amministrativa assembleare n. 100 del 29 aprile 2014 a carico delle formazioni ripariali, oltre alla rimozione del materiale vegetale inerte che può ostruire o diminuire la sezione in caso di piene.

Si prevedono a titolo esemplificativo:

- opere di sistemazione spondale e di consolidamento di versanti in frana in corrispondenza di infrastrutture con tecniche di ingegneria naturalistica
- rimozione dei tronchi secchi e del materiale vegetale che ostacola o potrebbe ostacolare il deflusso dell'acqua
- taglio della componente vegetale presente nella fascia di pertinenza dell'alveo di magra, al fine di garantire il ripristino delle sezioni minime di deflusso necessarie allo smaltimento delle piene ordinarie. Interventi selvicolturali secondo le indicazioni della deliberazione amministrativa assembleare n. 100 del 29 aprile 2014, con particolare riguardo all'eliminazione di alberi di alto fusto pericolanti e deperienti che minacciano di crollare in alveo e interferire con il deflusso delle acque ed al mantenimento delle associazioni vegetali in condizioni giovanili, che avendo massima flessibilità e resistenza alle sollecitazioni della corrente, hanno effetti positivi sulla stabilità delle sponde e rallentano la corrente riducendo la capacità di scavo e di trasporto dell'acqua.

Mentre l'azione del POR FESR su questi temi sarà indirizzata ai fenomeni che si verificano in corrispondenza dei corsi d'acqua l'intervento del FEASR, sempre di manutenzione straordinaria interesserà i versanti e le pendici dove sono presenti soprassuoli agricoli e forestali.

Beneficiari

- Province (limitatamente alla redazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua), Unioni Montane, Unioni o Aggregazioni di Comuni.

Target

Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare:

- la pubblica amministrazione che vedrà ridursi i costi connessi alla gestione delle situazioni di emergenza e al recupero del patrimonio in seguito al verificarsi delle catastrofi;
- i cittadini in relazione ad una minore esposizione al rischio e ad una migliore qualità

ambientale;

- gli operatori del settore turistico in relazione agli effetti indiretti di contrasto al degrado del territorio;
- occupazione specialmente nelle aree interne.

Territori

Intero territorio regionale, con priorità per le aree interne.

Principi guida per la selezione delle operazioni

Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all'approvazione di tali criteri, potranno essere selezionate operazioni da certificare tuttavia solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verranno applicate le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D.Lgs. 163/2006).

L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

L'azione 5.1.1 potrà essere svolta in coordinamento con la Protezione Civile.

Uso programmato degli strumenti finanziari

Non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria.

2.A.3 Indicatori di output

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

Priorità d'investimento	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati	Periodicità della informativa
Promuovere investimenti per far fronte a rischi specifici, garantire la capacità di reagire alle catastrofi	Popolazione che beneficia di interventi di protezione contro le alluvioni	Persone	100.000	Monitoraggio di programma	Annuale

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale 2023	Fonte di dati
5	finanziario		Spesa certificata	€	FESR	MD	1.610.041,97	11.418.737,38	Monitoraggio di programma
5	output		Popolazione che beneficia di interventi di protezione contro le alluvioni	Numero	FESR	MD	10.000	100.000	Monitoraggio di programma

2.A.5. Categorie di intervento

Importo in €		Importo in €
087	Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima, quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile nonché sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi	11.418.737,38
Forma di finanziamento		Importo in €
01	Aiuto non rimborsabile	11.418.737,38
Tipo di territorio		Importo in €
01	Grandi aree urbane	2.547.799,83
02	Piccole aree urbane	6.962.269,44
03	Aree rurali	1.908.668,10
Meccanismi territoriali di attuazione		Importo in €
07	Non pertinente	11.418.737,38
Obiettivo tematico		Importo in €
05	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi	11.418.737,38

2.A.6. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse Prioritario 6

Titolo	Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
---------------	--

L'intero asse prioritario sarà implementato unicamente tramite strumenti finanziari	no
L'intero asse prioritario sarà implementato unicamente tramite strumenti finanziari definiti a livello comunitario	no
L'intero asse prioritario sarà implementato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	no

Fondo	FESR
Regione	Regioni più sviluppate
Base di calcolo del contributo	pubblico

2.A.1. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 6.C

“CONSERVARE, PROTEGGERE, PROMUOVERE E SVILUPPARE IL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE”

Obiettivo specifico	6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</p> <ul style="list-style-type: none"> ► Ostacoli: La recente flessione del numero di visitatori nei siti statali; una forte concentrazione di risorse culturali (patrimonio storico, architettonico, artistico) nei centri minori dell'entroterra, poco conosciuti e con una modesta accessibilità ► Potenzialità: La ricchezza e varietà delle risorse naturali, paesaggistiche, culturali e architettoniche che possono diventare occasione per diversificare la fruizione del patrimonio oltre la fascia costiera

Le Marche si caratterizzano per un patrimonio storico-architettonico diffuso su tutto il territorio regionale, con alcune realtà conosciute anche a livello internazionale che potranno assurgere a punti di forza della capacità attrattiva del turismo di connotazione artistico-culturale. In tutto il territorio regionale si contano più di 300 luoghi di interesse culturale, prevalentemente gestiti a livello comunale, cui bisogna aggiungere i 15 musei, monumenti e aree archeologiche di proprietà dello Stato. Il patrimonio culturale marchigiano comprende inoltre più di 70 teatri storici, gioielli architettonici ricchi di opere d'arte, che sono stati in gran parte già recuperati e restituiti alle comunità.

Il patrimonio marchigiano presenta un buon grado di conservazione ma la sua gestione sconta la difficile sostenibilità dei costi necessari a garantire standard quali-quantitativi dei servizi, sempre più indispensabili per rispondere ad una domanda sempre più internazionale. D'altra parte, anche la spesa "interna" alla regione per la fruizione delle opere/dei beni culturali è in crescita ed è già più elevata della media nazionale, ma ad essa non corrisponde un volume di lavoro significativo nel comparto.

Perché un patrimonio ricco e diffuso come quello marchigiano possa innescare processi di crescita sostenibili e duraturi, occorre puntare ad un'offerta culturale qualitativamente elevata ma anche integrata. Il cambiamento che il POR Marche intende realizzare è dunque quello di accrescere la fruizione del patrimonio attraverso il miglioramento delle capacità di gestione dello stesso e una valorizzazione coordinata dei diversi asset per accrescerne la visibilità. Per conseguire tale obiettivo, è necessario altresì poter contare sull'offerta di servizi innovativi e diversificati da parte degli operatori della cultura, del turismo e dello spettacolo. Puntare ad una stretta sinergia con gli interventi previsti nell'ambito dell'OS 3.3 a favore delle filiere locali creative è dunque condizione per avviare nuove traiettorie di sviluppo per la Regione, attraverso la messa in rete delle risorse e delle competenze esistenti. Per creare nuove traiettorie di sviluppo, le ICT avranno un ruolo chiave rendendo accessibile (a tutte le fasce di popolazione) il patrimonio e offrire nuovi servizi agli utenti dei luoghi della cultura. Anche l'attivazione di work experience finanziate dal FSE potrà contribuire ad accrescere la fruibilità delle risorse culturali in Regione.

Obiettivo specifico	6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> » Ostacoli: <i>La necessità di rafforzare la connotazione identitaria delle Marche come destinazione turistica; la presenza di una motivazione prevalentemente balneare nella domanda di turismo per le Marche</i> » Potenzialità : <i>Il rafforzamento della componente straniera del turismo nell'ultimo quinquennio (anche per effetto della flessione della domanda interna a causa della crisi); il ruolo centrale della Regione Marche rispetto all'iniziativa Adriatico-ionica per promuovere azioni coordinate che massimizzino l'efficacia di alcuni interventi (es. in materia di erosione costiera, promozione turistica, ecc.).</i> <p>Il posizionamento di immagine di un territorio è legato al complesso delle risorse naturali e antropologiche che lo contraddistinguono e alla configurazione socio-economica che vi si è sviluppata e che contribuiscono a determinare una percezione identitaria più o meno o forte. Nel caso della Regione Marche, storicamente, tali elementi non hanno prodotto una specifica e radicata connotazione di immagine poiché la Regione appariva sostanzialmente legata all'indistinto contesto della provincia media italiana. Hanno inciso la presenza di un patrimonio multiforme ma senza componenti vistose e di particolare richiamo, una incerta considerazione nei passati decenni del turismo come comparto strategico per l'economia regionale e, conseguentemente, una comunicazione turistica poco efficace. In definitiva, le Marche sono state a lungo percepite come un territorio a prevalente "uso interno", metà cioè di un turismo locale e/o di prossimità verso le località costiere, luogo di vacanza per famiglie e meta di escursioni giornaliere verso pochi poli di attrazione (Urbino, Loreto, Frasassi, ecc.).</p> <p>La recente rivalutazione della "territorialità", anche come reazione ai fenomeni di globalizzazione, costituisce tuttavia un'opportunità per avviare una strategia di riposizionamento turistico. Nell'immaginario di una clientela sempre più esigente e già assuefatta alle mete tradizionali che hanno agito da richiamo per l'Italia in tutto il mondo, la provincia italiana acquista un nuovo significato, diventa laboratorio del Made in Italy inteso come fattore di unicità e di eccellenza qualitativa</p>

	<p>dall'arte alla gastronomia, dal design al paesaggio. La dimensione della pluralità, che nelle fasi iniziali dell'espansione turistica italiana ha penalizzato le Marche perché prive di una connotazione identitaria univoca e forte, diventa ora vantaggio competitivo in relazione ad una nuova domanda di territori da scoprire sostenuta dal fascino per l'Italia minore. <u>Sulla scia di questi trend di sviluppo, il cambiamento che si vuole produrre grazie al POR 2014+ è proprio quello di accrescere il posizionamento competitivo della Regione Marche come meta turistica di interesse, rivolgendosi in particolare ad un target di visitatori sempre più internazionale e puntando ad una maggiore destagionalizzazione dei flussi.</u> In una prospettiva di medio-periodo, ciò consentirà di attenuare la dipendenza dalle regioni di provenienza attuali e renderà il comparto turistico marchigiano meno vulnerabile ai cali della domanda interna conseguenti all'andamento congiunturale dell'economia italiana.</p>
--	--

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 6.D

“PROTEGGERE E RIPRISTINARE LA BIODIVERSITA’ E I SUOLI E PROMUOVERE I SERVIZI PER GLI ECOSISTEMI, ANCHE ATTRAVERSO NATURA 2000 E L’INFRASTRUTTURA VERDE”

Obiettivo specifico	6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p><i>Riferimento alle sfide indicate nella sezione I:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> » <i>Ostacoli: I rischi per la popolazione marchigiana connessi al degrado del territorio per effetto dei cambiamenti prodotti dalle emissioni clima alteranti, di attività antropiche altamente impattanti e dell'assenza di presidio e della scarsa manutenzione del territorio</i> » <i>Potenzialità: La presenza di un patrimonio naturale di notevole rilevanza per varietà e biodiversità con un potenziale ancora inespresso e da valorizzare al fine di innescare processi di sviluppo locale, di miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini.</i>

	<p>La regione Marche ospita sul proprio territorio un patrimonio ambientale di notevole rilevanza quanto a ricchezza e biodiversità. Il sistema regionale delle aree protette (2 parchi nazionali, 4 parchi regionali e 6 riserve naturali) si estende infatti per una superficie complessiva di circa 89.557,32 ettari, corrispondenti al 9,56% del territorio.</p> <p>I siti della Rete Natura 2000 – la rete ecologica istituita nel quadro delle direttive Habitat e Uccelli – interessano invece il 15% circa del territorio regionale, per una estensione pari a 141.949,67 ettari, di cui 53.968,79 in aree protette.</p> <p>A ciò si aggiunga il patrimonio forestale che, con i suoi 300.000 ha, interessa il 30% circa della superficie regionale e un reticolo idrografico che si sviluppa per circa 20.000 km, di cui 1.300 km costituiscono il reticolo principale.</p> <p>La Strategia Europea per la Biodiversità, attuata in Italia dalla Strategia nazionale, ha come finalità quelle di ridurre la perdita di biodiversità entro il 2020, data entro la quale oltre a conservare e migliorare gli ecosistemi e i loro servizi dovrà essere riqualificato almeno il 15% degli ecosistemi degradati.</p> <p>Occorre quindi intervenire investendo sul patrimonio naturale e territoriale esistente, con le azioni individuate negli strumenti di pianificazione regionale (rete ecologica e piani di gestione), volte in particolare a ridurre la frammentazione degli habitat naturali e degli habitat della specie e progettando e realizzando infrastrutture verdi, che sono uno strumento fondamentale per la valorizzazione degli ecosistemi e della biodiversità e per la tutela del capitale naturale.</p> <p>Le azioni proposte avranno un effetto di contrasto del degrado del territorio e di mantenimento e/o ripristino dei servizi ecosistemici e ricadute positive anche dal punto di vista strettamente economico-occupazionale, generando da subito nuove opportunità di lavoro nel campo dei servizi ambientali, con particolare riguardo alle aree interne della regione, che ospitano la maggior parte dei siti Natura 2000, delle aree protette e delle foreste regionali, e che sono peraltro interessate da fenomeni di abbandono e spopolamento.</p> <p>Orientando in tale direzione gli ambiti territoriali di concentrazione degli interventi, si possono pertanto promuovere e sperimentare efficaci processi di sviluppo dell'economia locale, migliorando la</p>
	<p>competitività e la capacità attrattiva, in chiave di turismo sostenibile, dei territori.</p>

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati	Periodicità della informativa
6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	DA DEFINIRE (DD)	DD	DD	DD	DD	DD	DD
6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale (media per istituto)	Visitatori in migliaia	33,2*	2011	35	Istat	Annuale
6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	Tasso di turisticità	Giornate	7,1	2012	9	Osservatorio turismo Marche	Annuale

*somma di 29,5 e 3,7

2.A.2. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

» » » 6.7 MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Gli interventi finanziati contribuiranno ad una strategia complessiva di sviluppo equilibrato dell'offerta culturale nell'intera regione, che privilegerà asset e filoni differenti a seconda della connotazione delle aree interessate. Si collocheranno in questo ambito uno o più progetti pilota collegati all'attuazione della strategia nazionale sulle aree interne.

Azione 6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

Esempio 1

Una prima tipologia di interventi riguarderà il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico e architettonico marchigiano attraverso a) il completamento di restauri avviati; b) la rifunzionalizzazione e riqualificazione di beni già recuperati per finalità sociali e/o l'insediamento di imprese compatibili (culturali e non), attività economiche, ricettive, agroalimentari, culturali, turistiche ecc.; c) il marketing territoriale delle risorse recuperate e rifunzionalizzate. Come già evidenziato, per fare in modo che tali interventi si traducano in processi effettivi e duraturi di sviluppo occorre integrare le azioni di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio culturale con azioni di innovazione tecnologica, organizzativa, gestionale sviluppando le opportune sinergie con le iniziative sul distretto culturale evoluto sostenute nell'ambito dell'OT 3.

Esempio 2

Una quota molto rilevante del patrimonio edilizio storico della regione è ospitato nei centri minori, in particolare nelle aree rurali e montane dove vive solo il 30% della popolazione e che costituiscono uno degli elementi identitari della Regione. La strategia per le aree interne fornirà l'occasione per sperimentare in questi territori percorsi di crescita basati sulla promozione e messa a sistema delle risorse endogene, avendo però l'occasione di convogliare nei territori prescelti risorse di politica ordinaria finalizzate ad elevare i servizi essenziali di cittadinanza per le popolazioni residenti in particolare in materia di salute, istruzione e accessibilità. I progetti di aree interne verranno infatti realizzati tramite APQ gestiti dall'amministrazione regionale ai quali parteciperanno sia gli attori locali (in particolare Comuni in forma di Unione o comunque enti che adottano un sistema di gestione associata di alcuni servizi pubblici) sia i Ministeri competenti ad accrescere i servizi di cittadinanza (Salute, Infrastrutture, Istruzione).

Esempio 3

Utilizzo del sedime per la valorizzazione delle reti energetiche, della comunicazione e della mobilità dolce.

Azione 6.7.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate

A completamento degli interventi sul patrimonio, potranno inoltre essere previste azioni per:

- l'adeguamento del sistema infrastrutturale al fine di favorire l'accesso alla rete nei luoghi della cultura nell'ambito delle aree interne;
- la realizzazione di servizi ICT avanzati per la fruizione, la didattica, la comunicazione e la promozione della cultura e del patrimonio culturale.

Beneficiari

- Enti locali in forma singola e/o associata.

Target

Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare:

- la pubblica amministrazione grazie ai ritorni economici degli investimenti sul patrimonio culturale;
- i cittadini e i turisti per i quali aumenteranno le possibilità di fruire di beni e servizi culturali;
- gli operatori del settore turistico, culturale e dello spettacolo che potranno sviluppare nuovi modelli di attività connessi ai beni storici, culturali e architettonici tutelati e rifunzionalizzati.

Territori

Centri urbani/storici con priorità alle aree interne.

» » » 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici

Gli interventi finanziati contribuiranno a conservare e ripristinare la biodiversità attraverso interventi nell'ambito del reticolo idrografico regionale finalizzati alla riduzione della frammentazione degli habitat e al ripristino e incremento dei servizi ecosistemici generati dalle infrastrutture verdi. I progetti saranno realizzati all'interno della Rete Ecologica Marchigiana (REM) e dei Siti Natura 2000 in sinergia con le azioni previste per l'Obiettivo Tematico 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi" e con la Strategia nazionale per le aree interne in quanto azioni proprie degli interventi di sviluppo locale.

Azione 6.5.1 Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000

Le azioni indicate nel PAF della Regione Marche per il periodo 2014-2020 sono coerenti con la strategia nazionale ed europea per la biodiversità.

Nel contesto regionale, caratterizzato da una fascia di territorio alto collinare/montana che conserva importanti elementi di naturalità e la fascia collinare/costiera dove gli ecosistemi risultano fortemente antropizzati, i fiumi hanno un ruolo insostituibile come corridoi ecologici e il reticolo idrografico delle Marche garantisce un complesso insieme di connessioni tra le componenti biotiche e abiotiche:

- connettività terrestre fornita dalla fascia di vegetazione ripariale;
- connettività longitudinale che si sviluppa dalla sorgente alla foce (interrotta in presenza di sbarramenti che impediscono il movimento dei pesci e un corretto trasporto a valle dei sedimenti);
- connettività laterale intesa come connessione tra alveo e ambiente circostante costituito da ambienti umidi e terrestri alternati tra loro.

Saranno pertanto necessari interventi per la rinaturalizzazione e deframmentazione dei corpi idrici e delle loro aree di pertinenza nel reticolo idrografico regionale allo scopo di ripristinare condizioni favorevoli alla diversità biologica e alla continuità ecologica in senso longitudinale, laterale e terrestre trasversale eliminando gli ostacoli al movimento di pesci e creando ambienti favorevoli per la fauna in generale. Gli interventi in ambito fluviale, in attuazione delle indicazioni contenute nell'accordo di partenariato, saranno sinergici con quanto previsto dall'obiettivo tematico 5 e trovano in questo contesto una più specifica finalità nella funzionalità ecologica nella Rete Natura 2000 e della REM, assicurando nello stesso tempo una maggiore efficacia e il raggiungimento di obiettivi diversi e importanti come: difesa idraulica, difesa costiera, diversità biologica, occupazione nelle aree interne, potenziamento dei servizi ecosistemici, valorizzazione turistica, produzione di bioenergie ecc.

Esempio 1

L'azione sarà finalizzata alla conservazione della biodiversità e al potenziamento della funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico regionale e dalle aree umide naturali ed artificiali, seguendo il principio che la diversità morfologica si traduce in biodiversità e invertendo la tendenza fino ad oggi prevalente che ha determinato la riduzione delle aree di pertinenza dei fiumi per ottenere terreni agricoli ed edificabili.

Gli interventi consisteranno nella riapertura dei rami secondari e nella creazione di aree di divagazione del corso d'acqua in corrispondenza di spazi inondabili con conseguente allargamento di alcuni tratti delle sezioni dei corpi idrici. In questo modo aumenterà il valore naturalistico, la diversità biologica, il filtraggio delle sostanze inquinanti, il valore paesaggistico, ma soprattutto, in sinergia con l'OT5, la sicurezza idraulica dell'intero bacino idrografico.

Nei corsi d'acqua compresi nella fascia appenninica, a spiccato carattere torrentizio, si potranno creare aree per la sopravvivenza di pesci e crostacei nei periodi di magra mediante realizzazione di buche di rifugio. Per incentivare la biodiversità si potrà intervenire per eliminare le specie vegetali esotiche invasive e reintrodurre specie arboree e arbustive tipiche delle formazioni ripariali non più presenti o rare scegliendo piante a prevalente finalità faunistica.

Gli interventi possibili a titolo esemplificativo saranno:

- creazione di aree di divagazione controllata delle acque e ripristino di ambienti umidi mediante limitati movimenti di terre in corrispondenza di superfici inondabili
- riapertura di rami laterali e lanche favorendo la creazione di ambienti umidi che oltre ad aumentare la diversità biologica contribuiscono al rallentamento dei deflussi di piena
- creazione di buche e di rifugi sotto sponda per le comunità ittiche
- ampliamento delle fasce boscate ripariali con reinserimento di specie vegetali autoctone
- taglio selettivo della vegetazione esotica invasiva

Azione 6.5.2 Azioni per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale

La frammentazione degli ecosistemi naturali e seminaturali è considerata una delle principali minacce di origine antropica alla diversità biologica e le reti ecologiche sono nate come strumento per attenuare i danni biologici conseguenti alla eccessiva cementificazione e alla trasformazione dell'ambiente nelle aree di maggior sviluppo sociale ed economico.

Alla frammentazione degli ambienti naturali spesso si sovrappongono altri disturbi antropogenetici con effetti cumulativi dannosi sulle popolazioni animali e sulla vegetazione.

Nelle Marche, dove è presente un'ampia porzione di territorio corrispondente alla fascia collinare e costiera con ecosistemi fortemente antropizzati e alterati, non sempre i corridoi ecologici costituiti dai corsi d'acqua riescono a svolgere in modo adeguato e completo la funzione di connessione tra i vari ambienti.

Si potrà prevedere la realizzazione di infrastrutture verdi artificiali che avranno la funzione principale di stepping stones e saranno create in modo da riprodurre ambienti naturali (boschi planiziali, zone umide artificiali, ecc.), poste lungo linee ideali di passaggio che funzionano come punto di appoggio e rifugio per determinate specie animali. Queste infrastrutture andranno a favorire la connettività per specie abili ad effettuare spostamenti anche attraverso ambienti non adatti.

Esempio 1

Allo scopo di arginare la perdita di biodiversità causata dalla frammentazione degli habitat si prevede la realizzazione di infrastrutture verdi e blu artificiali, finalizzate alla creazione di aree di sosta o rifugio (stepping stones) che svolgeranno un ruolo importante per la migrazione e la sosta dell'avifauna e della fauna selvatica in generale. Gli interventi favoriranno lo scambio genetico tra le popolazioni selvatiche, il ripristino degli elementi naturali del paesaggio con conseguente maggiore permeabilità per le specie animali, nello stesso tempo saranno incrementati i servizi ecosistemici e il contributo per mitigare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

Si dovranno individuare aree dove realizzare infrastrutture verdi e blu che contribuiranno alla creazione di ecosistemi diversificati dal punto di vista biologico e renderanno il territorio più resiliente rispetto ai fenomeni connessi ai cambiamenti climatici come il dissesto idrogeologico, la siccità, l'assorbimento di CO₂ ecc.

In particolare, dove compatibile con le attività antropiche, si potranno individuare aree idonee alla realizzazione di piccole superfici boscate che oltre ad arricchire la diversità biologica e la funzione di corridoio ecologico hanno l'effetto di boschi di ricarica. I boschi di ricarica vengono realizzati con una tecnica innovativa che consente di ricaricare le falde acquifere sovrasfruttate e nello stesso tempo riduce l'impermeabilizzazione del suolo con conseguenti effetti positivi anche sulla mitigazione delle piene (sinergia con OT5). Si tratta di porzioni di terreno agricolo dove vengono realizzati canali disperdenti e piantumazioni di alberi e arbusti. Nei canali viene fatta scorrere acqua nelle stagioni piovose favorendo l'infiltrazione nel terreno reso permeabile, in questo modo l'acqua arricchisce la falda e i soprassuoli costituiti da specie arboree e arbustive autoctone potranno avere un ruolo polifunzionale: faunistico, paesaggistico, filtrazione delle acque, immagazzinamento di CO₂ e non ultimo la produzione di biomassa legnosa.

Oltre a queste infrastrutture polifunzionali si potranno realizzare alcune zone umide artificiali che, integrate anche con l'impianto di specie vegetali autoctone, avranno la duplice funzione di aree di sosta e rifugio per la fauna e di vasche di laminazione dove può defluire l'acqua in eccesso in caso di piene (sinergia con l'OT5).

In generale le stepping stones favoriranno la connessione tra le aree naturali esistenti riducendo la frammentazione degli habitat anche in ambito urbano e periurbano dove è auspicabile e necessario un salto di qualità passando dal concetto di verde ornamentale a quello di infrastruttura verde polifunzionale che oltre essere un ambiente ideale per la sosta, il rifugio, l'alimentazione e in certi casi anche per la riproduzione della fauna, è in grado di svolgere un'ampia gamma di servizi ecosistemici (ciclo dei nutrienti, produzione di cibo, acqua potabile, combustibile, regolazione del clima, impollinazione, valori culturali educativi e ricreativi).

Gli interventi da realizzare a titolo esemplificativo sono:

- realizzazione di vasche di laminazione in aree idonee che oltre a favorire la presenza di fauna selvatica svolgeranno una funzione idraulica riducendo i livelli di piena
- impianto di formazioni composte da specie forestali arboree associate a specie arbustive autoctone scomparse a causa dell'uomo
- ricostituzione di zone umide associate a boschi planiziali di ricarica composti da specie arboree e arbustive caratteristiche e integrati da opere di permeabilizzazione dei terreni
- tutela e valorizzazione delle zone umide esistenti, ivi compresi i cosiddetti "guazzi", posti nella fascia retro costiera regionale o nell'immediata area pre-collinare, fondamentali per la sosta, la nidificazione e la riproduzione dell'avifauna migratoria

A completamento degli interventi, potranno inoltre essere previste azioni per:

- valorizzazione bioenergetica delle specie forestali impiantate.

Beneficiari

- Enti gestori dei siti Natura 2000, Unioni Montane, Società di Gestione di beni agro-silvo-pastorali

Target

Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare:

- La pubblica amministrazione grazie ai ritorni economici degli investimenti sul patrimonio naturale
- Occupazione e residenzialità prevalentemente nelle aree interne
- Aumento della sicurezza per cittadini e imprese e di una migliore qualità ambientale
- Potenziamento dei servizi ecosistemici offerti a cittadini e i turisti
- Gli operatori del settore turistico che potranno sviluppare nuovi modelli di attività connessi alla fruizione ricreativa.

Territori

Intero territorio regionale con priorità alle aree interne

»»»OS 6.8 RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE, ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE INTEGRATA DI RISORSE E COMPETENZE TERRITORIALI

Azione 6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche

Per raggiungere l'obiettivo di rafforzare il posizionamento competitivo delle Marche, sarà necessario attivare:

- azioni di consolidamento e rafforzamento della *brand reputation* delle Marche in forma unitaria e integrata, in linea con quanto previsto nel piano regionale del Turismo di cui alla DGR 636 del 7 maggio 2012 e in attuazione della risoluzione n. 69 del 2012 dell'Assemblea legislativa regionale riguardante l'introduzione di un brand unico, che dia immediata riconoscibilità al territorio e sia esteso ai prodotti e in generale alle attività economiche e turistiche della regione Marche, attraverso una strategia di comunicazione unitaria e condivisa.
- azioni di marketing indiretto attraverso il sostegno a produzioni cinematografiche anche non regionali che possano tuttavia valorizzare il territorio marchigiano e accrescerne la visibilità presso nuove fasce di potenziali visitatori;
- progetti pilota per incentivare lo sviluppo dell'area adriatico ionica come destinazione turistica integrata, facendo leva su offerta, ricchezza, varietà e complementarità delle risorse naturali, storiche, culturali dell'area e valorizzando il ruolo centrale della Regione Marche nell'ambito della strategia macroregionale;
- azioni per l'incremento e destagionalizzazione dei flussi turistici attraverso la creazione e valorizzazione di clusters tematici (religiosi, enogastronomici, outdoor sport ecc.);
- azioni finalizzate a promuovere l'attrattività della Regione avvantaggiandosi della vetrina EXPO 2015.

Beneficiari

- Regione Marche.

Target

Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare:

- I cittadini e i turisti per i quali aumenteranno le possibilità di fruire del patrimonio e dei servizi turistici connessi;
- Gli operatori del settore turistico, culturale e dello spettacolo che potranno incrementare le proprie possibilità di business grazie all'internazionalizzazione e alla diversificazione della domanda turistica.

Territori

Intero territorio regionale.

Principi guida per la selezione delle operazioni

Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all'approvazione di tali criteri, potranno essere selezionate operazioni da certificare tuttavia solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verranno applicate le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D.Lgs. 163/2006).

L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.

Le operazioni selezionate nell'ambito dell'azione 6.7.1 finalizzate al recupero del patrimonio culturale dovranno dimostrare di essere inserite in processi di sviluppo con ricadute economiche sostenibili nel tempo.

Con specifico riferimento alle azioni 6.7.1 e 6.7.2 la selezione delle operazioni potrà dare priorità ad interventi finalizzati a rifunzionalizzare il patrimonio pubblico con il coinvolgimento di soggetti privati.

Uso programmato degli strumenti finanziari

Non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria.

2.A.3 Indicatori di output

Tabella 5: Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati

Priorità d'investimento	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati	Periodicità della informativa
Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno	Visite/anno	100.000	Monitoraggio di programma	Annuale

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale 2023	Fonte di dati
6	finanziario		Spesa certificata	€	FESR	MD	2.300.059,96	16.312.481,96	Monitoraggio di programma
6	output		Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno	Numero	FESR	MD	5.000	100.000	Monitoraggio di programma

2.A.5. Categorie di intervento

Settore di intervento		Importo in €
085	Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture "verdi"	2.150.000,00
086	Tutela, ripristino e uso sostenibile dei siti Natura 2000	2.150.000,00
092	Protezione, sviluppo e promozione di beni turistici pubblici	4.306.495,24
093	Sviluppo e promozione di servizi turistici pubblici	6.459.742,85
094	Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	4.929.994,55
095	Sviluppo e promozione di servizi culturali pubblici	616.249,32
Forma di finanziamento		Importo in €
01	Aiuto non rimborsabile	20.612.481,96
Tipo di territorio		Importo in €
01	Grandi aree urbane	10.283.627,17
02	Piccole aree urbane	4.087.064,89
03	Aree rurali	6.241.789,90
Meccanismi territoriali di attuazione		Importo in €
01	Investimento territoriale integrato — urbano	2.398.039,53
03	Investimento territoriale integrato — altro	2.078.300,92
07	Non pertinente	16.136.141,50
Obiettivo tematico		Importo in €
06	Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	20.612.481,96

2.A.6. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Asse Prioritario 7

Titolo	Assistenza Tecnica
---------------	--------------------

Fondo	FESR
Regione	Regioni più sviluppate
Base di calcolo del contributo	pubblico

2.B.4. Obiettivi specifici e risultati attesi

Obiettivo specifico	Assicurare una gestione efficiente del POR FESR 2014-2020
Risultati che lo Stato Membro intende conseguire con il contributo dell'UE	<p>L'esperienza delle programmazioni precedenti ha permesso di sedimentare conoscenze e prassi relative alla gestione dei fondi strutturali che l'Amministrazione regionale potrà capitalizzare sin dalla fase di avvio del nuovo ciclo. Le nuove disposizioni regolamentari d'altro canto introducono una serie di innovazioni sia contenutistiche (si pensi ad es. alla focalizzazione degli interventi di R&I sui settori di specializzazione regionale) sia procedurali (tra cui l'introduzione del sistema delle liquidazioni annuali dei conti) per le quali è ragionevole attendersi uno sforzo di adeguamento e di capacitazione da parte delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione.</p> <p>Inoltre, l'accresciuta territorializzazione della programmazione regionale, conseguente all'adozione di un approccio place-based, implicherà il diretto coinvolgimento degli attori locali nella gestione di alcune tipologie di azioni (es. ITI urbani, progetti pilota nelle aree interne); si renderà pertanto necessario sostenere questa partecipazione attraverso azioni di informazione e accompagnamento</p>

mirate e al tempo stesso inquadrarla nell'ambito di meccanismi ad hoc di governance multilivello.

L'orientamento al risultato della nuova politica di coesione richiederà il potenziamento delle attività di valutazione così da poter disporre di informazioni mirate e puntuali che consentano di verificare: a) la rispondenza dei risultati alla strategia; b) la validità e attualità della strategia stessa. La valutazione sarà dunque uno strumento a supporto dei processi decisionali per favorire l'adozione di correttivi in corso d'opera e, in generale, l'adattività del programma ai mutamenti del contesto.

Infine, gli orientamenti per il nuovo periodo di programmazione sottolineano l'importanza di una maggiore "apertura" del Programma rispetto al partenariato e in generale ai cittadini, attraverso misure di informazione più efficaci e dati di monitoraggio più fruibili.

In relazione a queste sfide prioritarie, il risultato che ci si attende è quello di rendere più efficace il funzionamento della "macchina" del programma, quale struttura complessa che poggia su differenti livelli organizzativi interni all'Amministrazione e richiede altresì la messa in atto di opportune soluzioni di coordinamento interistituzionale, accrescendo altresì l'accountability della politica regionale.

Grazie alle risorse dell'Asse "Assistenza tecnica", la Regione Marche intende quindi rafforzare i profili di capacità amministrativa necessari a garantire che l'attuazione del Programma risponda ai principi di efficienza (rispetto delle scadenze e degli impegni di spesa), trasparenza (diffusione delle informazioni a beneficiari e stakeholders), legalità (procedure competitive per la selezione delle proposte progettuali), semplificazione (riduzione degli oneri amministrativi) e accountability (rispondenza ai bisogni effettivi del territorio). Da questo punto di vista, il Position Paper dei servizi della Commissione offre significativi spunti: benché rivolte prioritariamente alle Regioni meno sviluppate, tali indicazioni, ad es. in materia di controllo e di coordinamento tra i fondi, rappresenteranno un'utile guida anche per il POR Marche.

2.A.2. Azioni da sostenere e loro contributo agli obiettivi specifici

Azione 7.1 Efficace attuazione del POR da parte delle strutture regionali

L'assistenza tecnica riguarderà i seguenti macro-ambiti di intervento:

- Gestione e sorveglianza del Programma. L'azione riguarderà per un verso il supporto al ruolo di coordinamento dell'Autorità di Gestione, per altro verso il rafforzamento degli adempimenti tecnico-specialistici connessi alla gestione degli interventi attivati sul POR, fluidificando inoltre le relazioni tra le diverse strutture regionali coinvolte. A tal proposito, si individua nella standardizzazione delle procedure (armonizzazione dei format di bandi, omogeneizzazione delle procedure di selezione, calendarizzazione periodica degli avvisi) un driver fondamentale per promuovere la semplificazione delle condizioni di accesso al Programma da parte dei beneficiari e l'ottimizzazione dei passaggi amministrativi, valorizzando a tal fine le buone pratiche sviluppate da taluni servizi nella programmazione 2007-2013. Particolare attenzione sarà destinata agli adempimenti relativi al Comitato di Sorveglianza per assicurare una partecipazione reale e non retorica dei diversi membri, e in particolare delle parti sociali, ai processi decisionali sul POR, in linea con i recenti orientamenti comunitari espressi nel Codice di condotta del Partenariato. La presenza di un'Autorità di Gestione unica sui due fondi che svolgerà anche le funzioni dell'Autorità certificazione consentirà peraltro delle economie di scala negli adempimenti connessi alla gestione del Programma.

Un elemento di discontinuità rispetto al passato riguarderà l'attività di monitoraggio che, lungi dall'essere considerata mero adempimento burocratico, verrà utilizzata dall'AdG quale strumento per accrescere la trasparenza sulle scelte e i progressi del Programma: la Regione Marche intende infatti favorire il pieno utilizzo dei dati sugli interventi cofinanziati mettendoli a disposizione di ricercatori, enti locali, parti sociali e imprese, secondo formati standardizzati, confrontabili e di immediata fruizione, riducendo in tal modo la distanza tra programma e cittadini. L'efficace svolgimento dei compiti di gestione e monitoraggio richiederà il supporto di un sistema informativo efficiente; a tal proposito, il POR Marche ha già sviluppato nel 2007-2013 un software che assicura la trasmissione di informazioni tra beneficiari e autorità del Programma tramite scambio elettronico di dati, come richiesto dall'art. 72 del regolamento generale; SIGFRIDO verrà dunque capitalizzato nel nuovo ciclo puntando a rafforzarne l'integrazione con i sistemi nazionali e comunitari. Con riferimento infine alle attività di controllo di I livello, l'esperienza 2007-2013 ha permesso di sviluppare un know how specialistico grazie al quale si ritiene che le attività di verifica delle operazioni possano svolgersi senza ritardi o rallentamenti sin dalle prime fasi della programmazione; nel nuovo ciclo, potendo dunque contare su strumenti e procedure ben rodati, l'AdG

intende dare maggiore enfasi agli aspetti di merito dei controlli affinché le verifiche svolte consentano di accertare la regolarità amministrativa ma soprattutto la congruità e utilità dei risultati.

- Informazione, comunicazione e animazione. La Regione Marche riconosce e sostiene il ruolo fondamentale delle misure di informazione per una duplice ragione. Innanzitutto, per far sì che il programma investa nelle migliori capacità e sui progetti più innovativi è necessario raggiungere una platea sempre più ampia di beneficiari. Ciò richiede che sia data adeguata evidenza non solo alle condizioni di accesso ai finanziamenti ma altresì ai risultati ottenuti per mobilitare i soggetti che finora sono rimasti ai margini della politica di coesione (es micro imprese, piccoli comuni delle aree periferiche, ecc.); in relazione a questo aspetto, il Programma si avvantaggerà delle azioni previste dal FSE in OT 11. In secondo luogo, perché i cittadini possano sapere come vengono spesi i loro soldi in quanto contribuenti del bilancio dell'Unione ma altresì come marchigiani che per i loro bisogni attendono risposte concrete dall'Europa, per il tramite dell'Amministrazione regionale. La Regione Marche intende dunque accogliere le novità introdotte dai regolamenti al riguardo, valorizzando al contempo l'esperienza sviluppata nella programmazione 2007-2013 attraverso: l'identificazione di una vera e propria strategia settennale declinata in piani di comunicazione annuali; la piena integrazione delle campagne informative condotte a valere sui diversi fondi comunitari, in particolare con l'FSE; il rafforzamento della figura del responsabile della comunicazione; una maggiore fruibilità e un aggiornamento più frequente delle liste delle operazioni finanziate.
- Valutazioni e studi. Le risorse dell'Assistenza tecnica saranno utilizzate per accrescere il focus sui risultati predisponendo un piano di valutazioni da condurre nell'arco dell'intera programmazione fornendo gli elementi conoscitivi adeguati a supportare i processi decisionali all'interno del Comitato di Sorveglianza e la gestione operativa del POR da parte dell'AdG. Nell'ambito di quest'azione sarà possibile promuovere studi e analisi per accrescere, in relazione a temi specifici, le capacità di programmazione e selezione dei servizi regionali.
- Coordinamento con le altre politiche. In linea con le previsioni dell'Accordo di Partenariato, la Regione Marche riconosce esplicitamente la necessità di valorizzare le complementarità tra le diverse fonti finanziarie e strumenti, anche nella logica di "specializzarne" il relativo utilizzo. A tale visione è riconducibile l'individuazione di un'unica struttura quale Autorità di Gestione sui Fondi FESR e FSE già nella programmazione 2007-2013. Ciò ha senz'altro rappresentato un'opportunità per rafforzare le sinergie d'intervento tra i due programmi in vista del conseguimento di obiettivi comuni di sviluppo. Per il nuovo periodo di programmazione alla struttura "Politiche Comunitarie" faranno altresì capo le competenze in materia di cooperazione

territoriale. La nuova configurazione organizzativa costituisce dunque il presupposto per assicurare un presidio stabile ed effettivo sui diversi programmi e sulla partecipazione della Regione ai fondi a gestione diretta dell'UE; verrà a tal fine costituita una task force incaricata di verificare per l'intera durata della programmazione l'unitarietà d'indirizzo strategico e garantire il coordinamento operativo attraverso differenti modalità di azione: ad es. creazione di un punto unico di raccordo delle informazioni e di orientamento sulle opportunità per i beneficiari; finanziamento abbinato o sequenziale di progetti; supporto alla creazione di clusters e organizzazione di eventi/momenti di scambio per favorire la capitalizzazione delle conoscenze sui temi cruciali della nuova politica di coesione.

Azione 7.2 Supporto agli attori locali nell'ambito degli interventi cofinanziati

La Regione Marche favorirà il coinvolgimento delle autorità urbane negli ITI in quanto portatrici di un capitale di conoscenza "locale" indispensabile per la realizzazione di strategie place-based. Tale partecipazione dovrà tuttavia essere guidata attraverso specifici percorsi di accompagnamento e supportata con la necessaria strumentazione concettuale. La definizione di programmi di intervento complessi richiede infatti know how settoriale e capacità trasversali (processi negoziali, competenze amministrative, meccanismi di funzionamento dei fondi comunitari) che è ancora difficile trovare nei Comuni, specie se di piccole dimensioni quali quelli prevalenti nelle aree interne. Per questa ragione, l'AdG intende costituire una struttura multifondo di presidio degli ITI che possa inizialmente seguire i percorsi di coprogettazione e successivamente fornire un supporto stabile alla gestione delle azioni urbane e dei progetti pilota in area interna.

Potranno essere inoltre attivate specifiche azioni di sostegno ai beneficiari privati, in modalità complementare alle iniziative previste dal FSE e dal PON Governance.

2.A.3 Indicatori di output

Tabella 5: Indicatori di realizzazione comuni per priorità di investimento

ID	Indicatore	Unità di misura	Target (2023)	Fonte dei dati	Frequenza della rilevazione
Assicurare una gestione efficiente del POR FESR 2014-2020	Risorse umane impegnate nella gestione del POR	numero	40	Monitoraggio di programma	Annuale
	Impegni > 80% dotazione cumulata all'anno n-1	%	100%	Monitoraggio di programma	Annuale
	Numero di enti locali coinvolti negli ITI	numero	15	Monitoraggio di programma	Annuale
	Numero di visite al sito web del programma	numero	500.000	Monitoraggio di programma	Annuale
	Numero di partecipanti agli eventi di programma	numero	2000	Monitoraggio di programma	Annuale

2.A.5. Categorie di intervento

Settore di Intervento		Importo in €
121	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	3.546.776,98
122	Valutazione e studi	506.682,42
123	Informazione e comunicazione	1.013.364,85
Forma di finanziamento		Importo in €
01	Aiuto non rimborsabile	5.066.824,25
Territorio		Importo in €
07	Non pertinente	5.066.824,25

SEZIONE 3 PIANO DI FINANZIAMENTO

Tabella 17: Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Asse	Fondo	Categoria di regione	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
			Dotazione principale	Riserva di efficacia della attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia della attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia della attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia della attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia della attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia della attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia della attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia della attuazione
1	FESR	MD	6.915.200,75	441.395,79	7.053.646,86	450.232,78	7.194.445,04	459.245,43	7.338.839,17	468.436,54	7.485.710,63	477.811,32	7.635.516,72	487.373,41	7.788.306,50	497.125,95	51.412.065,67	3.281.621,21
2	FESR	MD	1.448.728,99	92.152,91	1.472.633,23	93.997,87	1.502.112,05	95.879,49	1.532.174,59	97.798,38	1.562.878,05	99.755,61	1.594.113,78	101.751,94	1.625.022,05	103.788,04	10.733.613,13	685.124,24
3	FESR	MD	4.141.594,34	264.353,26	4.224.450,13	269.646,75	4.309.014,14	275.043,46	4.395.252,66	280.548,04	4.483.214,42	286.162,62	4.572.933,73	291.889,39	4.664.439,98	297.750,21	30.790.839,40	1.963.372,73
4	FESR	MD	4.137.583,47	264.101,07	4.220.420,16	269.388,52	4.304.903,50	274.781,07	4.391.059,75	280.280,41	4.478.937,60	285.889,63	4.568.571,32	291.610,94	4.659.950,28	297.446,19	30.761.466,09	1.963.497,84
5	FESR	MD	1.448.728,99	92.152,91	1.472.633,23	93.997,87	1.502.112,05	95.879,49	1.532.174,59	97.798,38	1.562.878,05	99.755,61	1.594.113,78	101.751,94	1.625.022,05	103.788,04	10.733.613,13	685.124,24
6	FESR	MD	2.566.249,92	207.240,33	2.616.607,63	211.389,39	2.668.986,24	215.620,94	2.722.402,03	219.936,27	2.776.885,20	224.337,83	2.832.456,98	228.827,34	2.889.135,59	233.406,27	19.071.723,59	1.540.758,37
7	FESR	MD	681.515,25		696.159,56		709.075,09		723.466,18		737.740,83		752.594,70		767.562,63		5.066.824,25	
Tot.	FESR	MD	21.328.541,71	1.361.396,28	21.755.550,81	1.388.652,18	22.191.048,11	1.416.449,88	22.635.168,97	1.444.798,02	23.088.164,37	1.473.712,62	23.550.211,03	1.503.204,96	24.021.460,29	1.533.284,70	158.570.145,27	10.121.498,63

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regione	Base di calcolo del sostegno dell'Unione	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione Contributo BEI	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione come proporzione del sostegno dell'Unione	
						Finanziamento pubblico nazionale	Finanziamento nazionale privato				Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale
1	FESR	MD	Spesa pubblica ammissibile	54.693.686,88	54.693.686,88	54.693.686,88		109.387.373,76	50%		51.412.065,67	51.412.065,67	3.281.621,21	3.281.621,21	6,00%	6,00%
2	FESR	MD	Spesa pubblica ammissibile	11.418.737,375	11.418.737,38	11.418.737,38		22.837.474,750	50%		10.733.613,13	10.733.613,13	685.124,24	685.124,24	6,00%	6,00%
3	FESR	MD	Spesa pubblica ammissibile	32.756.212,13	32.756.212,13	32.756.212,13		65.512.424,26	50%		30.790.839,40	30.790.839,40	1.965.372,73	1.965.372,73	6,00%	6,00%
4	FESR	MD	Spesa pubblica ammissibile	32.724.963,93	32.724.963,93	32.724.963,93		65.449.927,86	50%		30.761.466,09	30.761.466,09	1.963.497,84	1.963.497,84	6,00%	6,00%
5	FESR	MD	Spesa pubblica ammissibile	11.418.737,38	11.418.737,38	11.418.737,38		22.837.474,75	50%		10.733.613,13	10.733.613,13	685.124,24	685.124,24	6,00%	6,00%
6	FESR	MD	Spesa pubblica ammissibile	20.612.481,96	20.612.481,96	20.612.481,96		41.224.963,92	50%		19.071.723,59	19.071.723,59	1.540.758,37	1.540.758,37	7,47%	7,47%
7	FESR	MD	Spesa pubblica ammissibile	5.066.824,25	5.066.824,25	5.066.824,25		10.133.648,50	50%		5.066.824,25	5.066.824,25			0,00%	0,00%
Tot.	FESR	MD	Spesa pubblica ammissibile	168.691.643,90	168.691.643,90	168.691.643,90	-	337.383.287,80	50%		158.570.145,27	158.570.145,27	10.121.498,63	10.121.498,63	6,00%	6,00%

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
1	FESR	MD	1	54.693.686,88	54.693.686,88	109.387.373,76
2	FESR	MD	2	11.418.737,38	11.418.737,38	22.837.474,75
3	FESR	MD	3	32.756.212,13	32.756.212,13	65.512.424,26
4	FESR	MD	4	32.724.963,93	32.724.963,93	65.449.927,86
5	FESR	MD	5	11.418.737,38	11.418.737,38	22.837.474,75
6	FESR	MD	6	20.612.481,96	20.612.481,96	41.224.963,92
7	FESR	MD	AT	5.066.824,25	5.066.824,25	10.133.648,50
Totale	FESR	MD		168.691.643,90	168.691.643,90	337.383.287,80

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo (%)
1	853.474,67	2%
2	0,00	0%
3	0,00	0%
4	24.894.972,58	14,8%
5	11.418.737,38	6,8%
6	1.720.000,00	1,0%
Totale	38.887.184,63	23,1%

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

L'analisi del contesto in cui il Programma troverà attuazione ha fatto emergere i fabbisogni di intervento in termini di ostacoli da superare e potenzialità da cogliere. Perché quei bisogni trovino risposta, è tuttavia necessario modulare azioni e contenuti del POR secondo un approccio "place-based" che tenga altresì conto della dimensione territoriale dello sviluppo. Nel caso specifico della Regione Marche è possibile individuare tre sfide territoriali più importanti:

- Lo **sviluppo sostenibile delle città**: dal 1950 ad oggi, con i processi di industrializzazione, la popolazione è cresciuta in pochi comuni, concentrandosi (70%) in sistemi urbani "allargati" nei quali (per questioni attinenti la localizzazione delle attività produttive, le sedi degli istituti scolastici, ecc.) si sono sviluppate relazioni funzionali sempre più fitte tra comuni contigui ad un centro principale (cd. centroide). Attualmente questi spazi soffrono di numerosi elementi di disequilibrio (congestione del traffico, inquinamento atmosferico e acustico, degrado ambientale degli spazi pubblici e semi-pubblici, aree industriali dismesse di ampie dimensioni, vetustà del patrimonio pubblico con conseguenze negative in termini di consumi energetici) e richiedono strategia di risposta complesse.
- Una situazione di **crisi occupazione e produttiva fortemente localizzata**: a partire dagli anni 2007 e 2008 le difficoltà del gruppo Merloni (facente perno sul settore del "bianco" e con stabilimenti produttivi, oltre che nelle Marche, in Umbria e in Emilia Romagna) hanno avuto ricadute negative particolarmente gravi sull'economia regionale riguardando attività centrali rispetto alla specializzazione manifatturiera marchigiana e determinando la necessità di ricollocare oltre 3000 lavoratori (fra tutte le unità produttive). In totale nella sola Regione Marche risultano interessati 9 sistemi locali del lavoro, ma gli impatti più rilevanti hanno interessato il distretto di Fabriano.
- Il rischio di **marginalizzazione dei centri minori** situati all'interno della regione: il 30% della popolazione della Regione vive in centri di piccole dimensioni (il 53% dei comuni marchigiani ha una popolazione inferiore ai 3.000 abitanti) che costituiscono uno degli elementi identitari della Regione, ospitando una quota molto rilevante del patrimonio edilizio storico, ma che sono interessati da fenomeni anche rilevanti di spopolamento in relazione ai trend demografici in atto e all'incapacità degli enti locali di garantire un'adeguata offerta di servizi di base secondo gli *standard* moderni.

Come mostra la matrice in basso, ciascuno di questi temi incrocia in maniera trasversale almeno due obiettivi tematici fra quelli selezionati dal POR per cui la capacità del programma di raggiungere i risultati dipende anche dalle azioni che verranno emesse in campo per affrontare le sfide territoriali.

	Sviluppo urbano sostenibile	Crisi occupazione e produttiva	Marginalizzazione centri minori
OT 1 Ricerca e innovazione		X	
OT 2 ICT			
OT3 Competitività PMI		X	X
OT4 Energia	X		
OT 5 Rischi			
OT 6 Tutela patrimonio	X		X

Per dare una risposta integrata a queste sfide, la Regione Marche intende avvalersi della possibilità offerta dal nuovo impianto regolamentare, e in particolare dall'art. 36 del Regolamento UE 1303/2013, di attuare **Investimenti Territoriali Integrati (ITI)** utilizzando risorse provenienti da due o più assi per sostenere strategie d'intervento riguardanti aree geografiche (urbane e non) con specifiche caratteristiche.

4.1 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

La Regione Marche aderisce alle priorità dell'Agenda Urbana definite nell'Accordo di Partenariato, destinando il 5% delle risorse FESR allocate al Programma per finanziare strategie che prevedano azioni integrate per far fronte alle molteplici sfide che si pongono nelle aree urbane. Lo strumento prescelto per realizzare tali strategie è l'ITI.

In relazione agli elementi di criticità richiamati al paragrafo precedente e agli obiettivi tematici scelti, le strategie urbane che la Regione Marche intende sostenere si baseranno su azioni integrate afferenti a due o più dei tre driver seguenti:

- il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città attraverso azioni di mobilità e logistica sostenibile e interventi sul risparmio energetico e fonti rinnovabili;
- il rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali attraverso azioni volte ad attrarre l'insediamento di imprese creative e ad alto intensità di conoscenza;
- la tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali con azioni volte a recuperare, valorizzare e rifunzionalizzare il patrimonio storico e architettonico e rafforzare il ruolo delle città marchigiane come destinazioni turistiche.

Il POR 2014+ finanzia dunque ITI urbani attraverso risorse afferenti agli OT 3, 4 e 6. Risorse provenienti dall'OT 2 potranno massimizzare il valore aggiunto degli ITI attraverso il ricorso agli strumenti propri del paradigma "smart cities". L'FSE interverrà con azioni complementari volte ad accrescere l'accesso ai servizi.

L'Agenda urbana della Regione Marche riguarderà le città di Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro, Fano, Macerata e Fermo. Tale scelta tiene conto della dimensione demografica nonché di ulteriori elementi (presenza di attività economiche, uffici amministrativi, istituti scolastici per i diversi gradi e indirizzi, infrastrutture di trasporto, presidi sanitari ecc.) che contribuiscono a definire il ruolo di "attrattore" dei sei centri urbani per il territorio. Anche altre comuni, in relazione ai fenomeni di sviluppo dei sistemi urbani descritti nel paragrafo precedente, soddisfano questi criteri; tuttavia, la scelta di sei soli comuni ha tenuto conto dei fondi disponibili e della necessità di concentrarli per massimizzare le ricadute territoriali attraverso interventi di una certa massa critica. In una logica di complementarità con risorse attivate dalle politiche ordinarie, la Regione intende dunque sostenere con il POR le realtà in cui:

- sussistono all'interno delle città delle situazioni di criticità localizzate;
- è stato possibile individuare, attraverso il confronto con il partenariato istituzionale, l'esistenza di strategie integrate per farvi fronte.

L'ITI Ancona si fonda sul piano di **rilancio del Waterfront**, intervento integrato per ridisegnare una porzione del territorio urbano valorizzando la presenza del mare e la sua accessibilità che, pur essendo stata il vero cuore propulsore della città, si è andata progressivamente perdendo. Gli obiettivi tematici interessati saranno l'OT4 (efficientamento edifici pubblici e mobilità sostenibile), l'OT 6 (interventi di recupero e funzionalizzazione del patrimonio naturale e storico-architettonico)¹ e, in misura marginale l'OT 3 (azioni a sostegno di filiere pregiate es. imprese culturali ecc.).

L'ITI Piceno è invece focalizzato sul programma di **riqualificazione urbana per l'area ex SGLCarbon**, e si colloca nel più ampio quadro di riferimento del protocollo sottoscritto da Restart srl (holding che gestisce la proprietà dell'area) con Regione Marche, Provincia di Ascoli Piceno, Comune di Ascoli Piceno, Confindustria Ascoli Piceno, CGIL, CISL, UIL, Restart srl. Gli interventi previsti faranno capo all'OT 1 (creazione di un polo scientifico e tecnologico) ma altresì all'OT 4 prevedendosi azioni di efficientamento energetico e interventi sulla mobilità.

L'ITI Pesaro si basa sulla valorizzazione di esperienze e potenzialità connesse con la cultura dell'innovazione e dell'imprenditoria creativa, che saranno svolte all'interno di edifici pubblici da ristrutturare in chiave di miglioramento energetico destinati ad una fruizione polifunzionale.

¹ Si pensi, ad es., al collegamento tra il porto storico della Città di Ancona e il Parco del Cardeto

L'ITI Fano si basa su un progetto integrato per la creazione del "sentiero delle energie" che attraversi la città, partendo dalla valorizzazione turistica del porto, attraverso la sua messa in sicurezza mediante un drenaggio straordinario e la realizzazione della cassa di colmata, e comportando un investimento ambientale di natura funzionale a valenza economica anticrisi per la nautica e la pesca mercantile.

Invece gli ITI di Macerata e Fermo si fondano su di un intervento integrato per la valorizzazione di una vasta porzione di territorio dei comuni interessati attraverso la bonifica del basso bacino del Chienti e la discarica di Sant'Elpidio a Mare.

Gli interventi previsti faranno capo all'OT1 (creazione di poli scientifici e tecnologici) e all'OT 4, riguardante azioni di efficientamento energetico e sulla mobilità sostenibile.

Lo sviluppo degli ITI su richiamati (Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro, Fano, Macerata e Fermo) è in ogni caso concepito come strumento per sviluppare modelli e pratiche che potranno poi essere replicate in altri centri urbani della Regione grazie ai fondi nazionali e ad iniziative sostenute direttamente dalla Commissione.

La programmazione delle azioni urbane richiederà un meccanismo a due step: a) la presentazione da parte di ciascun comune di una strategia integrata scegliendo gli ambiti tematici più adatti alla propria realtà territoriale fra quelli proposti; b) la definizione del piano di dettaglio e la selezione delle diverse operazioni facenti parte di ciascun ITI di concerto con l'Amministrazione regionale attraverso un percorso di co-progettazione.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
FESR	8.434.582,20	5%
FSE

4.2 Investimenti Territoriali Integrati (ITI)

Lo strumento degli ITI verrà utilizzato anche per sostenere strategie territoriali di area vasta, che richiedano un approccio d'intervento integrato. In particolare saranno attivati i seguenti ITI non urbani:

- I. **Area in crisi di Fabriano.** Il primo investimento territoriale integrato riguarderà il distretto di Fabriano (16 comuni, 14 nella provincia di Ancona e due nella provincia di Macerata) caratterizzato dalla presenza di imprese legate all'industria dell'elettrodomestico, la cui storia ha alimentato lo sviluppo di una filiera meccanica ricca di eccellenze e competenze. La crisi ha colpito duramente il settore della meccanica e ha avuto effetti dirompenti a livello distrettuale: in quest'area le difficoltà di alcune aziende, specie di dimensioni-medio grandi, si sono ripercosse sull'intera filiera di fornitori e subfornitori con una reazione a catena. Gli effetti sono stati particolarmente acuti per l'occupazione: a fronte di una riduzione delle imprese attive del 6,8 per cento l'input di lavoro è diminuito quasi del 21,0 per cento.

Per fronteggiare questa situazione, potrà esser utile una strategia di intervento localizzata territorialmente e che integri una molteplicità di strumenti incardinandosi nella più ampia cornice dell'Accordo di programma tra Regione Marche e MISE per il rilancio economico delle aree provate da crisi aziendali. Le azioni previste riguarderanno l'OT 1 (Creazione di un centro di ricerca e trasferimento tecnologico), l'OT 2 (Miglioramento della dotazione infrastrutturale ICT con introduzione della banda ultra larga); l'OT 3 (rilancio degli investimenti produttivi, riposizionamento competitivo delle PMI e diversificazione dei modelli aziendali, sostegno alla nuova imprenditorialità anche attraverso la rifunzionalizzazione delle aree dismesse con destinazione a incubatori di impresa, spazi co-working per giovani imprenditori/professionisti creativi ecc.), l'OT 4 (riqualificazione energetica delle strutture e dei cicli produttivi). Il contestuale intervento del FSE potrà assicurare misure di sostegno alle assunzioni e alla retribuzione, azioni di formazione per la qualificazione e diversificazione delle competenze dei lavoratori anche per promuovere la creazione di impresa e l'autoimpiego, interventi di staffetta generazionale.

- II. **Aree interne.** La Regione Marche partecipa alla Strategia Nazionale sulle Aree interne condividendo col "Centro" impostazione metodologica e impianto procedurale. La strategia fornirà l'occasione per sperimentare percorsi di crescita basati sull'utilizzo del capitale territoriale e sulla messa a sistema delle risorse endogene. Per l'attivazione della strategia sono state individuate dalla Giunta Regionale tre aree pilota (cfr. sezione 6) sulle quali verranno realizzati altrettanti progetti, di cui uno da avviare entro il 2014. L'ITI Aree Interne costituirà la cornice di riferimento in cui inquadrare tali interventi via via che saranno definitivamente approvati.

Come previsto dall'Accordo di partenariato, le aree di interesse dei progetti riguarderanno:

- tutela del territorio e comunità locali;
- valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
- sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;
- risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
- saper fare e artigianato.

Per cui sull'ITI aree interne convergeranno risorse afferenti agli obiettivi tematici 3, 4 e 6 del POR FESR 2014+. I progetti pilota potranno ricevere ulteriori risorse dal Programma di Sviluppo Rurale per finanziare azioni non rientranti negli obiettivi del POR FESR.

La riuscita della Strategia si fonderà sul concomitante intervento delle amministrazioni centrali che si impegnano a rafforzare e riequilibrare nelle aree pilota i servizi essenziali di cittadinanza per le popolazioni residenti in particolare in materia di salute, istruzione e accessibilità; a tal fine nella Legge di Stabilità sono state stanziare risorse ordinarie per il 2014.

Allo stesso tempo, la Strategia assegna un ruolo decisivo ai comuni che, attraverso l'aggregazione fra enti contigui, saranno l'elemento propulsore dei progetti nelle aree interne, disponendo delle conoscenze su competenze e risorse localmente attivabili per cambiare le traiettorie in atto e innescare nuovi processi di sviluppo.

Per assicurare un proficuo dialogo interistituzionale e dare certezza agli impegni assunti dai diversi enti coinvolti, lo strumento di governance previsto per ciascun progetto pilota sarà l'Accordo di programma Quadro, sottoscritto dalla Regione Marche con i referenti dei Ministeri e dei Comuni interessati e al quale potranno eventualmente partecipare altri soggetti pubblici e o privati qualora si ritenga che possano apportare un contributo significativo alla riuscita della specifica iniziativa (es. GAL).

La gestione complessiva degli ITI non urbani sarà assicurata dall'AdG senza alcuna delega di funzione ad enti intermedi e in stretto coordinamento con FSE e FEASR.

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2.

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione)
Asse 1	FESR	2.741.239,21
Asse 2	FESR	316.296,83
Asse 3	FESR	2.446.028,84
Asse 4	FESR	4.449.242,11

Asse 6	FESR	3.542.524,52
--------	------	--------------

4.3 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro

La Regione Marche partecipa alla Strategia dell'UE per la regione Adriatico-Ionica che riguarda quattro Stati membri dell'UE (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia) e quattro paesi non membri (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia). Per l'Italia partecipano 12 regioni oltre alle Marche: Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e le Province di Trento e di Bolzano.

La comunicazione CE sulla Strategia e il relativo Piano d'azione sono in fase di approvazione; si è già svolta la fase di consultazione degli stakeholder e la Regione Marche tramite il suo Presidente, coordinatore dell'inter-gruppo adriatico-ionico, ha presentato al CdR un documento di lavoro con le proposte delle Regioni. Nel frattempo i gruppi di lavoro attivi a livello nazionale hanno già approfondito l'analisi dei possibili interventi da sviluppare e le sinergie con le altre politiche in preparazione.

I 4 pilastri attorno cui si articolerà la Strategia:

- *Guidare una crescita innovativa marittima e marina.* Il primo pilastro ha l'obiettivo di promuovere la crescita economica sostenibile e posti di lavoro e opportunità di business nei settori della blue-economy (l'acquacoltura, la pesca, biotecnologie blu, servizi marini e marittimi, ecc.).
- *Connettere la regione.* Il secondo è finalizzato a rafforzare i collegamenti della Macroregione e a ridurre le distanze tra le comunità insulari e rurali attraverso il miglioramento della gestione dei corridoi fluviali e marittimi, nonché l'interoperabilità di tutte le modalità di trasporto.
- *Migliorare la qualità ambientale.* Il terzo pilastro ha come obiettivo il miglioramento della qualità ambientale degli ecosistemi e la tutela della biodiversità.
- *Turismo sostenibile.* Il quarto, infine, punta a aumentare l'attrattiva turistica della regione, supportando lo sviluppo sostenibile del turismo costiero, marittimo e dell'entroterra, a ridurre la stagionalità della domanda, limitare l'impatto ambientale e promuovere un marchio regionale comune.

Sono state poi identificate due priorità trasversali: ricerca e innovazione e capacity building.

Per la Regione Marche la strategia macroregionale rappresenta un'opportunità per consolidare la cooperazione con i paesi della sponda orientale dell'adriatico e promuovere progetti di sviluppo comuni. Il POR 2014+ sarà uno degli strumenti con cui dare sostegno alla strategia.

Fra le possibili aree di "contaminazione" individuate tra i due livelli di policy (regionale e macroregionale), la Regione Marche ha già stabilito che le prime sinergie da attivare riguarderanno in particolare i temi delle nuove tecnologie (creazione di un Adriatic Cloud) e del

turismo (sostegno al brand adriatico ionico), come evidenziato nella sezione descrittiva degli assi. Su questi aspetti, il POR FESR diventerà pertanto strumento di attuazione della strategia. Nella sezione 9 si fornisce inoltre una matrice di raccordo tra le azioni individuate dalle regioni italiane in corrispondenza dei pilastri della strategia e gli obiettivi specifici presenti nel POR FESR Marche.

SEZIONE 5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)

Non applicabile.

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

In base al set di indicatori individuati dal DPS, nella Regione Marche il 45% dei comuni (106 su 236) si classifica come area interna. Di questi 25 cioè poco meno di un quarto risulta periferico, mentre nessuno è ultraperiferico. Sostanzialmente le aree interne marchigiane corrispondono alla fascia interna appenninica con alcune esclusioni significative (Urbino, Fabriano e Camerino); i territori periferici, in particolare, sono situati nel basso pesarese e nell'entroterra a cavallo delle province di Fermo e Ascoli; a grandi linee si tratta delle aree in cui si registra una diminuzione generalizzata della popolazione dal 1971 ad oggi e in cui è più numerosa la fascia di popolazione over 65, anche se non mancano eccezioni significative. Al contrario i valori più elevati in termini di spopolamento e invecchiamento della popolazione sono stati rilevati proprio in alcuni comuni classificati come intermedi. Anche per questa ragione, la scelta delle aree in cui realizzare i progetti pilota ha riguardato l'intero territorio classificato come area interna e non solo i comuni periferici. Attualmente le aree selezionate sono tre:

- **[l'Appennino Basso pesarese e anconetano](#)**
- **[l'entroterra della provincia di Macerata](#)**
- **[l'entroterra della provincia di Ascoli Piceno](#)**

La scelta delle aree ha tenuto conto dei [criteri statistici](#) proposti dal MISE circa i trend demografici in atto e la presenza di presidi essenziali di cittadinanza. Tutte tre le aree sono caratterizzate da fenomeni di spopolamento che, nella provincia di Macerata, sembrano essersi comunque arrestati negli ultimi due decenni per effetto di flussi migratori in aumento, e fanno inoltre registrare un indice di invecchiamento della popolazione sopra la media. Per quanto riguarda i servizi essenziali in materia di salute, in particolare nelle ultime due aree si registrano valori negativi per alcuni indicatori (es. elevata quota di parti in cui la prima visita è dalla 10a settimana di gravidanza, maggiore tempo di attesa dei soccorsi sulle chiamate di emergenza dopo la chiamata alla centrale operativa). I dati disponibili con riferimento alla situazione scolastica danno conto di classi meno numerose rispetto alla media (ai limiti dei requisiti minimi per il mantenimento), di un basso ricorso al tempo prolungato, di un alto tasso di pendolarismo e di un precariato più forte dei docenti (in particolare nel pesarese). Infine, per quanto riguarda la situazione del trasporto pubblico e in particolare ferroviario, si registra la presenza di una sola stazione silver (impianto medio-piccolo con frequenza media) nell'area del maceratese.

Si è altresì tenuto conto della [concreta possibilità di diversificazione dei trend economici/occupazionali](#) in corso. Si pensi ad es. al rafforzamento dell'industria agroalimentare che appare più forte in particolare nell'ascolano e contrasta con la forte

caduta dell'occupazione nel settore primario in tutte tre le aree. Si evidenzia inoltre un indice di specializzazione turistica superiore alla media nazionale, collegato alla presenza di una buona offerta ricettiva e all'esistenza di un patrimonio di pregio nelle tre aree. Da questo punto di vista spicca in particolare l'area del Basso pesarese: su 291 luoghi della cultura rilevati nelle Marche nel 2011, metà sono in area interna di cui 18 nel pesarese, ma si tratta di attrattori culturali molto forti che riescono infatti a richiamare un numero di visitatori molto alto se paragonato alla popolazione residente.

Un ulteriore elemento di riferimento di riferimento della scelta è stata le [potenzialità dei territori di promuovere e governare in autonomia i processi di sviluppo locale](#). In tal caso si è tenuto conto della precedente esperienza delle diverse aree in materia di progettazione integrata (quasi tutti i comuni sia nel Basso pesarese sia nell'Ascolano hanno partecipato ad almeno tre PIT nel periodo 2007-2013; anche 4 comuni del Maceratese hanno preso parte a 3 diversi PIT) e dell'esistenza di condizioni che favorissero l'associazionismo degli enti coinvolti: 2 comuni dell'area dell'ascolano sono stati interessati da recenti processi di fusione; inoltre la quasi totalità dei comuni interessati nelle aree del Maceratese e dell'Ascolano (la maggioranza nel Pesarese) saranno obbligati a procedere, già a partire da giugno 2014, alla gestione associata dei servizi in base alla recente normativa sul riordino delle funzioni degli enti locali.

SEZIONE 7 AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

<i>Autorità/organismo</i>	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
<i>Autorità di gestione</i>	Posizione di Funzione "Politiche Comunitarie e AdG FESR e FSE"	Dirigente pro tempore politichecomunitarie@regione.marche.it
<i>Autorità di certificazione (ove pertinente)</i>	Posizione di Funzione "Politiche Comunitarie e AdG FESR e FSE"	Dirigente pro tempore politichecomunitarie@regione.marche.it
<i>Autorità di audit</i>	Posizione di Funzione "Controlli relativi ai Fondi comunitari"	Dirigente pro tempore controlli.fondicomunitari@regione.marche.it
<i>Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti</i>	Posizione di Funzione "Programmazione economico finanziaria del Servizio Sanitario regionale e Ragioneria"	Dirigente pro tempore funzione.ragioneria@regione.marche.it

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

Come indicato nei documenti di indirizzo e raccomandato nei Regolamenti comunitari del ciclo di programmazione 2014-2020 la consultazione delle parti a vario titolo interessate dall'attuazione dei Programmi Operativi Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR 2014-2020 deve trovare spazi adeguati sia in fase preparatoria sia in fase realizzativa. La Commissione ha infatti predisposto un codice di condotta allo scopo di sostenere e agevolare gli Stati membri nell'organizzazione del partenariato a norma dei paragrafi 1 e 2 dell'art. 5 del Regolamento 1303/2013.

Condividendo l'approccio comunitario ad una costruzione partecipata del Programma, la PF Politiche Comunitarie e Autorità di Gestione FESR e FSE, incaricata della redazione del POR, ha provveduto *in primis* a coinvolgere le strutture regionali interessate alla gestione degli interventi attivabili nel nuovo periodo della politica di coesione al fine di formulare uno schema di riferimento del futuro Programma individuando gli obiettivi e le azioni ritenute prioritarie.

Successivamente si è proceduto, al fine di testare sul campo la validità delle scelte strategiche effettuate, a dei confronti preliminari con i rappresentanti del partenariato socio-economico e degli enti locali, con gli attori del mondo della ricerca e della società civile e in generale degli

altri stakeholders interessati allo sviluppo del territorio. A tal fine la Regione ha promosso l'organizzazione di una consultazione pubblica articolata su una serie di incontri in tutto il territorio regionale così come riportato dettagliatamente nello schema seguente.

Luogo di svolgimento degli incontri	DATA	WORKSHOP ATTIVATI
Università Politecnica delle Marche di Ancona	18 Luglio 2013	Ricerca, innovazione, competitività delle piccole e medie imprese
		Energia, efficienza energetica, ambiente e clima, mobilità sostenibile
		Agenda digitale, cultura, turismo
		Città, aree interne, strumenti finanziari innovativi
Università degli Studi di Camerino	17 Ottobre 2013	Ricerca, sviluppo tecnologico, innovazione, competitività e internazionalizzazione delle PMI
		Agenda digitale
		Energia e mobilità sostenibile, rischi ambientali
		Attrattività turistica e valorizzazione delle risorse culturali nelle aree rurali
Università degli Studi di Urbino	19 dicembre 2013	Piccole e medie imprese: innovazione e internalizzazione
		Agenda digitale
		Attrattività turistica e valorizzazione delle risorse culturali nelle aree interne
		Energia, mobilità sostenibile, rischi ambientali
Comunanza (AP)	27 Febbraio 2014	Piccole e medie imprese: innovazione e internalizzazione
		Agenda digitale
		Valorizzazione delle risorse naturali e culturali in particolare nelle aree interne
		Energia, mobilità sostenibile, rischi ambientali
Montegranaro (FM)	12 Aprile 2014	Piccole e medie imprese: innovazione e internalizzazione
		Agenda digitale
		Valorizzazione delle risorse naturali e culturali in particolare nelle aree interne
		Energia, mobilità sostenibile, rischi ambientali

Gli incontri hanno rappresentato un momento di ascolto delle istanze e degli attori del territorio consentendo di acquisire indicazioni per affinare le linee della programmazione. Per facilitare la partecipazione e la raccolta delle proposte i workshop sono stati organizzati in due fasi. Una prima parte introduttiva per mettere a fuoco, con l'ausilio e il contributo di docenti, esperti e rappresentanti istituzionali, le azioni e gli interventi sul panel di temi che la Regione ha ritenuto prioritari per il POR nell'ambito degli obiettivi tematici europei. La seconda fase prevedeva lo svolgimento di atelier tematici, ciascuno moderato e facilitato da esperti per favorire la partecipazione attiva del partenariato attraverso l'approfondimento delle linee di intervento proposte e l'analisi delle prime ipotesi progettuali emerse.

Gli incontri territoriali hanno avuto una forte valenza in termini di condivisione degli indirizzi strategici della nuova programmazione, consentendo altresì di inquadrare il POR in una cornice più ampia nella quale trovano posto anche le politiche ordinarie portate avanti nelle differenti sedi istituzionali.

Allo scopo di raccogliere le opinioni e le istanze della società civile è stata, inoltre, attivata sul portale www.europa.marche.it/questionario.aspx una consultazione on line: per parteciparvi ciascun cittadino poteva compilare un questionario esprimendo il proprio interesse rispetto agli obiettivi tematici e alle priorità di investimento FESR. La consultazione, aperta a tutti, si è svolta dal 18 luglio al 31 dicembre facendo registrare una significativa partecipazione anche da parte di target di popolazione tradizionalmente poco raggiungibili dai canali ordinari della comunicazione istituzionale. Sempre per favorire il coinvolgimento di un maggior numero di cittadini, anche tra le fasce più giovani, puntando sui nuovi strumenti *social* è stato creato il blog <http://2020fesr.marche.eu/>.

Nel corso del 2013 si è svolto comunque un confronto dalle forme più tradizionali: la struttura preposta alla redazione del PO ha raccolto i contributi documentali pervenuti da parte delle diverse rappresentanze socio-economiche, istituzionali e del terzo settore, di cui lo schema seguente riepiloga i principali:

Documento elaborato e condiviso da	Contenuto del documento
Segreterie Regionali CGIL-CISL-UIL Marche	Proposte per lo sviluppo e l'occupazione nelle Marche
Confindustria Marche	Alcuni contributi di Confindustria alla nuova programmazione comunitaria
CGIL-CISL-UIL nazionale	Lavoro e impresa nelle politiche di sviluppo e coesione: un ponte tra la vecchia e la nuova programmazione. Le proposte di CGIL CISL UIL
Confesercenti - Confcommercio	Programmazione comunitaria 2014/2020 del POR Marche FESR
Confcooperative Marche, Legacoop Marche, A.G.C.I. Marche, Alleanza della Cooperative Italiane Marche	Programmazione Fondi UE 2014-2020 – Invio proposte

Confartigianato Marche	Osservazioni su bozza di POR FESR 2014/2020
UPI	Elenco schede idee progettuali
Federparchi Marche	Programmazione 2014-2020
Gruppo di lavoro interprovinciale	Concept note sugli obiettivi tematici 2014-2020
Caritas Marche	Inclusione sociale e lotta alla povertà – il contributo di Caritas Marche per la programmazione 2014-2020

Tutto i contributi raccolti negli incontri o fatti pervenire all'AdG hanno documentato una sostanziale adesione alle scelte strategiche della Regione, suggerendo altresì l'inserimento di alcune tematiche che in una prima fase non erano state adeguatamente prese in considerazione.

I principali ambiti tematici su cui si sono focalizzate le proposte degli stakeholders riguardano:

- il ruolo delle università per favorire il trasferimento di conoscenze intesa anche come valorizzazione delle risorse umane in ambito scientifico – tecnologico;
- la valorizzazione dei poli tecnologici già presenti sul territorio regionale;
- la facilitazione all'accesso al credito;
- potenziamento e sviluppo di fonti energetiche alternative;
- la riduzione e prevenzione dei rischi idrogeologici;
- la valorizzazione degli assets culturali della Regione;
- l'attenzione ai territori ricadenti nelle aree interne;
- la riqualificazione urbana.

SEZIONE 8 COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Sulla scia della positiva esperienza del ciclo di programmazione 2007-2013, la Regione Marche affida al Comitato per la Politica Regionale Unitaria il coordinamento strategico dei programmi afferenti alla politica di coesione e al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. L'esistenza di una cabina di regia continuerà ad assicurare una gestione integrata delle risorse convogliandole verso comuni obiettivi di sviluppo secondo linee di indirizzo stabilite a monte.

I programmi interessati saranno i POR FESR ed FSE, il PSR, il PO FEAMP, il PAR FSC e i programmi di cooperazione territoriale cui parteciperà la Regione Marche: Italia Croazia (transfrontaliero), MED e Adriatico Ionico (transnazionali) e Interreg Europe (interregionale).

La dimensione operativa di questo coordinamento si avvantaggerà della recente riorganizzazione del servizio Politiche Comunitarie al quale fanno capo sia le competenze di Autorità di Gestione FESR ed FSE sia quelle relative ai programmi CTE. Per supportare di idonei strumenti e risorse la gestione coordinata di questi interventi verrà istituita una task force incaricata di assicurare per l'intera durata della programmazione l'unitarietà d'azione (cfr. Asse 6 – Assistenza Tecnica).

L'impulso ad un orientamento strategico comune ha trovato una prima concretizzazione nella fase di preparazione dei Programmi, portata avanti in maniera coordinata dalle Autorità dei tre fondi (FESR, FSE e FEASR) allo scopo di definire quali interazioni fossero suscettibili di massimizzare l'efficacia della politica regionale nel suo complesso. Dei risultati di questo esercizio dà conto la tabella seguente:

Asse e obiettivo specifico POR FESR		Possibile contributo sinergico	
		FSE	FEASR
1	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Favorirà l'impiego di personale qualificato (borse di ricerca, dottorati, apprendistato in alta formazione) nelle imprese.	
	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	Supporterà con azioni complementari l'imprenditorialità innovativa	
2	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	Completerà l'azione sui servizi amministrativi con azioni complementari nel settore della giustizia	Favorirà la riduzione dei divari digitali nelle aree non coperte dal POR FESR.
3	Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	Interverrà per sostenere le retribuzioni, la stabilizzazione del precariato e la	

	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività per gli investimenti esteri (IDE) Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	Interverrà sulla qualificazione delle figure specialistiche nel comparto turistico-culturale Agirà in maniera sinergica sul rafforzamento delle competenze imprenditoriali e professionali in materia di internazionalizzazione Stimolerà la cultura d'impresa e contribuirà ad elevare le competenze manageriali.	Sosterrà le filiere agroalimentari e la creazione di imprese agricole
4	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	Interverrà sulla qualificazione del personale dedicato al controllo dell'efficienza energetica nelle aziende	Interverrà in maniera complementare per promuovere il risparmio energetico nelle imprese agricole Sosterrà la cooperazione tra gli attori delle filiere per la fornitura sostenibile di biomassa
5	Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera		Interverrà in maniera integrata per sostenere una migliore gestione degli usi del suolo
6	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali	Contribuirà ad accrescere la fruibilità delle risorse culturali attraverso l'attivazione di work experience e la qualificazione dei profili professionali nel comparto Contribuirà attraverso la qualificazione dei profili professionali.	Sosterrà gli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree non interessate dagli interventi FESR. Contribuirà alla promozione del sistema marche facendo leva sulle produzioni agroalimentari di qualità e valorizzando il legame con il territorio.

I programmi CTE cui la Regione Marche partecipa sono:

- **il PO di cooperazione transfrontaliera Italia-Croazia**
- **i PO di cooperazione transnazionale MED e Adriatico Ionico**
- **il PO di cooperazione interregionale Interreg Europe**

La task force guidata dall'AdG FESR e FSE consentirà di monitorare la partecipazione della struttura e dei beneficiari regionali ai diversi programmi e di indirizzarla verso quelle iniziative che consentono di sviluppare adeguate sinergie con la programmazione *mainstream*.

Per quanto riguarda i fondi a gestione diretta dell'Unione europea, considerate le linee di azione del POR FESR, si cercherà di promuovere un coordinamento (finanziamento sequenziale, premialità nei bandi, ecc.) con i progetti proposti dagli attori marchigiani a valere in particolare su:

- **Horizon 2020** (nuovo Programma del sistema di finanziamento integrato destinato alle attività di ricerca della Commissione europea);

- **COSME** (nuovo programma di sostegno alle PMI per accrescerne la competitività sui mercati, anche internazionali, sostenere l'accesso ai finanziamenti ed incoraggiare la cultura imprenditoriale, inclusa la creazione di nuove imprese);
- Creative Europe (programma quadro dedicato al settore culturale e creativo);
- Patto dei sindaci (modello di governance multilivello per avallare e sostenere gli sforzi compiuti dagli enti locali nell'attuazione delle politiche nel campo dell'energia sostenibile).

Infine, la tabella che segue, elaborata a partire dalla proposta delle regioni italiane del 15 maggio 2014 sui possibili interventi attuativi della strategia Adriatico Ionica (cfr. § 4.3), evidenzia quelli connessi agli obiettivi specifici del POR FESR Marche.

Pilastro EUSAIR "CRESCITA BLU" (PILASTRO 1)

Possibili interventi		OT	Obiettivo specifico
TECNOLOGIE BLU	<ul style="list-style-type: none">Sviluppo di filiere grazie ad investimenti in ricerca e innovazione, di cluster dedicati al settore della blue economy, sviluppo della proiezione internazionale dei comparti e dei distretti già operanti e costituzione di sistemi, reti e strutture integrate ad elevato valore e contenuto tecnologico	1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
	<ul style="list-style-type: none">Ammodernamento e la razionalizzazione dei processi produttivi, di trasformazione e commercializzazione	3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
	<ul style="list-style-type: none">Internazionalizzazione dei clusters esistenti e creazione di piattaforme tecnologiche		3.4. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
	<ul style="list-style-type: none">Facilitazione accesso al credito		3.6 Miglioramento dell'accesso al credito
Asse trasversale ricerca e innovazione e PMI			
	<ul style="list-style-type: none">Piattaforme tecnologiche per la ricerca e l'innovazione	1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.2 Rafforzamento del sistema regionale e incremento della collaborazione fra imprese/reti di imprese e strutture di ricerca, e il loro potenziamento
	<ul style="list-style-type: none">Sviluppo di Blue Technologies		1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
Asse trasversale Capacity building			
	<ul style="list-style-type: none">Affinamento procedure di <i>early warning</i> e piani di protezione civile	5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi	5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera

Pilastro EUSAIR “CONNETTERE LA REGIONE” (PILASTRO 2)

	Possibili interventi	OT	Obiettivo specifico
Asse trasversale Capacity building			
	<ul style="list-style-type: none"> Affinamento procedure di <i>early warning</i> e piani di protezione civile 	2. Migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese

Pilastro EUSAIR “TURISMO SOSTENIBILE” (PILASTRO 4)

	Possibili interventi	OT	Obiettivo specifico
PRODOTTI E SERVIZI TURISTICI	<ul style="list-style-type: none"> Valorizzazione a fini turistici di cluster di prodotto maggiormente rappresentativi dell'area (es. ruralità, prodotti agroalimentari e della pesca, prodotti artigianali, ...); 	6) Preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse	6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche
	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di programmi di promo-commercializzazione del prodotto turistico Adriatico-Ionico (anche attraverso nuove tecnologie e social network), integrando i servizi territoriali e realizzando azioni strategiche di match making su aree target (es. BRICS); 		
QUALITÀ	<ul style="list-style-type: none"> Branding dell'area Adriatico Ionica, che consolidi un'immagine di destinazione sostenibile di qualità, anche attraverso il sostegno a forme di cooperazione e dialogo interculturale 		
GESTIONE TURISTICA	<ul style="list-style-type: none"> Sostegno ed accompagnamento a processi di aggregazione (di scopo) e integrazione di imprese (o consolidamento), anche in forme avanzate di partnership pubblico-private, per la realizzazione di progetti di sviluppo turistico pluriennali per aree di destinazione, tipologia di prodotto o di aree di attrazione di rilevanza strategica 	3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
	<ul style="list-style-type: none"> Sostegno alle imprese culturali e creative e supporto dei processi di Smart Specialisation e Smart Communities, valorizzando le piattaforme di innovazione esistenti (attivazione di sistemi di accesso al credito, formazione 		

	continua e mobilità, mobilità di opere, creazione di incubatori di impresa, creazione di un distretto della creatività di Area Adriatico Ionica, sviluppo di iniziative di audience development per i settori delle arti audiovisive, visive e musicali)		
	<ul style="list-style-type: none"> Attivazione di piattaforme tecnologiche per la ricerca l'innovazione strategie di preservazione dei beni culturali e dell'ambiente mediante l'utilizzo di tecnologie avanzate 	2. Migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese
ACCESSIBILITA'	<ul style="list-style-type: none"> Promozione e sostegno alla fruibilità di aree di rilevanza strategica con particolare attenzione alla valorizzazione di aree con potenzialità non pienamente espresse (remote o insulari o economicamente depresse), puntando alla destagionalizzazione Sostegno alla fruibilità del patrimonio culturale e naturale da parte di tutte le tipologie di turisti, migliorando l'accessibilità e le informazioni inerenti le destinazioni turistiche (percorsi interattivi e partecipativi attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie web 2.0); 	6. Preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse	6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale

SEZIONE 9 CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Tabella 24: Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata Sì/No/Parzialmente	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti	Spiegazioni
Condizionalità ex-ante generali						
B.1 Antidiscriminazione - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE		SI	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE	SI	POAT PARI Opportunità e non discriminazione: www.retepariopportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=2954 www.opencoesione.gov.it/progetti/1mise89h08000120006/	
		SI	Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione	SI	La Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione, ai sensi dell'art.14, comma 1, della L.R. n° 20 del 15 ottobre 2001, assicura l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale www.scuola.regione.marche.it Inoltre a livello nazionale nell'ambito dell'attività promossa per lo sviluppo	

<p>B.2 Parità di genere - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE</p>			<p>SI</p>	<p>Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE</p>	<p>SI</p>	<p>e il rafforzamento della Rete Nazionale sono state individuate e realizzate specifiche attività formative nei confronti degli operatori dei centri/osservatori operanti a livello locale. Ulteriore attività di formazione al personale amministrativo di Regioni ed enti locali è stata prestata attraverso i progetti: - "Diversità come valore" co-finanziato dal Progress; - "Rete delle antenne territoriali per la prevenzione e il monitoraggio della discriminazione razziale" finanziato con il FEI, annualità 2010/11; - "Ampliamento e rafforzamento della rete per la prevenzione e il contrasto della discriminazione razziale" finanziato con il FEI, annualità 2011/2012.</p>	<p>La struttura regionale già prevede la Posizione di Funzione (PF) "Pari Opportunità" www.pariopportunita.regione.marche.it/ Il cui dirigente è anche membro del Comitato di Sorveglianza del Programma cofinanziato con il FESR. Inoltre la suddetta PF è coinvolta in tutte le fasi della redazione del Piano al fine di verificare che nello stesso vi sia il pieno rispetto della parità di genere.</p>
---	--	--	-----------	---	-----------	---	--

			SI	Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	SI	La Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione, ai sensi dell'art.14, comma 1, della L.R. n° 20 del 15 ottobre 2001, assicura l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale www.scuola.regione.marche.it	Il Dipartimento per le Pari opportunità ha già realizzato durante le diverse programmazioni azioni di formazione rivolte al personale delle amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei fondi strutturali in materia di pari opportunità di genere e gender mainstreaming. Inoltre, nel maggio del 2013, il DPO ha attivato una Convenzione con il FORMEZ PA per la programmazione 2014-2020 - che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante
B.3 Disabilità - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio		Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi;	SI	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi;	SI	Con la legge 3 marzo 2009, n. 18 il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007. Contestualmente, la legge di ratifica della Convenzione ha istituito l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, "allo scopo di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione [...] nonché dei principi indicati nella legge 5 febbraio 1992, n. 104" (art. 3, co. 1).	La struttura regionale già prevede la Posizione di Funzione Servizi Politiche e sport http://www.servizisociali.marche.it/ che tra l'altro ha competenza nella tematiche della disabilità http://www.servizisociali.marche.it/Home/AREETEMATICHE/DISABILITAE_SALUTEMENTALE/tabid/66/Default.aspx

Non opportuno			Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCPRD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno;		
	Nel mese di novembre del 2012 è stato trasmesso alle nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione. In tale documento, che copre, come richiesto dalle Linee Guida in materia, lo stato dell'arte interno per ogni articolo della Convenzione, è naturalmente riportata la situazione interna relativamente all'art. 9 della Convenzione stessa in materia di accessibilità	SI	Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCPRD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi;	SI	
A livello nazionale opera l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture www.avcp.it cui sono attribuite funzioni consultive e di vigilanza. A livello regionale opera la Stazione Unica Appaltante Marche (SUAM) http://suam.regione.marche.it/ al fine di assicurare la trasparenza, la regolarità e l'economicità della gestione dei contratti pubblici e di prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose.	Le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state Trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006). A livello centrale è assicurata assistenza l'attività di ricognizione della normativa CE, sia in fase di formazione che di recepimento	SI	Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi	SI	B.4 Appalti pubblici – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE

					<p>Nell'ambito del processo di operatività della Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM), è stato predisposto un portale dei contratti pubblici finalizzato, tra l'altro, agli adempimenti connessi con la pubblicazione di bandi e avvisi relativi alla conclusione di contratti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi e per la realizzazione di lavori, nonché con la redazione e la pubblicazione della programmazione di lavori, servizi e forniture.</p> <p>In particolare, con riferimento alla pubblicazione di bandi e avvisi, dal 1° gennaio 2014 le stazioni appaltanti di cui all'articolo 3, comma 33, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni, per l'affidamento di contratti di lavori, servizi e forniture di interesse regionale sono tenute ad adempiere agli obblighi di che trattasi utilizzando esclusivamente la procedura disponibile al suddetto portale all'indirizzo web https://www.contrattipubblici.marche.it. Tutti i bandi e gli avvisi pubblicati sul portale "contratti pubblici" possono essere liberamente consultabili accedendo alla pagina web https://www.contrattipubblici.marche.it/PubbBandiMarche/GetPublicitaLegale.do.</p> <p>A vantaggio della semplificazione e trasparenza dei procedimenti contrattuali, è stata predisposta una utilità "feed RSS" per ricevere automaticamente i contenuti della</p>
	Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti	SI	SI		<p>Il D.lgs. 163/2006 contiene procedure che garantiscono la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici. A livello centrale è assicurata la diffusione di linee guida e atti di indirizzo volti ad assicurare la trasparenza nelle procedure di appalto.</p> <p>La Regione Marche ottempera a tale normativa garantendo la trasparenza pubblicando i bandi nel sito istituzionale http://www.regione.marche.it/Home/AmministrazioneTrasparente/BandiGaraeContratti/GareBandite.aspx, nel sito dedicato al POR FESR www.europa.marche.it.</p> <p>Tutti i bandi e gli avvisi pubblicati sul portale contratti pubblici possono essere liberamente consultabili accedendo alla pagina web https://www.contrattipubblici.marche.it/PubbBandiMarche/GetPublicitaLegale.it</p>

						pubblicazione e i relativi aggiornamenti. In particolare, è possibile, semplicemente sottoscrivendo il "feed Web" in parola, ottenere automaticamente le informazioni pubblicate sulla pagina web del portale e i relativi aggiornamenti.
					SI	La Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione, ai sensi dell'art.14, comma 1, della L.R. n° 20 del 15 ottobre 2001, assicura l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale www.scuola.regione.marche.it
		Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE			SI	A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di appalti pubblici. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione del diritto sugli appalti pubblici
		Dispositivi a garanzia della Capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.			SI	A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure.
		Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato			SI	La Regione Marche adempie a quanto previsto dall'art. 46 della Legge 24/12/2012, n. 234 verificando che i beneficiari non rientrino tra coloro che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero di cui all'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999
B.5 Aiuti di Stato – Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE		Dispositivi per la formazione e la diffusione di			SI	A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di

			informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE		<p>sensi dell'art.14, comma 1, della L.R. n° 20 del 15 ottobre 2001, assicura l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale</p> <p>www.scuola.regione.marche.it</p>	<p>informazioni in materia di aiuti di Stato. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato.</p> <p>Nell'ambito dei fondi strutturali comunitari, qualora le AdG di un programma operativo ritengano di non avere sufficiente esperienza o competenza per assicurare la conformità della misura di cui trattasi con la normativa in materia di aiuti di Stato richiedono specifico supporto al DPS-DGPRUC, che svolge l'istruttoria del caso e l'eventuale procedura di notifica alla CE ai sensi dell'articolo 108, par. 3.</p> <p>Il DPS fornisce, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, supporto giuridico continuo alle Amministrazioni regionali, comunali e locali nelle materie del diritto dell'UE, con particolare riferimento all'impatto di queste con le regole specifiche sui fondi strutturali comunitari.</p> <p>Ai fini della partecipazione ai processi legislativi ascendenti e discendenti, in particolare nel caso di norme comunitarie, il DPS assicura il coordinamento delle attività con le AdG dei programmi operativi e le altre Amministrazioni eventualmente competenti per materia, nonché la diffusione dei contenuti e dei risultati acquisiti, in modo da ottenere il massimo grado di conoscenza nazionale sulle materia sopra indicate. La responsabilità politica della corretta</p>
		SI	Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	SI	<p>A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione.</p> <p>L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure.</p>	

						ed efficiente spesa delle risorse comunitarie in Italia posta in capo al DPS, gli attribuisce il potere di rendere i propri pareri vincolanti nei confronti delle AdG dei programmi operativi
			SI	Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS)	SI	Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.
B.6 Normativa Ambientale Connessa alla Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)		SI	SI	Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS	SI	Il Ministero dell'ambiente si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema - quali piani di formazioni mirata per funzionari regionali e locali, workshop e laboratori tematici di approfondimento, studi di settore e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi di VAS, VIA e VI - finalizzate a migliorare i processi valutativi.
		SI	SI	Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa	SI	DGR n. 78 del 27/01/2014 dove viene prevista la PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali che tra le sue competenze ha la VIA e la VAS
B.7 Sistemi statistici e indicatori di risultato				Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: - l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica;		
		SI	SI		SI	Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi

					sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali.	
				- dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	<p>A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Banca dati DPS-ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni (www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp) 	SI
		SI		Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:	<p>A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - partecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità 	SI
		SI		- la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma		SI
		SI		- la fissazione di obiettivi per tali indicatori;		SI
		SI		il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa,		SI

				sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati;			
			SI	Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	SI		
Condizionalità ex-ante tematiche							
1.1. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di ricerca e di innovazione nazionale o regionale per una specializzazione intelligente in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.	Asse 1	SI		Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che: – si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione; – definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST; – preveda un meccanismo di controllo	SI	"Piano strategico regionale di ricerca e di innovazione per una specializzazione intelligente" Approvato con DGR 157 del 17/02/2014	La Regione appena conoscerà la ripartizione delle risorse effettuata a livello nazionale adotterà il quadro delle risorse per la ricerca e sviluppo aggiungendo le somme regionali destinate a tali attività
				Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione	NO	La strategia nazionale conterrà l'indicazione delle fonti finanziarie necessarie alla sua realizzazione ed una specifica indicazione del contributo delle risorse della programmazione 2014-2020 ad essa destinate (sia regionali che nazionali)."	

1.2 Infrastrutture per la ricerca e l'innovazione - Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento	Asse 1	No	Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI)	No	Le due Amministrazioni competenti, MIUR e MISE, stanno completando il percorso di confronto con le Regioni per arrivare ad adottare una strategia nazionale in linea con i contenuti del Piano Nazionale della Ricerca (PNR).
2.1. Crescita digitale: esistenza, all'interno della strategia di innovazione nazionale o regionale per la specializzazione intelligente, di un capitolo dedicato esplicitamente alla crescita digitale, per stimolare la domanda di servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentare la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	Asse 2	Si	La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue: – programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea; – analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC); – indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, e- inclusione, e-accessibilità, e-sanità (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti; – valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	Si	Approvato con DGR 1686 del 16/12/2013 che approva "Piano di attuazione dell'Agenda Digitale Marche (ADM)"
2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGA):	Asse 2	Parzialmente	Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga: – un piano di investimenti in	No	Si rende necessario adeguare il Piano Telematico Regionale con quando disposto dal Piano Strategico Banda Ultralarga,

<p>esistenza di piani nazionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'UE di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità adeguata in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscono servizi accessibili a gruppi vulnerabili.</p> <p>3.1. PMI - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA)</p>			<p>infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;</p> <p>- modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;</p> <p>- misure per stimolare gli investimenti privati.</p>	<p>No</p> <p>No</p>	<p>(pubblicato sul Bur n. 71 del 31/07/2008)</p>	<p>sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE). Esso rappresenta uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso.</p> <p>Sarà a breve adeguato il Piano Telematico Regionale rispetto a quanto previsto nel piano nazionale</p>
	Asse 3	Si	<p>Le azioni specifiche sono:</p> <p>- misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA</p>	Si	<ul style="list-style-type: none"> • L'art. 9 del D.L. n. 7/2007, • Il D.L. n. 1/2012 (cd. "Cresci Italia"), D.L. n. 76/2013 • Il D.L. n. 78/2010 	<p>Oltre alla normativa nazionale in materia che garantisce il rispetto della condizionalità la Regione Marche ha anche approvato con DGR 494 del 28/04/2014 il Piano regionale di attuazione dello Small Business Act</p>
		SI	<p>- misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA</p>	Si	<ul style="list-style-type: none"> • Esistenza del SUAP (http://www.impresainungio.rno.gov.it/sportelli-suap#nogo) struttura telematica, che rappresenta l'unico referente territoriale per tutti i procedimenti riguardanti le attività produttive • DPR n. 160/2010 	

		SI	- un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	SI	Tali elementi di valutazione si riscontrano tra le funzioni attribuite al Garante per le PMI: il Garante italiano, secondo quanto previsto dallo Statuto delle imprese (L. n. 180/2011 che lo istituisce a livello nazionale)	La Regione Marche con decreto n.168/ACE del 2/7/2014 ha approvato il piano di azione. Riguardo al meccanismo per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate l'azione relativa all'istituzione del garante e l'identificazione delle sue funzioni, le linee guida per il monitoraggio e quelle per la valutazione sono riportate nel paragrafo 6.1 e 6.2 della DGR 494/2014. Per quanto concerne il piano di azione per l'implementazione del test PMI la proposta di test è riportata nell'allegato D della DGR 494/2014 mentre: - la definizione delle linee guida regionali e delle schede operative allegate nonché la creazione della piattaforma web saranno adottate entro settembre 2014; - l'attività di formazione si svolgerà entro gennaio 2015; - il collaudo e la sua operatività avverrà entro marzo 2015.
4.1 Azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici	Asse 4	SI	Le azioni sono: - misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio	SI	L.R. 14/2008 che, definisce e disciplina la certificazione di sostenibilità energetico – ambientale degli edifici, adottando, come strumento di valutazione della qualità energetico-ambientale degli stessi, il protocollo Itaca – Marche. Per il calcolo della prestazione energetica, quindi, già adottata una metodologia di calcolo che tiene conto degli aspetti indicati nell'allegato 1 alla Direttiva 2010/31/UE del 19/05/2010. Infatti, la prestazione energetica viene calcolata conformemente alla metodologia di cui	

				all'art. 3 della Direttiva in conformità al quadro generale comune di cui all'Allegato 1 della Direttiva stessa. Fissa, inoltre, per quanto riguarda la prestazione energetica, dei parametri di riferimento più restrittivi rispetto ai limiti normativi ad oggi in vigore	
				La Regione Marche con DGR n.382 del 19/03/2013 ha approvato i dispositivi di attuazione in materia di certificazione energetica ed è stato istituito il Registro Regionale degli Attestati di Certificazione Energetica. Con DGR n. 1689/2011, è stato approvato il testo unico relativo al sistema ed alle procedure per la certificazione energetica e ambientale degli edifici nonché sono stati definiti i criteri e le procedure per la formazione e l'accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio della certificazione. E' stato, pertanto, predisposto un elenco regionale, riconosciuto dalla Regione, dei certificatori per la sostenibilità energetico-ambientale degli edifici. In particolare, il certificato per la sostenibilità energetico-ambientale degli edifici (attestato di certificazione energetica) già	SI
			- misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;		

4.3 Energie rinnovabili - Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili					riporta le indicazioni di cui all'art. 11 limitatamente al comma 1 della Direttiva 2010/31/UE			Entro il 2014 dovrà essere approvata la Strategia Nazionale per l'Efficienza
	SI	- misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio	SI		COMPETENZA NAZIONALE (a seguito dell'invio della "Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020" http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/ 2013/it_2013report_en.zip			
	SI	- misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali	SI		http://www.autorita.energia.it/it/docs/06/292-06.htm http://www.autorita.energia.it/it/docs/08/155-08arg.htm			Gli usi finali dell'energia nel settore elettrico sono monitorati dall'Enel mentre nel settore termico il controllo delle caldaie è fatto dalle Province e dai Comuni (con popolazione superiore a 40.000 abitanti)
	Parzialmente	Adozione da parte dello Stato membro di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	NO		Il DLgs. 28/2011, prevede quanto richiesto			
Asse 4								

<p>5.1 Prevenzione e gestione dei rischi - Esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico</p>	<p>Asse 5</p>	<p>Parzialmente</p>	<p>Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi; 	<p>NO</p>	<p>Con Deliberazione Amministrativa dell'Assemblea legislativa Regionale n. 116 del 21/01/2004 è stato approvato il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale.</p> <p>Con Deliberazione Amministrativa dell'Assemblea legislativa regionale n. 100/2014 sono state approvate le "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" di cui alla legge regionale n. 31 del 12 novembre 2012 "Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua" successivamente modificata dalla legge regionale n. 48 del 16 dicembre 2013 "Disposizioni in materia di manutenzione dei corsi d'acqua".</p> <p>Con DGR n. 53/2014 sono stati approvati i criteri di applicazione dell'invarianza idraulica e verifica di compatibilità idraulica, ai sensi della legge regionale 22/2011.</p> <p>Con DGR n. 154 del 18/02/2013 è stato costituito un Gruppo di Lavoro per l'aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico.</p>	<p>la Regione Marche ha prodotto le mappe di pericolosità e rischio di alluvioni ed inondazioni marine, che sono state pubblicate sul sito istituzionale e trasmesse al MATTM; sono stati inoltre svolti seminari informativi sulle questioni sopra evidenziate.</p>
--	----------------------	---------------------	---	-----------	--	--

	SI	- la descrizione di scenari monorischio e multi rischio;	SI	SI per frane e alluvioni nel Piano di Assetto Idrogeologico	
	NO	- la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	SI	Adeguamento del Piano di Assetto Idrogeologico	Gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015.

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili

Tabella 26: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
<p>1.1 Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di ricerca e di innovazione nazionale o regionale per una specializzazione intelligente in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.</p>	Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione	Le due Amministrazioni competenti, MIUR e MISE, stanno completando il percorso di confronto con le Regioni per arrivare ad adottare una strategia nazionale in linea con i contenuti del Piano Nazionale della Ricerca (PRN). La strategia nazionale conterrà l'indicazione delle fonti finanziarie necessarie alla sua realizzazione ed una specifica indicazione del contributo delle risorse della programmazione 2014-2020 ad essa destinate (sia nazionali che regionali). La Regione appena conoscerà la ripartizione delle risorse effettuata a livello nazionale	Luglio 2014	MIUR E MISE

		adotterà il quadro delle risorse per la ricerca e lo sviluppo aggiungendo le somme regionali destinate a tali attività.			
		L'Amministrazione competente, MIUR, sta completando il percorso di confronto con le Regioni per arrivare ad adottare il Piano Nazionale Infrastrutture di Ricerca in linea con i contenuti del Piano Nazionale della Ricerca (PNR)	Luglio 2014	MIUR	
<p>1.2 Infrastrutture per la ricerca e l'innovazione - Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento</p>	<p>Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI)</p>	<p>Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:</p> <ul style="list-style-type: none"> – un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati; – modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro; – misure per stimolare gli investimenti privati 	<p>Aggiornamento del Piano Telematico regionale alle indicazioni riportate nel Progetto Strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga elaborato dal Ministero dello Sviluppo Economico.</p> <p>Le azioni da intraprendere per l'aggiornamento del piano suddetto sono:</p> <p>1) Acquisizione supporto all'aggiornamento del Piano;</p> <p>2) Attività di adeguamento del Piano;</p> <p>3) Approvazione del piano aggiornato.</p>	<p>1) Settembre 2014</p> <p>2) Dicembre 2014</p> <p>3) Gennaio 2015</p>	<p>Giunta Regionale/Consiglio Regionale</p>
<p>2.2 Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGA):</p> <p>esistenza di piani nazionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'UE di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità adeguata in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.</p>					

<p>4.3 Energie rinnovabili - Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili</p>	<p>Adozione da parte dello Stato membro di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE</p>	<p>Adeguamento del Piano Energetico Ambientale Regionale (DACR 175/2005) al DM 15 marzo 2012 "burden sharing" attuativo del D.Lgs. 28/2011. Adozione in Giunta Regionale del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) completo del Rapporto Ambientale ai fini VAS. Conclusione della procedura di VAS del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR). Seconda adozione in Giunta Regionale del PEAR e trasmissione all'Assemblea Legislativa regionale. Approvazione del PEAR da parte dell'Assemblea Legislativa regionale.</p>	<p>28/12/2015</p>	<p>P. F. Rete elettrica, autorizzazioni energetiche, gas ed idrocarburi (Servizio ITE) P. F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali (Servizio ITE) Giunta Regionale Assemblea Legislativa regionale</p>
---	--	---	-------------------	--

SEZIONE 10 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

In linea con le indicazioni espresse dalla Commissione nel Position Paper per l'Italia e con quanto ufficialmente stabilito nel regolamento generale (art. 4, paragrafo 10), il nuovo approccio alla gestione dei Fondi sarà finalizzato a ridurre gli oneri amministrativi per evitare che i potenziali beneficiari siano dissuasi dal prendere parte agli interventi cofinanziati ritenendo il costo di tale partecipazione eccessivo a fronte dei vantaggi potenzialmente ricavabili.

L'AdG intende pertanto attivarsi su più fronti poiché l'esperienza della programmazione precedente permette infatti di identificare quali aree di possibile miglioramento:

- il sistema informativo;
- le modalità di accesso e di gestione dei bandi;
- lo svolgimento delle attività di controllo.

In relazione al primo aspetto, si rileva come l'AdG della Regione Marche già nel 2007-2013 ha implementato un software gestionale (Sigfrido-Sistema Informativo Gestionale Fondi Regionali Integrati Documentale e Organizzativo) grazie al quale gli scambi di informazioni con i beneficiari (dalla domanda di partecipazione al bando alla rendicontazione delle spese) sono stati digitalizzati: la procedura in uso prevede che la filiera informativa, dalla proposta di ammissione di finanziamento fino alla chiusura dei progetti *viaggi* sul sistema Sigfrido tramite applicazioni dedicate via internet in cui i destinatari del cofinanziamento inseriscono dati strutturati. Nonostante lo sforzo richiesto in fase iniziale ai soggetti coinvolti sul Programma per adeguarsi ad una nuova modalità di lavoro che ha accompagnato/sostituito il normale flusso cartaceo, il sistema è ormai a regime e la qualità dei dati forniti indica una progressiva responsabilizzazione dei beneficiari. Il sistema Sigfrido supporta inoltre le funzioni delle Autorità di Audit e Certificazione semplificando le operazioni da queste ultime svolte grazie alla possibilità di reperire tutte le informazioni necessarie direttamente dal sistema di monitoraggio, senza continue richieste al beneficiario.

Nel periodo 2014-2020 l'AdG intende migliorare il sistema esistente non solo per raggiungere la complessiva integrazione del flusso informativo dal beneficiario alla Commissione europea, ma soprattutto per supportare la produzione di report analisi ed elaborazioni a fini valutativi e/o da diffondere al pubblico accrescendo la trasparenza e l'accountability del Programma. In particolare, il potenziamento del sistema sarà volto a implementare:

- le interfacce che garantiscono la complessiva integrazione del flusso informativo con i beneficiari rendendole ancora più immediate e di facile utilizzazione;
- i protocolli dei servizi web per permettere la comunicazione automatica con tutti i sistemi esterni (comunitari, ministeriali e di eventuali organismi intermedi) così da garantire il controllo del flusso informativo completo e l'omogeneità dei dati gestiti;

- l'acquisizione dei dati riportati nei registri pubblici (registri delle imprese, banche dati fiscali, ecc.) e negli altri siti regionali così da evitare di richiedere ai beneficiari tutte quelle informazioni già in possesso della PA;
- le funzionalità a supporto del sistema dei controlli migliorando il meccanismo informatizzato di compilazione, validazione e firma digitale delle check list.

Con riferimento al secondo aspetto, l'AdG favorirà l'uniformità dei bandi sia nella loro struttura sia nella modulistica di accesso (ad eccezione di alcune specificità richieste da alcune tipologie di operazioni) così che i potenziali beneficiari possano "familiarizzare" con lo schema di domanda da compilare e sappiano di dover fornire la stessa tipologia di informazioni. Di concerto con le strutture responsabili degli interventi si diffonderà un calendario previsionale dei bandi in pubblicazione per ciascun anno così da fornire maggiori elementi a supporto delle scelte di investimento degli attori del territorio. Per ridurre il carico connesso alla predisposizione della domanda di partecipazione, verrà esteso il ricorso al meccanismo di bando a due step con una prima fase di manifestazione di interesse, basata sulla presentazione delle informazioni essenziali per accertare l'ammissibilità, e successiva presentazione della richiesta di contributo dettagliata solo per chi ha superato il primo step. Per quanto riguarda invece alla presentazione delle rendicontazioni, l'AdG, inoltre, in conformità con quanto previsto dall'art. 67 del Reg. (UE) 1303/2013 che conferma le opzioni già esistenti (finanziamenti a tasso forfettario, tabelle standard di costi unitari e somme forfettarie entro un massimale ora pari a 100mila euro) si adopererà affinché tali semplificazioni siano introdotte nell'ambito di tutti gli interventi che, per le loro caratteristiche specifiche, lo consentano.

Per ciò che riguarda l'attività di controllo, l'Autorità di Gestione darà ulteriore sviluppo al principio di proporzionalità introdotto dal regolamento generale (non sovrapposizione tra controlli dell'AdA e della Commissione nello stesso periodo contabili o nel corso del progetto se questo ha un costo totale inferiore a 200.000 euro), assicurando altresì un'adeguata articolazione nello svolgimento delle verifiche da parte delle strutture responsabili nel I e nel II livello così da evitare che le stesse si concentrino sugli stessi beneficiari in un lasso di tempo molto ravvicinato.

In aggiunta alle misure promosse dall'AdG, un forte impulso alla semplificazione si avrà infine da recenti modifiche legislative e da disposizioni attuative previste nello SBA. Si pensi ad esempio a:

- l'istituzione, tramite legge regionale 14 maggio 2012, n. 12 della Stazione Unica Appaltante della Regione Marche che, oltre a garantire una maggiore trasparenza e un maggiore controllo sulle procedure di evidenza pubblica, permetterà di creare delle economie di scala e di supportare concretamente anche gli altri enti pubblici regionali che hanno la facoltà di avvalersi tramite convenzione dei suoi servizi. Ciò avrà degli effetti positivi anche per le imprese in termini di uniformità di trattamento, standardizzazione delle procedure e semplificazione delle procedure di partecipazione

in relazione all'utilizzo di un'apposita piattaforma informatica;

- l'avvio del progetto TEO (TENDER OPPORTUNITIES) per permettere agli enti locali di pubblicizzare in maniera più efficace, integrata e coordinata e secondo standard semantici condivisi le opportunità di gara nei confronti delle imprese;
- l'adozione di un meccanismo codificato per misurare l'impatto delle politiche e delle misure legislative sul sistema delle imprese ed eventualmente identificare soluzioni per mitigare l'impatto in termini di oneri amministrativi (TEST PMI).

Infine, non va trascurato come gli interventi del POR in materia di digitalizzazione dei servizi amministrativi avranno un effetto diretto sugli stessi beneficiari del programma.

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

In coerenza con gli indirizzi comunitari di cui all'art. 8 del Reg. (UE) n. 1303/2013, la Regione Marche avvierà un processo volto a migliorare l'efficacia delle proprie politiche in chiave sostenibile nella logica di coniugare l'impulso al sistema economico e il rispetto dell'ambiente. Il processo di elaborazione del POR, inoltre, coerentemente con le risultanze della VAS, ha definito i contenuti degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento con una particolare considerazione degli aspetti ambientali, garantendo l'integrazione trasversale del principio di sostenibilità nell'ambito di tutti gli obiettivi tematici che saranno attivati nel POR.

In particolare il POR FESR della Regione Marche attiverà tre obiettivi tematici con impatti diretti sullo stato dell'ambiente, dedicando ad esse ben il 38% della dotazione finanziaria complessiva; si tratta di:

- OT 4, volto a sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio attraverso l'implementazione di priorità volte a promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese, nelle Infrastrutture pubbliche, la promozione di strategie per basse emissioni di carbonio inclusa la mobilità urbana sostenibile;
- OT 5, volto a favorire l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi attraverso la promozione di investimenti volti a ridurre il rischio idrogeologico o di erosione costiera;
- OT 6, volto a promuovere un uso efficiente delle risorse attraverso lo sviluppo di un turismo ecosostenibile.

Oltre alle priorità puntuali sopra descritte in tema di ambiente ed energia, il POR FESR integra gli obiettivi di sviluppo sostenibile sostenendo progetti di ricerca aventi ad oggetto l'ecoinnovazione (Ob. Tematico 1), che possano cioè contribuire al miglioramento delle tecnologie per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive. Anche le priorità previste nell'obiettivo tematico 2 volto a migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità avranno un impatto positivo sull'ambiente in quanto permetteranno un'evoluzione strutturale verso servizi che richiedono un uso più limitato di risorse.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Tutti gli atti di programmazione regionale implementati nella regione Marche hanno fatto propria la visione di una società equa e multiculturale attraverso azione direttamente e indirettamente volte al rispetto del principio di non discriminazione per colore/razza, l'orientamento sessuale, religioso o disabilità.

Il POR FESR, date le caratteristiche legate alla natura del fondo e delle operazioni ammissibili, non incide direttamente su queste tematiche; tuttavia un'Autorità di Gestione unica dei fondi

FESR e FSE, così come ha scelto di strutturarsi la regione Marche, sarà in grado di garantire maggiormente un'operatività coordinata del rispetto del principio delle non discriminazione. Inoltre in via indiretta il POR contribuirà allo sviluppo di una politica di non discriminazione attraverso gli interventi volti a:

- favorire processi di sviluppo in relazione alle principali sfide sociali, fra le quali in particolare quelle relative ai processi di invecchiamento della popolazione (OS 1.3);
- ridurre i divari digitali e favorire la diffusione di servizi digitali assicurando quindi l'accessibilità degli stessi a fasce più ampie di popolazione in particolare agli anziani, a coloro che sono affetti da disabilità, ecc. (OS 2.1. e 2.2);
- promuovere processi di sviluppo e iniziative volte a rafforzare i requisiti essenziali di cittadinanza a vantaggio delle popolazioni residenti nelle aree periferiche o marginalizzate (progetti pilota aree interne).

11.3 Parità tra uomini e donne

La Regione Marche è impegnata da tempo nella promozione del principio della parità di genere come criterio trasversale per lo sviluppo di tutte le attività regionali. Tale visione informa tutti gli aspetti della strategia del POR FESR data la specifica attenzione a:

- migliorare le condizioni di vita delle donne;
- migliorare la situazione lavorativa delle donne e promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche;
- garantire alle donne l'accesso al lavoro anche attraverso azioni mirate nei progetti di sviluppo locale.

L'attuazione operativa del principio di pari opportunità sarà innanzitutto assicurata prevedendo, in maniera trasversale nell'ambito degli avvisi e delle procedure di evidenza pubblica, criteri di selezione e punteggi premiali a vantaggio di quelle iniziative che promuovono e favoriscono partecipazione femminile.

Con riferimento alle linee settoriali di intervento, sarà valorizzata la presenza delle ricercatrici nell'ambito dei progetti di R&S finanziati nell'ambito dell'OT1; analogamente sarà premiata la creazione di imprese femminili nei settori ad alta intensità di conoscenza e in generale in quei comparti che tradizionalmente hanno avuto una connotazione maschile più forte.

Infine, diverse azioni del POR potranno avere un effetto positivo in termini di conciliazione delle attività lavorative con il ruolo rivestito dalle donne nella società: in tale direzione si

collocano gli interventi a sostegno della mobilità urbana che riducono i tempi di spostamento casa lavoro e permettono alle lavoratrici di raggiungere anche sedi di lavoro che, in assenza di mezzo proprio, non sarebbero accessibili. Anche gli interventi per ridurre il divario digitale e promuovere le piattaforme di cloud computing avranno un impatto positivo accrescendo le opportunità di telelavoro; parallelamente, la digitalizzazione dei servizi amministrativi e sanitari “libererà” una quota significativa di tempo che le donne potranno utilizzare per la cura della famiglia o per le proprie mansioni lavorative. Infine, l’impulso ai processi di innovazione sociale, in particolare quelli legati alle sfide poste dal fenomeno di invecchiamento della popolazione, potrà alleggerire le incombenze, tradizionalmente a carico delle donne, legate alla cura dell’anziano presente in famiglia.